

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

57° RESOCONTO

SEDUTE DELL' 11 E 12 DICEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Bilancio	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	40
9 ^a - Agricoltura	»	60
10 ^a - Industria	»	66
11 ^a - Lavoro	»	68
12 ^a - Igiene e sanità	»	73

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	86
Questioni regionali	»	77
Servizi di informazione e segreto di Stato	»	87

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i>	88
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	89
<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	»	89
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	»	90
<i>6^a - Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	91
<i>7^a - Istruzione - Pareri</i>	»	91
<i>10^a - Industria - Pareri</i>	»	92
<i>12^a - Igiene e sanità - Pareri</i>	»	92

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	93
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Giannini ed i sottosegretari di Stato per l'interno Darida e Lettieri.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA SUI PRINCIPALI PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Il presidente Murmura rivolge al ministro per la funzione pubblica, Giannini, parole di ringraziamento per aver accolto l'invito ad illustrare alla Commissione i propositi del Governo circa la soluzione dei principali problemi dell'amministrazione dello Stato.

Il ministro Giannini, richiamandosi al rapporto da lui già presentato al Senato al fine di rappresentare i principali problemi relativi alle amministrazioni dello Stato, sottolinea anzitutto che l'impiego di tecniche di amministrazione adeguate alle attività da erogare costituisce il settore di maggior carenza delle amministrazioni pubbliche. Gli indicatori di produttività utilizzati finora nella pubblica amministrazione sono molto elementari, perchè fondati unicamente sul carico di lavoro. È stato quindi istituito un gruppo di lavoro che, tra i cinque modelli cui ci si potrebbe richiamare per un vaglio adeguatamente approfondito della produttività, dovrebbe stabilire quali siano applicabili nella fattispecie, in ragione anche delle diversità che caratterizzano i vari rami dell'amministrazione stessa.

Il ministro Giannini precisa quindi che, mentre le organizzazioni sindacali sono orientate ad accogliere l'adozione degli indicatori, le singole associazioni di categoria oppongo-

no delle resistenze. La Commissione affari costituzionali sarà comunque tempestivamente informata dei risultati cui perverrà il gruppo di lavoro, tenuto anche conto che per l'inizio del prossimo anno occorre definire tali indicatori. Occorre inoltre istituire una conferenza permanente dei direttori generali dei ministeri nonchè potenziare gli uffici di organizzazione delle singole branche amministrative. Attualmente un siffatto ufficio funziona, con risultati soddisfacenti, solo presso il ministero della difesa, mentre organi analoghi o non esistono in altri ministeri o lavorano poco e con modalità diverse, occupandosi di fatto solo dell'uso del personale. È stata comunque già indetta una conferenza dei servizi per mettere in funzione gli uffici di organizzazione, anche se tale obiettivo non sarà facilmente perseguibile poggiando, attualmente, solo sul potere di indirizzo del Presidente del consiglio dei ministri.

In ordine poi ai problemi afferenti all'uso di tecnologie avanzate nella amministrazione pubblica, il ministro Giannini dichiara che in merito agli ambienti di lavoro sarà prospettato un piano decennale che dovrà ovviamente passare al vaglio del Parlamento. Sono state anche incontrate enormi difficoltà per il censimento delle sedi degli uffici pubblici, atteso che i dati forniti dal ministero delle finanze, hanno un carattere per così dire esteriore, mentre occorrono dati sulla funzionalità degli uffici stessi. Dopo avere osservato che una deliberazione di indirizzo del Parlamento, a questo proposito, avrebbe la possibilità di vincolare tutti i ministeri al perseguimento dell'obiettivo sopra esposto, il ministro Giannini fa presente che il ministero dei beni culturali rivendica la gestione di tutte quelle sedi che hanno un valore artistico e storico.

Circa il ricorso alla informatica, ad eccezione della amministrazione della difesa, non sono stati fatti molti passi avanti ed è stato pertanto istituito un apposito gruppo di lavoro di cui fanno parte esperti ed esponenti

di quelle amministrazioni che già hanno in dotazione elaboratori elettronici.

Il punto di arrivo è rappresentato dalla costituzione di un unico centro, che coordini il lavoro in tale campo. Al momento sono riscontrabili molte disfunzioni: ad esempio, al ministero delle finanze, i tre elaboratori colà operanti non comunicano tra di loro.

Secondo il ministro della funzione pubblica si dovrà adottare anche un provvedimento legislativo per istituire un ufficio centrale dello Stato in materia di opere pubbliche, al quale dovranno essere attribuite funzioni di analisi, studio, e determinazione delle clausole contrattuali da adeguare alla sempre mutevole situazione del settore.

Circa il personale, l'orientamento è di mantenere la natura pubblicistica del rapporto di impiego, secondo l'indirizzo accolto anche dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame della legge-quadro. Una privatizzazione di tale rapporto presupporrebbe infatti una salda struttura della amministrazione. Occorre invece considerare, in altre parole, che è più semplice amministrare un personale pubblicizzato piuttosto che personale privatizzato. La differenza di fondo tra i due sistemi sta nella differente duttilità nell'impiego del personale stesso.

In ordine al reclutamento, il ministro Giannini ricorda che il rapporto da lui presentato prospetta un sistema di selezione unificato, e non, come avviene oggi, per singole amministrazioni. Tale metodo è attualmente in uso in Inghilterra e negli Stati Uniti ove ogni anno vengono svolti concorsi per le varie qualifiche in base ai quali sono redatti elenchi di idonei cui le singole amministrazioni, previa un'ulteriore verifica, attingono il personale di cui abbisognano.

In ordine al problema della dirigenza nell'ambito del pubblico impiego, il Governo chiede una manifestazione di indirizzo da parte del Parlamento. Occorre considerare, infatti, che viene invocata la qualifica di dirigente anche in enti che hanno struttura diversa dallo Stato, come ad esempio i comuni o le regioni. In realtà, in quest'ultimo caso, funzioni dirigenziali vere e proprie fanno capo agli assessori più che ai funzionari. Nello Stato invece il dirigente ha estesi poteri di

firma ed è sostanzialmente un co-amministratore. Orbene, la legge n. 748 ha scaglionato la dirigenza statale su tre qualifiche. La Dirstat ed altre organizzazioni di dirigenti, vorrebbero la istituzione di un unico ruolo comprensivo degli appartenenti alle tre fasce. I sindacati confederali sostengono che invece la dirigenza andrebbe ristretta alle prime due qualifiche (dirigente generale e dirigente superiore) cui sarebbero interessati poco meno di 2.000 funzionari in luogo dei 40 mila che invece rientrano in tutte e tre. Anche su questo aspetto occorre una direttiva del Parlamento, tenuto conto che il problema della dirigenza riemerge in molte delle questioni che debbono essere affrontate in materia di pubblico impiego. La tendenza oggi prevalente è per una dirigenza ristretta e per l'accorpamento ai funzionari direttivi del primo gradino della attuale dirigenza.

Una volta definiti questi aspetti, la formazione e l'addestramento del personale diventano punti consequenziali.

Dopo aver osservato che occorre perfezionare l'attuale sistema, poco chiaro, della Scuola superiore di pubblica amministrazione, il ministro Giannini, passando al tema della ristrutturazione dello Stato, fa presente che è stato assegnato al FORMEZ, istituto che ha una notevole preparazione nel settore dei problemi generali dello Stato, il compito di effettuare una rilevazione: esistono infatti squilibri enormi perchè la evoluzione storica dei poteri ha lasciato alcune divisioni libere da incombenze, mentre ha notevolmente caricato di lavoro altre. Inoltre occorre considerare che esistono funzioni il cui esercizio sulla carta non figura. Non va neppure trascurato il problema delle frammentazioni delle competenze: basti considerare che il settore della tutela dell'ambiente è spartito tra 14 amministrazioni. Il ministro Giannini prosegue dichiarando che oggi non sono conosciuti con esattezza i carichi di lavoro degli organi periferici ed uno degli obiettivi della rilevazione è appunto quello di porre il problema della ristrutturazione in modo consapevole.

Il problema presenta vaste proporzioni, ed in ordine alle possibili soluzioni occorre — egli dice — una direttiva del Parlamento.

Esiste per esempio il punto di riferimento inglese, con 107 ministeri, di cui 24 facenti parte del gabinetto, come esiste il modello francese, con 12 ministeri articolati in diverse organizzazioni sul tipo dei nostri sottosegretariati. Il primo sistema esalta il controllo del Parlamento mentre il secondo esalta la compattezza del Governo.

Il problema, pertanto, non è di carattere teorico, ma comporta una scelta politica cui è subordinata la soluzione di molti altri aspetti, quali la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio ed i compiti della Corte dei conti.

Dopo essersi richiamato a quanto già ha avuto modo di esporre nel suo rapporto in tema di aziende autonome, enti del parastato, enti di interesse nazionale, che investono direttamente la materia del pluralismo, il ministro Giannini conclude sollecitando il Parlamento a fornire le necessarie indicazioni, tenuto conto che il settorialismo costituisce la maggiore insidia per il Paese.

Il presidente Murmura rivolge, a nome della Commissione, espressioni di vivo ringraziamento al ministro Giannini per le sue comunicazioni, facendo presente che il dibattito sulle stesse avrà luogo alla ripresa dei lavori parlamentari, successivamente alla prossima sospensione di fine d'anno.

La seduta è sospesa alle ore 11,25, e viene ripresa alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica** » (563), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce, in luogo del Presidente Murmura, il senatore Vittorino Colombo. Dopo avere affermato che sarebbe errata la posizione di coloro che intendessero subordinare l'adozione di misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e per l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica — oggetto del provvedimento all'esame — all'approntamen-

to di misure organiche di riforma in tema di pubblica sicurezza, il relatore sottolinea l'urgenza dell'accoglimento del disegno di legge, anche in riferimento ai problemi che pone l'*escalation* terroristica.

Dopo avere osservato che rispetto a norme precedenti sono da segnalare, quali elementi di novità nel disegno di legge all'esame, la previsione di un miglior coordinamento della spesa fra i vari settori interessati e l'allargamento agli agenti di custodia dell'applicazione delle misure considerate, rileva che all'articolo 5, nella composizione della commissione che ha il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani di potenziamento, è prevista la presenza di un consigliere di Stato. Ciò indubbiamente contraddice l'orientamento che la Commissione ha sempre tenuto in materia, tenendo ben distinti organi esecutivi e organi di controllo o giurisdizionali. Stante comunque l'urgenza del provvedimento non proporrà emendamenti anche se siffatta circostanza non va sottaciuta.

Segue il dibattito.

Prende la parola il senatore Flamigni. Anch'egli rileva che in coerenza con deliberazioni adottate in circostanze analoghe, occorrerebbe proporre la soppressione della lettera e) dell'articolo 5, che prevede la presenza di un consigliere di Stato nella commissione incaricata di formulare pareri sugli schemi dei piani di potenziamento. Lamenta comunque che il Governo, ben al corrente dell'orientamento del Senato in materia, abbia riproposto una norma siffatta.

Per quanto concerne il merito del provvedimento, dopo aver fatto presente che di esso si è già ampiamente discusso alla Camera dei deputati, ricorda che le misure previste erano da tempo attese ed anzi a tale riguardo precisa che da parte comunista, prima della consultazione elettorale, era stata sollecitata l'emanazione di un decreto-legge (poi effettivamente emanato, ma non convertito per l'atteggiamento assunto alla Camera dei deputati dagli esponenti radicali).

Le esigenze a suo parere da soddisfare sono, in primo luogo, quelle di evitare la parcellizzazione nell'uso dei fondi, come è avvenuto in passato; in secondo luogo quel-

la di ammodernare e potenziare il sistema delle telecomunicazioni, in modo da impedire il controllo e le intercettazioni ad opera dei criminali; in terzo luogo, quella di disporre la intercomunicabilità tra le unità delle varie armi. Conclude auspicando che i mezzi disponibili vengano oculatamente spesi per venire incontro alle esigenze delle forze preposte alla tutela della sicurezza pubblica.

Anche secondo il senatore Pavan, in coerenza con le deliberazioni già adottate, l'inserimento del consigliere di Stato nella commissione per i pareri sugli schemi dei piani di potenziamento, non appare congruo. Il Governo è pertanto invitato a non insistere su questo orientamento.

Il relatore Vittorino Colombo, replicando, afferma di non avere altro da aggiungere a quanto a già esposto, se non annotare che qualora vi fosse stata la possibilità concreta di perfezionare il testo, avrebbe preferito che all'ultimo comma dell'articolo 4 fosse previsto che il ministro dell'interno riferisce alla Camera ed al Senato, e non alle competenti Commissioni, dato che questa specificazione attiene alla autonoma articolazione funzionale dei due rami.

Prende quindi la parola il sottosegretario Lettieri.

Rileva che è stato giustamente sottolineato come occorre rendere il più possibile proficua la spesa per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico per i servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza.

A ciò concorrerà una più coordinata finalizzazione della spesa stessa, per impedire il prevalere di tendenze volte a circoscrivere, nell'ambito di ciascun corpo, l'uso dei mezzi disponibili. L'aspetto più rilevante del provvedimento è appunto il coordinamento della spesa, come va pure segnalata la novità dell'allargamento agli agenti di custodia delle misure in considerazione. Il progetto di legge tende, tra l'altro, a potenziare i poligoni di tiro perchè gli agenti siano sempre meglio addestrati nell'uso delle armi.

Osserva quindi che la presenza dei consiglieri di Stato e della Corte dei conti in organismi quali la commissione prevista dall'articolo 5, ha rappresentato sempre un no-

tevole contributo di esperienze e di conoscenze di cui l'esecutivo si è avvantaggiato. Il Governo, in ogni caso, non ha inteso impedire che il Senato modifichi le norme sulla base dell'indirizzo da esso prescelto: il testo attuale è il risultato del dibattito svoltosi in seno alla Camera dei deputati che ha a lungo vagliato questo problema, limitando al solo consigliere di Stato la presenza nella commissione per i pareri sugli schemi dei piani di potenziamento.

Dopo essersi soffermato a riferire sullo stato dei lavori della Camera dei deputati in tema di riforma della pubblica sicurezza, conclude ringraziando gli intervenuti ed invitando la Commissione ad accogliere il testo dell'articolato già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Flamigni, pur convenendo sul provvedimento, dichiara che il suo gruppo si riserva l'eventuale presentazione di un emendamento in Assemblea sull'articolo 5, laddove si prevede la presenza del consigliere di Stato in seno alla commissione per i pareri sugli schemi dei piani di potenziamento.

La Commissione quindi, con il voto contrario del senatore Stanzani Ghedini, accoglie il disegno di legge dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (Tabella 8).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Mazza facendo innanzi tutto presente che nello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1980, la spesa è di lire 14.305 miliardi, con un incremento, rispetto al 1979 di 3.596 miliardi. Alla variazione in più concorre in maniera prevalente il finanziamento degli enti locali per 3.419 miliardi. Tra le spese correnti assumono particolare rilievo quelle per interventi a favore della finanza locale, per lire 12.613 miliardi, e quelle per la sicurezza

pubblica (polizia, carabinieri e vigili del fuoco) per lire 1.158 miliardi. Seguono le spese per interventi nel campo sociale (451 miliardi) e quelle per l'amministrazione generale (82 miliardi). Dopo essersi soffermato ad illustrare le modalità di esplicazione delle complesse e rilevanti attribuzioni di amministrazione generale di competenza del Ministero dell'interno, il relatore Mazza rileva che se è vero che la realizzazione del più ampio decentramento alla periferia operato in questi ultimi anni ha esaudito la aspirazione ad una maggiore partecipazione ed all'autogestione politica, è pur vero che si è prodotta una tale frammentazione del tessuto unitario del paese da provocare quasi l'ingovernabilità. È quindi indispensabile elaborare una nuova strategia che faccia acquistare al cittadino la consapevolezza che la gestione della cosa pubblica non può essere circoscritta ad interessi locali immediati e settoriali, ma va collegata e armonizzata con le esigenze di tutta la collettività.

Quanto alla finanza locale va osservato che i criteri per la determinazione delle contribuzioni statali danno luogo — essendo individuati con riferimento alla situazione preesistente — a differenti applicazioni sia da parte dei singoli enti sia da parte degli organi regionali di controllo, rendendo necessaria una interpretazione univoca ed uniforme su tutto il territorio nazionale da parte dell'amministrazione centrale. Soffermatosi quindi ad illustrare l'attività del ministero dell'interno nel settore elettorale, il senatore Mazza passa a trattare il tema del terrorismo. Questo triste fenomeno, che troppo spesso insanguina le strade e ferisce profondamente la coscienza del paese cercando di annientare le istituzioni, può essere fronteggiato solo con una reale volontà comune tra le forze politiche democratiche che dovrebbero trovare l'intesa e le convergenze necessarie anche a livello legislativo per sconfiggere questo flagello. O si crea una piattaforma di essenziali consensi, come è stato detto, sulle

iniziative anche drastiche da assumere per fronteggiare l'eversione armata, oppure si apre la porta alla paura ed alla rassegnazione con una conseguente caduta di tensione spirituale anche tra le forze dell'ordine con conseguenze che non osa neanche prefigurare.

Passato quindi ad illustrare l'attività dell'organizzazione civile e quella in campo assistenziale il senatore Mazza dà ragione di taluni emendamenti, di carattere più formale che sostanziale, la cui presentazione si riserva di formalizzare in prosieguo.

Sollecitata quindi l'adozione di un definitivo sistema di finanza locale, il relatore riafferma che chiunque sia chiamato ad amministrare denaro pubblico deve rendere conto non solo agli amministratati, ma alla generalità dei cittadini rappresentati dallo Stato, siano essi contribuenti o destinatari della spesa pubblica. Occorre inoltre non solo un trattamento retributivo delle forze dell'ordine che tenga conto della particolarità dei loro compiti rischiosi, ma anche una sollecitata attuazione del programma per il potenziamento e l'ammodernamento dei mezzi a disposizione della polizia.

Naturalmente l'adeguamento sul piano operativo delle forze dell'ordine alle esigenze illustrate, non potrà manifestare appieno la sua efficacia se non saranno eliminate gravi carenze sul piano normativo. Il sacrificio dei servitori dello Stato e di tutti gli altri cittadini presi di mira dal terrorismo, deve servire a far riflettere sulla necessità di misure concrete e comportamenti decisi.

La gente non sopporta più il solito rituale del funerale solenne e della deprecazione verbale, la gente non vuole più chiacchiere e stereotipe commemorazioni: è venuto, conclude il relatore Mazza, il tempo di agire se si vogliono evitare al paese, con unità di intenti, più dure esperienze e più gravi lutti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Costa.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1980 (Tabella 5).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 6 dicembre.

Prende la parola il senatore Gozzini. In relazione al gravissimo episodio di terrorismo avvenuto a Torino, sottolinea la gravità della situazione politica, che esige dai parlamentari, e dagli uomini politici in generale, il massimo dell'impegno, di senso di responsabilità, con la rinuncia ad ogni interesse personale in favore degli interessi del Paese: l'attuale quadro della vita politica non sembra però indicare tale rinuncia.

Riferendosi alla impossibilità sostanziale di addivenire nel tempo presente a grandi codificazioni organiche (rammentata dal relatore) consente circa la difficoltà di emanare nuovi codici o riforme organiche ai codici, come è stato dimostrato, nella passata legislatura, dall'insabbiamento del disegno di legge n. 145 di riforma del primo libro del codice penale, d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri. Deve tuttavia far presente che anche senza pensare a codificazioni organiche,

esiste una sempre più impellente necessità di allineare alla nuova codificazione, fondamentale da più di trenta anni (la Costituzione) i vecchi codici; in tal senso si sta cercando di eliminare dal codice penale la causa d'onore e di rivedere la materia della violenza sessuale, ma molti altri reati richiedono una rettifica. Inoltre, non si possono attendere tempi adatti ad una codificazione organica per rivedere la legislazione punitiva della criminalità economica in generale, e della evasione fiscale in particolare, come pure per una disciplina del controllo delle armi che affronti le gravi anomalie del nostro Paese (rispetto ai paesi più civili) per la eccessiva facilità di fabbricazione e traffico di armi. Vi è infine la recente sentenza della Corte costituzionale contro la conversione di pena pecuniaria in pena detentiva: anche in questo caso è urgente provvedere, per mezzo di pene sostitutive di quelle detentive.

Passando a considerare le strutture della amministrazione della giustizia, rammenta al Governo l'esigenza di colmare i vuoti negli organici della magistratura, e di proporre e promuovere una riforma legislativa della formazione dei magistrati, tale da renderla meno arcaica. Dopo aver constatato un certo miglioramento degli organici degli uffici giudiziari a seguito del provvedimento del 1978, si sofferma su un problema inerente agli uffici giudiziari di Firenze (da lui sollevato con una interrogazione) che riveste particolare gravità, trattandosi di possibili collegamenti tra terroristi e dipendenti di tali uffici.

Riguardo all'ulteriore prospettato rinvio dell'emanazione del codice di procedura penale, ritiene che si debbano chiarire le ambiguità, e cioè non mascherare dietro la incontestabile insufficienza delle strutture una contrarietà di fondo alla riforma voluta dal legislatore con la legge di delega. Resta inteso, comunque, che notevoli modifiche di strutture sono necessarie per la futura procedura

penale: la depenalizzazione, per alleggerire il lavoro dei magistrati (e anche per alleviare la situazione carceraria, avendo l'amnistia esaurito i suoi effetti); la rivalutazione del conciliatore, sempre per sottrarre carichi di lavoro ai magistrati; la redistribuzione dei magistrati fra le sedi, per evitare grosse disparità nei carichi di lavoro; l'edilizia giudiziaria, per la quale non sono nemmeno sufficienti gli stanziamenti di cui alla legge finanziaria, che pure sono ancora in discussione; la maggiore estensione dell'istituto del giudice monocratico; il patrocinio gratuito per la difesa dei meno abbienti, in vista delle esigenze del futuro processo penale; una migliore retribuzione delle perizie giudiziarie, per evitarne i tempi lunghi; l'estensione agli adulti del perdono giudiziario.

Passando a considerare la situazione carceraria, deplora che la riforma penitenziaria del 1975 si sia risolta talvolta anche in senso lassista, anzichè tendere alla rieducazione e al recupero del condannato, forse perchè non è stata bene intesa da molti. D'altra parte occorre pur trovare un rimedio al fenomeno delle continue recidive, posto che non si può concepire un custodialismo a vita: il recupero del condannato è quindi un obiettivo inevitabile, per il quale la riforma puntava sui giovani rieducatori, che in verità hanno allora risposto entusiasticamente all'appello dello Stato, ma furono e sono frustrati con l'assegnazione di compiti burocratici e con la tendenza a tenerli lontani dai detenuti, tantochè si corre il rischio di fare di essi dei contestatori radicali o anche peggio. Il senatore Gozzini chiede quindi al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sull'attuazione della legge n. 404 del 1977 sull'edilizia penitenziaria: in particolare l'articolo 10 prevedeva relazioni governative al Parlamento che non sono apparse fino ad oggi. Si sofferma quindi sui troppi trasferimenti di carcerati disposti in modo irregolare, e spesso denotanti un intento punitivo che frustra completamente gli sforzi per il recupero sociale del condannato. Ribadisce quindi il carattere di missione etico-sociale che ha, o dovrebbe avere, il lavoro di agente di custodia, mentre nei fatti è visto in chiave auto-

ritaria-repressiva, e non può comunque essere svolto su di un tono più elevato rispetto al custodialismo, per la impreparazione culturale degli agenti. Lamenta infine che nella relazione si enfatizzino i programmi governativi di rilancio del lavoro carcerario, mentre poi lo stanziamento nel relativo capitolo è irrisorio.

Il senatore Calarco richiama l'attenzione dei commissari sulla gravità della situazione politica, alla quale ha contribuito notevolmente l'episodio di Torino, il quale mette in evidenza l'inerzia del Parlamento, e dei politici in generale, di fronte al terrorismo. Esprime la preoccupazione che il persistere della borghesia italiana nella tranquillità del « non decidere », possa portare anche alla fine della Repubblica.

Per quanto concerne il problema della futura procedura penale, essendo scontato che occorrono tempi lunghi, condivide le proposte, contenute nella relazione governativa alla tabella 5, di anticipare innovazioni tratte dal futuro codice. Deplora quindi la situazione di disagio indotta nei cittadini da situazioni di conflitto tra magistrati che si trascinano, come è il caso di Messina, senza che il Consiglio superiore della magistratura intervenga efficacemente.

Ritiene poi che gli abusi nella gestione pubblica dell'economia debbano essere repressi energicamente soprattutto in quanto possono innescare stati di ribellione, che poi sfociano nel terrorismo: in tal senso riterrebbe opportuno aumentare le competenze della Guardia di finanza nel sindacato della spesa pubblica.

Riguardo alle proposte legislative di maggiore tutela in sede giudiziale della posizione professionale del giornalista, ricorda che la prevista riforma non deve essere iniziata soltanto in attuazione di decisioni della Corte costituzionale, e dovrà comunque essere estesa a tutti gli operatori dell'informazione. Deplora inoltre che l'eccessiva pubblicizzazione delle udienze giudiziarie penali, con mezzi di diffusione clamorosi come la televisione, finisca per fare dei delinquenti comuni, o anche dei terroristi, degli « eroi negativi » oggetto di ammirazione da parte di molti cittadini culturalmente impreparati.

Dopo aver condiviso il punto di vista del senatore Gozzini sui trasferimenti dei detenuti, spesso disposti senza la necessaria attenzione, ritiene invece di non poter approvare la condanna dello spirito di corpo militare insito nell'istituto delle guardie carcerarie, che costituisce purtroppo l'estrema risorsa per molti che, nel Mezzogiorno, non hanno altre prospettive di lavoro. Ad ogni modo sembra certo che la dignità militare rappresenti in alcuni ambienti, socialmente arretrati, uno *status* sociale assai ambito, senza di che, d'altra parte, non sarebbe possibile reclutare gli agenti in numero adeguato.

Il senatore Filetti si sofferma anzitutto sul problema generale dell'attività legislativa in materia di giustizia, ricordando la preoccupante diminuzione di peso del Parlamento, che nella passata legislatura ha visto pervenire a legge soltanto una piccola parte delle proprie proposte, in quanto la stragrande maggioranza delle leggi approvate derivavano da disegni di legge del Governo.

Il lamentato declino è però da attribuire a suo avviso anche direttamente al Governo stesso, che ha ecceduto nel ricorso allo strumento del decreto-legge, mettendo in difficoltà il Parlamento, costretto ad accantonare le proprie iniziative per le più urgenti necessità di convertire i corrispondenti decreti del Governo. Si sofferma poi sul carattere penosamente ripetitivo della presente tabella 5, che anche nella relazione iniziale torna ad affrontare gli stessi problemi del precedente bilancio, non risolti: si torna a ripetere la necessità di riforma dei diversi codici, a parlare del patrocinio dei non abbienti, a suo tempo già approvato dal Senato, stanziando a tal fine però soltanto 9 miliardi, dispersi e diluiti fra molte altre finalità. Nel frattempo diviene sempre più preoccupante il riflettersi dell'inflazione sul riscimto del danno, fino al punto da indurre la Cassazione a trovare espedienti per una rivalutazione del risarcimento — nei casi di decorso di lungo tempo — al di sopra degli irrisori interessi legali.

Deplora quindi che nella organizzazione della giustizia non si faccia alcun passo avanti, soprattutto in quanto gli stanziamenti ven-

gono aumentati soltanto nella misura necessaria per neutralizzare l'inflazione. In correlazione a ciò è logico che non intervenga la riforma dell'ordinamento giudiziario, e che quindi i processi si trascinino ancora in tempi lunghi, osservandosi addirittura ritardi, in Cassazione, più sensibili proprio nella materia del lavoro, nonostante la rapidità del relativo processo, voluta dal legislatore.

In materia di poteri e abusi di potere da parte del giudice — premesso che nessuno desidera moltiplicare i processi per perseguire le responsabilità civili dei giudici — deve però ricordare che spesso tale responsabilità civile si presenta in misura macroscopica, ed anche ai vertici del sistema, in Cassazione. È vero tuttavia che il legislatore eccede nell'assegnare al giudice nuovi compiti, una prassi che nasconde la tendenza a scaricare su esso problemi politicamente irrisolti: ritiene necessario invece attribuire al giudice meno poteri e meno discrezionalità. Si dichiara contrario all'istituto del giudice monocratico, almeno per quanto concerne il processo penale, dato che la collegialità dà al cittadino più garanzie di imparzialità, di equilibrio, di competenza. Sempre in materia di amministrazione della giustizia, rileva una fuga dalle responsabilità, la tendenza cioè ad evitare gli uffici di pubblico ministero, le funzioni istruttorie, gli uffici di sorveglianza: a questa tendenza può e deve fare contrasto, però, il Consiglio superiore della magistratura e il ministero stesso. Ai fini di una maggiore qualificazione dei nuovi magistrati, auspica un corso di formazione, successivo agli esami scritti del concorso, secondo il progetto che era stato originariamente approvato nella passata legislatura dalla Commissione giustizia del Senato. Osserva infine che una maggiore retribuzione per il conciliatore e per il vice pretore onorario è indispensabile — specialmente dopo le competenze ad essi conferite in materia di equo canone — per assicurarsi realmente le prestazioni di tali professionisti. Dopo aver espresso l'auspicio che nella presente legislatura si possa finalmente portare a termine la riforma della professione forense, e la preoccupazione che gli stanziamenti per l'edilizia giudiziaria e penitenzia-

ria previsti nella « legge finanziaria », possono essere compromessi dagli ultimi sviluppi, conclude esprimendo la speranza che nelle future discussioni del bilancio non tornino a presentarsi gli stessi problemi odierni.

Il senatore Benedetti, in relazione all'attentato terroristico di Torino — premesso che la posta in gioco è assai preoccupante, dato che si tenta di colpire a morte le istituzioni democratiche — ricorda che se il Comitato centrale del Partito comunista ha lanciato un appello per una risposta di massa, anche il Governo deve far fronte ai suoi doveri, di ricercare e punire i colpevoli.

Di fronte alla presente tabella 5, con la annessa relazione, la sua parte politica deve esprimere un giudizio negativo, sia per la dimostrata incapacità di spendere adeguatamente per l'amministrazione della giustizia, sia per i modi e i criteri della spesa.

La crisi della giustizia viene spesso imputata, troppo genericamente, ad una errata politica della giustizia; occorre precisare che è deficiente soprattutto il settore della prevenzione dei reati, più che non quello della repressione o dissuasione. Al riguardo occorre potenziare i servizi di informazione; occorre inoltre che non si spenda solo per le « spese correnti », ed anche qui soltanto per neutralizzare gli effetti dell'inflazione.

È indubbio ormai che anche nell'amministrazione della giustizia le riforme hanno il loro costo economico: ciò vale non soltanto per la futura procedura penale, e il Governo deve trarne le conseguenze, nell'impostare la spesa pubblica.

Riguardo ai modi e ai criteri di spesa il Gruppo comunista deplora soprattutto la mancata concentrazione delle risorse, dei mezzi disponibili, nelle grandi aree metropolitane, che costituiscono un problema, per la giustizia, anche nei paesi più progrediti, mentre in Italia queste situazioni urbane sono aggravate dal terrorismo, dalla industrializzazione e urbanizzazione caotiche, dalla difficoltà di inserimento e ambientazione del grande flusso di emigrati dalle regioni meridionali.

Passando a considerare i problemi della magistratura, premette che occorre recuperare, sul terreno del quadro politico e del

programma di spesa, il rapporto deteriorato fra Ministero di grazia e giustizia e Consiglio superiore della magistratura. Deve però rilevare un allentamento della tensione unitaria della magistratura, dell'impegno a sostenere una politica delle riforme: nessuno vorrà pensare che tale tensione e tale impegno fossero correlati alle richieste di aumenti retributivi, avanzate dalla magistratura nell'autunno-inverno 1978-1979, anche perchè al Governo spetta la sua parte di responsabilità in questa involuzione, non avendo offerto alla magistratura un quadro politico sicuro e un miglioramento delle strutture, indispensabili per sostenere l'entusiasmo e la buona volontà dei magistrati. D'altra parte anche i rapporti tra la magistratura ed il Parlamento devono essere migliorati. Riguardo a tali difficoltà il senatore Benedetti ricorda alcuni aspetti positivi: in occasione dell'assassinio del sindacalista Rossa, alle assemblee in fabbrica intervennero anche magistrati; si riscontra però oggi una fuga dei magistrati stessi dal penale al civile, dai punti più pericolosi: in sostanza una fuga dalle responsabilità che non trova argine in un programma governativo serio e impegnato. A tale riguardo precisa che il Gruppo comunista adempirà al suo ruolo in Parlamento e tuttavia, se sarà necessario, verrà ad uno scontro con il Governo sull'importantissimo settore della giustizia. Sempre riguardo alla posizione della sua parte politica, con riferimento agli apprezzamenti espressi dal senatore Spadolini per la spinta antireferendaria sostenuta riguardo alla « legge Reale », precisa che il contrastare il *referendum* contro una legge a suo tempo combattuta dal gruppo comunista dipendeva dalla circostanza che ad essa si contrapponeva un provvedimento decisamente migliorativo (la cosiddetta « Realebis ») approvato dal Senato.

Il senatore Benedetti ritiene poi che la politica della giustizia debba essere caratterizzata incisivamente anche dalla disciplina degli interventi dello Stato nell'economia: occorre rivedere la struttura stessa del negozio giuridico e dell'impresa, concetti e istituti che hanno oggi un ruolo diverso: si può condividere il punto di vista

espresso dal relatore, che di fronte a tale carenza di una nuova disciplina non è possibile fare sempre ricorso all'intervento penale. A tale riguardo ricorda come il « decreto Prodi » avrebbe dovuto costituire un punto di partenza per rivedere l'assai antiquata legge fallimentare, ormai disapplicata dagli stessi magistrati.

In particolare, occorre cogliere il nesso politico e sociale fra la crisi dell'economia, e della giustizia nell'economia, da un lato, e il terrorismo dall'altro: quest'ultimo, in definitiva, ostacola i tentativi di affrontare la crisi dell'economia per mezzo di una nuova struttura dell'intervento pubblico.

Dopo aver affermato che il programma di politica della giustizia formulato dal Governo dopo il delitto Moro non è stato realizzato, il senatore Benedetti ricorda come ciò abbia costituito una delle ragioni della dissociazione della sua parte politica dalla maggioranza, e conclude confermando il dissenso del Gruppo comunista sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978» (418).
(Esame).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore Granelli.

Il relatore, dopo essersi soffermato, in via preliminare, sul problema del ritardo con cui si procede alla ratifica degli Accordi internazionali stipulati dal nostro Paese per dichiararsi convinto dell'opportunità che la Commissione disponga di un elenco aggiornato di tutti gli accordi stipulati — con la data delle rispettive sottoscrizioni — in modo da poter esercitare l'iniziativa di sollecitare il Governo a sottoporre al Parlamento i più urgenti, fa presente che, nel caso in oggetto, questo ritardo potrebbe avere conseguenze negative per il nostro Paese. La tempestività della ratifica di un accordo che prevede per il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo la sede provvisoria a Roma, ci avrebbe infatti consentito di essere maggiormente certi di convincere il FISA a stabilire, sempre a Roma, la sua sede definitiva.

Evidenziata poi l'importanza che il Fondo riveste in considerazione dell'estremo interesse dei suoi programmi e delle finalità che persegue, e per conseguenza, l'utilità del fat-

to che la sua sede venga mantenuta sul nostro territorio nazionale, il relatore Granelli si rifà alla relazione governativa che accompagna il provvedimento in esame per quanto riguarda il contenuto dell'Accordo che è rispondente a quello di analoghi accordi di sede precedentemente stipulati dall'Italia pur tenendo conto dell'evolversi delle situazioni negli anni sia sul piano della prassi che della regolamentazione giuridica. L'Accordo lascia però in qualche modo aperto un punto estremamente delicato che è quello concernente le immunità e le agevolazioni da riconoscere ai funzionari di nazionalità italiana che operano all'interno dell'organismo internazionale in questione. Infatti, mentre la tendenza del Fondo è quella di estendere i privilegi previsti dall'Accordo a tutti i dipendenti quale che ne sia la nazionalità, il nostro Governo ha ritenuto di seguire quella che è stata la costante tendenza restrittiva indicata dal Parlamento e di escludere, pertanto, dalle immunità e dai privilegi di carattere personale i funzionari di nazionalità italiana: ciò è stato fatto nella Nota interpretativa, acclusa all'Accordo, secondo una prassi ormai costante.

Il relatore Granelli, dopo aver chiesto che il Governo assuma, comunque, formale impegno in questa sede a considerare vincolante l'interpretazione restrittiva di cui alla anzidetta Nota in quanto è convinto che solo dopo un simile impegno esplicito la Commissione possa dare il suo assenso alla ratifica, illustra brevemente il contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge specificando che il finanziamento ivi previsto è destinato all'affitto e all'attrezzatura di una palazzina da riservare a sede del Fondo e conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in esame.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Gabriella Gherbez, Calamandrei, Martinazzoli e Procacci.

La senatrice Gherbez, sottolineata la generale attenzione che il FISA solleva e l'im-

portanza delle sue finalità nonché la utilità, per il nostro Paese, che esso stabilisca definitivamente la sua sede in Italia, esprime l'opinione che il Parlamento debba essere informato sui sistemi di lavoro e sull'utilizzo dei fondi a disposizione da parte di questo come di altri organismi internazionali aventi sede in Italia.

Dopo aver quindi avanzato la proposta di studiare le sedi ed i tramiti opportuni per porre la Commissione nelle condizioni di ottenere periodicamente tali informazioni, la senatrice Gherbez si sofferma sulla questione concernente i privilegi da attribuire al personale del Fondo dichiarandosi convinta che non ci si debba discostare da una logica generale nella loro applicazione pur avendo la cautela di informarsi di quale poi sarebbe il trattamento riservato ai dipendenti di nazionalità italiana ove la sede del FISA si spostasse da Roma in un'altra località, all'estero. L'oratrice conclude chiedendo al Governo come si pensi di risolvere la questione della scuola dei figli dei dipendenti FISA provenienti da altri paesi visto che essi non possono usufruire dello stesso trattamento riservato ai figli dei diplomatici.

Il senatore Calamandrei chiede chiarimenti al relatore Granelli in ordine all'applicabilità dei principi stabiliti nella Nota interpretativa a quegli alti funzionari del Fondo, di cui al punto c) della sezione 33, ai quali dovranno essere riconosciuti gli stessi privilegi, immunità e facilitazioni concesse al personale diplomatico di missioni accreditate presso il Governo della Repubblica italiana, in ragione delle loro particolari responsabilità.

Il senatore Martinazzoli richiamandosi alle questioni evidenziate dal relatore concernenti il personale del Fondo — questioni forse marginali rispetto all'accordo ma non certo di poca importanza — dichiara di non condividere le motivazioni addotte nella relazione governativa per giustificare il fatto di aver accettato le richieste del FISA per quanto concerne l'esenzione da ogni tassazione diretta sui salari, emolumenti ed indennità, pagati ai funzionari di nazionalità italiana: ciò contrasta, a giudizio dell'oratore, con il principio stabilito nell'artico-

lo 53 della nostra Costituzione in quanto, per non voler pesare in qualche modo sul bilancio del Fondo, si finisce per ottenere il pratico risultato di concedere a cittadini italiani di non pagare le tasse.

Per ciò che concerne le altre immunità e privilegi che non dovrebbero applicarsi ai funzionari italiani — secondo le affermazioni del relatore — in conseguenza di quanto affermato nella Nota interpretativa, il senatore Martinazzoli rileva che questa interpretazione sembra contrastare con il contenuto della parte finale della relazione governativa dove si afferma testualmente che, qualora il Parlamento non ritenesse di poter accedere alle tesi sostenute dal FISA, si dovrebbe inserire un'apposita disposizione nel corso del perfezionamento dell'atto normativo.

Il senatore Procacci, dopo essersi associato alle osservazioni del relatore sui ritardi nelle ratifiche e sulla questione delle prerogative ed immunità per i funzionari sottolineando che i senatori comunisti caldeggiavano un criterio restrittivo nella loro applicazione per evitare ingiustificate situazioni di privilegio tra cittadini italiani, chiede che il Governo fornisca precise assicurazioni a questo riguardo chiarendo anche la questione sollevata dal senatore Martinazzoli.

Replica il relatore Granelli il quale, dopo avere fatto presente alla senatrice Gherbez ed al senatore Calamandrei di riservarsi di fornire risposte ai quesiti sollevati al momento in cui svolgerà la sua relazione all'Assemblea su questo disegno di legge, quanto alle osservazioni del senatore Martinazzoli, si dichiara convinto della loro importanza ed accenna alle questioni, di non facile soluzione peraltro ad esse collegate e che potrebbero bloccare l'iter del provvedimento riaprendo una fase negoziale. Il relatore conviene sul fatto che la illustrazione introduttiva del Governo appaia quanto meno singolare nella sua parte conclusiva dal momento che scarica sul Parlamento una opzione che questo non ha richiesto; il Governo dovrebbe, pertanto, essere molto chiaro su questo punto perchè, in caso contrario, la Commissione dovrebbe adottare formule più vincolanti del semplice impegno esplicito prima richiesto quali, ad

esempio, uno scambio di lettere con il FISA che chiarisca il punto controverso.

Il presidente Taviani, prima di dare la parola al rappresentante del Governo, fa presente di voler fare il punto sulla questione della scarsa tempestività delle ratifiche. A questo riguardo egli rileva la celerità con la quale la Commissione esamina i provvedimenti assegnati ed evidenzia la rapidità dei tempi di passaggio dalla Commissione stessa all'Aula: è pertanto evidente che i ritardi non sono imputabili al Parlamento e vanno ricercati, evidentemente, in una serie di intralci burocratici registrabili a livello di Ministero.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Martinazzoli e ripresa dal relatore Granelli, il Presidente esprime la convinzione che il Governo debba dare precisi chiarimenti al momento della discussione in Aula del disegno di legge in esame.

Interviene quindi il sottosegretario Santuz il quale, dopo essersi dichiarato concorde con i rilievi del relatore e del Presidente sui ritardi con cui si procede alla ratifica degli accordi internazionali ed essersi posto a disposizione della Commissione per fornire l'elenco di tutti i trattati sottoscritti dal nostro Paese ancora da ratificare, sottolinea l'urgenza del provvedimento in esame ed il rischio che un mancato intervento del Parlamento induca il FISA a trasferire altrove la sua sede.

Per quanto concerne la questione del personale, il sottosegretario Santuz rileva che le indicazioni emerse dal dibattito confortano il Governo a mantenere fermo l'atteggiamento assunto nel corso del lungo negoziato con il FISA. Anche se il Governo ha ritenuto di non assumere una più precisa posizione a questo riguardo magari attraverso uno scambio di lettere, egli si impegna a ricercare la formula più idonea a tranquillizzare la Commissione e si farà carico di comunicarla ad essa qualora tale formula fosse reperita nelle more del dibattito in Aula.

Dopo avere quindi brevemente risposto alla senatrice Gherbez e al senatore Martinazzoli, il rappresentante del Governo conclude chiedendo alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge in esame.

La Commissione da quindi mandato al relatore Granelli di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980 (Tabella 6).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 6 dicembre.

Si apre il dibattito. Interviene il senatore Procacci.

L'oratore dopo aver rilevato che tradizionalmente l'esame del bilancio rappresenta per questa Commissione una occasione di ripensamento delle linee della nostra politica estera, fa presente di aver apprezzato l'impegno e la passione posti dal senatore Martinazzoli nella sua relazione anche se un condizionamento derivante da fatti contingenti ha un po' attenuato quel distacco che si richiede al relatore sul bilancio.

Dopo aver quindi fatto presente di non ritenere utile riproporre in questa sede un dibattito sulla questione degli euromissili dopo l'ampia disamina che se ne è fatta in Assemblea, ma che ciò non deve essere interpretato in alcun modo come un recedere dalle posizioni estremamente chiare e costruttive assunte dai comunisti a questo riguardo, l'oratore si sofferma sulla questione del disarmo per dirsi d'accordo con il relatore nel giudicarla come punto cruciale ed unico obiettivo ragionevole da perseguire nell'attuale momento. A questo riguardo, poichè resta fondamentale la sorte del negoziato Salt 2 — le cui prospettive, però, appaiono oggi sempre più sfumate e lontane — occorrerà che il nostro Paese si adoperi in ogni modo per una celere ratifica di questo accordo facendone addirittura una questione irrinunciabile.

Posta quindi la domanda circa i propositi con i quali l'Italia si prepara all'importante verifica prevista per la prossima primavera

sul trattato per la non proliferazione delle armi nucleari e sottolineata l'estrema delicatezza di un problema che coinvolge da vicino il nostro Paese qual è quello del controllo del commercio delle armi, il senatore Procacci rileva che la generale tendenza al riarmo cui si assiste un pò in tutte le parti del mondo, deve essere interpretata come il sintomo di una irrequietezza che trae origini da un sistema internazionale ormai logoro, superato e ingiusto e si dichiara convinto che l'attuale fase negativa potrà essere superata solo se si avvieranno a soluzione i problemi di fame e di sottosviluppo che affliggono ancora gran parte del mondo.

Nella creazione di un nuovo ordine internazionale l'Italia potrebbe svolgere un ruolo di rilievo: in particolare bisognerebbe che il nostro Paese si adoperasse per un miglioramento della convenzione di Lomé, per evitare che si creino situazioni di privilegio in favore di Paesi ACP e all'interno di questi stessi; per una corretta applicazione della legge per la cooperazione allo sviluppo e per la soluzione della questione palestinese andando al di là degli stessi accordi di Camp David — che hanno ormai subito un serio processo di logoramento — verso una soluzione che coinvolga tutte le parti interessate e in primo luogo l'OLP.

Una funzione internazionale di particolare rilievo per il conseguimento di un obiettivo

di distensione e di disarmo può sicuramente essere svolta dall'Europa, ed i comunisti hanno preso una precisa posizione sulla questione degli euromissili proprio perchè convinti che il farsi promotrice di misure di riarmo renderà sempre meno credibile un'Europa che si adoperi per la pace e per il disarmo.

Dopo aver quindi ribadito la maturata convinzione dei comunisti per quanto riguarda la fedeltà dell'Italia al Patto Atlantico malgrado l'amarrezza che è loro derivata dai più recenti avvenimenti, il senatore Procacci, invocato l'impegno del governo in sede CSCE e per un rilancio delle trattative MFBR, conclude facendo presente che il recentissimo voto del Senato sugli euromissili ha certamente lasciato un segno negativo su quella unità che si era creata fra le forze politiche in materia di politica estera: da ciò i comunisti trarranno le debite conseguenze per quanto riguarda il voto da esprimere sul bilancio.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione sarà convocata domattina, congiuntamente all'8^a Commissione, per esaminare in sede referente il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente la istituzione del Commissariato per l'assistenza al volo. Per tale impegno è rinviata alla prossima settimana la visita alla Scuola Ufficiali Allievi carabinieri che era stata prevista nell'ambito della indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari.

Il senatore Tolomelli chiede quindi al presidente Schietroma di voler sollecitare il Governo perchè vengano accelerate al massimo le procedure relative alla registrazione presso la Corte dei conti del decreto concernente il Regolamento sulle rappresentanze militari nonchè alla emanazione del Regolamento per l'attuazione della legge sulle servitù militari. Dopo che i senatori Giust e Lepre si sono associati alla richiesta, il presidente Schietroma assicura che se ne farà carico presso il ministro Ruffini.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda le condizioni per l'avanzamento dei capitani di fregata » (260).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Della Porta riferisce sul disegno di legge che riproduce il testo di un

provvedimento già presentato dal Governo nella passata legislatura e mira a ridurre ad un anno il periodo di comando richiesto per l'avanzamento dei capitani di fregata, sopprimendo, tuttavia, la possibilità di surrogare parzialmente il periodo di comando navale con altri incarichi.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Margotti e Oriana la Commissione approva il disegno di legge composto di un articolo unico.

« **Obblighi di servizio per gli ufficiali in servizio permanente del Servizio sanitario dell'Esercito e dei Corpi sanitari della marina e dell'Aeronautica** » (261).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore De Zan che sottolinea gli intenti perequativi del disegno di legge nei confronti degli ufficiali dei servizi sanitari delle tre Armi. Il provvedimento propone infatti di stabilire per i predetti ufficiali un uguale periodo di ferma, obbligatoria per il conseguimento della nomina, commisurando il periodo medesimo — che decorre dalla data di ammissione ai corsi di specializzazione delle facoltà mediche universitarie — ad un tempo pari a due volte e mezzo il numero di anni prescritto per ottenere la specializzazione.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione.

Nella discussione generale intervengono in senso favorevole i senatori Amadeo, Oriana e Margotto (il quale ultimo motiva il proprio consenso affermando che, pur trattandosi di provvedimento parziale, esso procede tuttavia nella direzione di parificare il trattamento normativo delle diverse categorie di ufficiali della Sanità militare).

Dopo una breve replica del relatore De Zan, la Commissione approva separatamente i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

«Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari» (262).

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Zan illustra il disegno di legge inteso a rendere uniforme la posizione giuridica degli aspiranti ufficiali nell'ambito delle Forze Armate, attribuendo in particolare agli allievi dei corsi regolari dell'Accademia Navale, dell'Accademia Aeronautica e di quella di Sanità interforze, superato il secondo anno di corso, il grado, avente carattere temporaneo, di aspirante ufficiale. Tale trasformazione di una qualifica in grado viene a parificare i predetti allievi a quelli dell'Accademia dell'Esercito che conseguono dopo due anni direttamente il grado di sottotenente.

Dopo aver ricordato che l'obiettivo del disegno di legge trova un precedente nell'attribuzione del grado di aspirante ufficiale agli allievi dell'Accademia navale deceduti nell'incidente del Monte Serra, il relatore si dichiara favorevole alla approvazione del provvedimento che va incontro ad esigenze emerse durante la visita compiuta da una delegazione della Commissione all'Accademia aeronautica di Pozzuoli nell'ambito della indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari.

Si apre quindi la discussione generale. Intervengono in senso favorevole i senatori Tolomelli e Lepre mentre esprimono alcune perplessità sul contenuto del provvedimento i senatori Fallucchi e Oriana.

Dopo un intervento del presidente Schietroma il seguito della discussione è rinviato su richiesta del relatore De Zan al fine di approfondire l'esame delle soluzioni proposte dal disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi» (333).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Giust il quale premette che il disegno di legge riproduce un provvedimento approva-

to dalla Commissione in sede deliberante nella scorsa legislatura e decaduto per la fine della stessa.

L'oratore pone quindi in evidenza come il vigente sistema di reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi (disciplinato ancora oggi dall'articolo 3 della legge 8 marzo 1958, n. 233, il quale prevede la loro normale estrazione dai sottufficiali e dagli ufficiali di complemento, fatta eccezione per una modesta aliquota alimentata dagli allievi ufficiali piloti dei corsi regolari d'Accademia valutati non idonei al volo) non corrisponda più alle mutate esigenze imposte dal crescente sviluppo del traffico aereo e delle telecomunicazioni nonchè dalla necessità dell'uso di mezzi sempre più sofisticati per la difesa aerea. Al fine di soddisfare tali nuove esigenze il disegno di legge propone l'istituzione di corsi regolari triennali presso l'Accademia aeronautica, ai quali possono essere ammessi a domanda anche gli allievi dell'Accademia destinati al ruolo naviganti non più in possesso dei requisiti fisici o dell'attitudine necessaria per lo svolgimento della attività di volo quali piloti militari.

Dopo aver aggiunto che la 5ª Commissione ha dato parere favorevole al disegno di legge, il relatore Giust ne raccomanda una favorevole considerazione da parte della Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Corallo che esprime alcune perplessità sugli intendimenti del disegno di legge che può apparire, a suo avviso, più rivolto a sistemare nel ruolo servizi le aliquote di allievi che risultano non idonei al volo nei corsi dell'Accademia aeronautica destinati al ruolo navigante che non a corrispondere alle crescenti esigenze di specializzazione degli ufficiali del ruolo servizi. L'oratore aggiunge che la nuova fonte di reclutamento, così come congegnata nel disegno di legge, potrebbe ingenerare di fatto una diversificazione di carriera e di posizione tra gli stessi ufficiali del ruolo servizi.

Il senatore Corallo conclude il proprio intervento dichiarando tuttavia di non essere contrario all'iniziativa di legge che va approfondita per gli aspetti da lui indicati.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Falucchi (critica la redazione formale dell'articolo 1) Oriani (condivide invece il contenuto dell'iniziativa che corrisponde ad esigenze reali dell'Aeronautica militare) e Finestra, replica il relatore Giust, e la Commissione accoglie all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo la proposta del presidente Schietroma di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Agevolazioni doganali e fiscali al programma di costruzione del velivolo MRCA » (259).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Giust il quale sottolinea, in particolare, che le agevolazioni doganali e fiscali proposte per il programma di costruzione del velivolo MRCA corrispondono ad un impegno assunto dall'Italia in modo esplicito nel *memorandum* d'intesa firmato il 14 maggio 1969 con la Germania, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna per la coproduzione dell'apparecchio.

Il presidente Schietroma fa quindi presente che, pur essendo pervenuto il parere favo-

revole della 5^a Commissione, non è stato acquisito quello della 6^a Commissione che gli appare indispensabile nella considerazione che il disegno di legge già presentato dal Governo nella scorsa legislatura era stato precedentemente deferito dal Presidente del Senato all'esame delle Commissioni difesa e finanze e tesoro riunite.

Il senatore Corallo dichiara di ritenere anch'egli necessaria l'acquisizione del parere della 6^a Commissione in considerazione di alcuni aspetti delicati del provvedimento, che potrebbe offrire il destro ad illecite operazioni di evasione fiscale in sede di importazione di materiali e congegni da altri Paesi.

L'esame del disegno di legge viene quindi rinviato in attesa del parere della 6^a Commissione, che il Presidente Schietroma si incarica di sollecitare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

DE VITO

Intervengono il ministro del tesoro Pandolfi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA ELETTRONICA, DA SVOLGERE CONGIUNTAMENTE ALLA 10^a COMMISSIONE

Il presidente De Vito, dopo aver ricordato le conclusioni alle quali si pervenne, sui problemi dell'industria elettronica, al termine della riunione congiunta delle Commissioni Bilancio ed Industria, il 22 novembre scorso, annuncia che tale ultima Commissione ha avviato, il 6 dicembre, un'iniziativa volta a promuovere un'indagine conoscitiva sull'argomento, da svolgere congiuntamente alla 5^a Commissione.

Il senatore Milani ritiene opportuna una breve indagine, da esaurire nel corso di poche e concentrate sedute; concorda con tale impostazione il senatore Napoleoni. Il senatore Giacometti ricorda le perplessità a suo tempo al riguardo manifestate in sede di Commissione Bilancio. Il senatore Venanzetti non è d'accordo con l'impostazione di una indagine avente per oggetto soprattutto la vertenza attualmente in corso alla Olivetti; egli teme che in tal modo si possa creare un precedente pericoloso, da seguire per ogni vertenza che venga all'attenzione.

Il presidente De Vito sottolinea che quello dell'indagine conoscitiva è l'unico strumento procedurale per ascoltare l'amministratore delegato della Olivetti e le parti sindacali, offerto dal Regolamento del Senato:

d'altronde la Commissione industria ha già deliberato l'effettuazione dell'indagine.

Intervengono quindi ulteriormente i senatori Giacometti e Ripamonti (quest'ultimo ritiene che dovrebbe essere sentito anche il CNR), Milani e Ferrari Aggradi (che si dichiara favorevole all'indagine conoscitiva in questione, da estendere anche ai problemi di attuazione della legge n. 675 del 1977, ma esprime le proprie riserve sulla eccessiva proliferazione di indagini conoscitive).

Il presidente De Vito, prendendo atto del dibattito svolto, dichiara che prenderà contatto con il Presidente della 10^a Commissione, per la promozione dell'indagine conoscitiva in questione: in vista di ciò, pertanto, verrà richiesta la necessaria autorizzazione, con riserva di concordare, nelle sedi opportune, il programma relativo.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per esercitare, in via provvisoria, il bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1980 » (569).

(Esame).

Preliminarmente alla discussione generale il ministro Pandolfi, su richiesta del Presidente De Vito, illustra i criteri che hanno ispirato il Governo nella redazione del disegno di legge di esercizio provvisorio del bilancio dello Stato. Dopo aver ricordato la *ratio* della riforma fondamentale operata con la legge n. 468 del 1978, in materia di contabilità generale dello Stato, avverte che, alla luce dell'esperienza presente, il Governo ha in animo di approntare qualche modifica migliorativa alla legge n. 468. Quanto al provvedimento all'esame, esso consta, invece che del rituale articolo unico di autorizzazione all'esercizio provvisorio, di una norma che contiene i tre punti essenziali della legge finanziaria, di guisa che rimane rispettato il duplice nesso tra legge finanziaria e legge di bilancio, la prima ponendosi

come legge di manovra e quindi di modifica della legislazione vigente che è alla base del bilancio. La legge finanziaria infatti contiene tre predisposizioni normative che si presuppongono al bilancio: la determinazione delle *tranches* annuali di spesa previste da leggi pluriennali (tabella A), le voci da inscrivere nei fondi speciali ed infine la cifra dell'ammontare del livello massimo di ricorso al mercato finanziario. Queste tre previsioni sono state fatte rifluire nel disegno di legge di esercizio provvisorio, salvando quindi il principio di priorità logica e sostanziale della legge finanziaria sulla legge di bilancio.

Il Ministro del tesoro si sofferma quindi ad illustrare le norme del disegno di legge concernenti le ricordate questioni, sottolineando che nelle tabelle allegate all'esercizio provvisorio sono state travasate somme relative ad impegni di spesa previsti dalla legge finanziaria non ancora approvata, in modo che la soluzione di problemi urgenti, quali la finanza locale, non verrà pregiudicata dalla mancata approvazione in tempo utile della legge finanziaria.

Dopo aver illustrato il contenuto delle tabelle allegate, il ministro Pandolfi conclude ricordando che la cifra di ricorso al mercato finanziario è superiore per 269 miliardi a quella originariamente indicata, per fornire adeguata copertura ad alcuni provvedimenti adottati nel frattempo.

Prende quindi la parola il senatore Ripamonti, relatore alla Commissione.

Dichiara che il Governo ha tenuto largamente conto delle osservazioni e delle proposte scaturite nel corso del dibattito svoltosi in Commissione sul delicato problema delle modalità tecniche con cui concedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, in assenza di una deliberazione definitiva sul disegno di legge finanziaria. Per comprendere l'esatto significato della normativa in esame, prosegue l'oratore, occorre preliminarmente comprendere la portata della Nota di variazione al progetto di bilancio, già presentata al Parlamento (atto Senato n. 293-bis). La Nota di variazione opera, in sostanza, lungo due direttrici: da una parte procede al trasferimento nei fondi speciali,

sotto forma di accantonamenti aggiuntivi rispetto a quelli inizialmente proposti, delle appostazioni di spesa direttamente iscritte negli stati di previsione, sulla base delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria; dall'altro, trasferisce dal disegno di legge finanziaria al bilancio una serie di disposizioni che, *ratione materiae*, è più opportuno che vengano collocate in questo secondo strumento. La Nota di variazione fornisce quindi, sulla base delle intervenute variazioni differenziali tra le diverse poste dell'entrata e della spesa, i nuovi livelli del risparmio pubblico e del ricorso al mercato. A tal'ultimo riguardo va altresì segnalato che il nuovo limite di ricorso al mercato tiene conto degli obiettivi della legislazione di spesa emersi in Parlamento tra la presentazione del disegno di legge finanziaria e la presente discussione sull'esercizio provvisorio.

Da questo punto di vista il relatore giudica opportuna la scelta di allegare, con specifiche tabelle, direttamente al disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio la nuova scansione annuale proposta per le leggi pluriennali di spesa, la composizione quantitativa e qualitativa dei fondi speciali e il conseguente nuovo limite massimo di ricorso al mercato.

Concludendo, pone peraltro in evidenza che tali elementi, provvisoriamente ricondotti nell'area decisionale dell'esercizio provvisorio, non pregiudicano in alcun modo le successive determinazioni definitive che rispetto ad essi il Parlamento intenderà assumere con l'approvazione successiva del provvedimento di legge finanziaria.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini rileva innanzitutto che, a tutt'oggi, il Parlamento non dispone ancora dei documenti a corredo della Relazione previsionale e programmatica relativi alle relazioni sulle leggi di settore e sull'attuazione delle leggi pluriennali di spesa. Tale carenza documentale impedisce di quantificare con precisione il senso della manovra attuata in sede di legge finanziaria, operando sulle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 468. Prosegue osservando che il disegno di legge in esame pur

rappresentando un serio sforzo di riflessione, sembra muoversi lungo una linea, che, a suo avviso, non può essere in alcun modo condivisa, che intende trasferire funzioni proprie della legge finanziaria, in ragione soprattutto della sua natura sostanziale, nella sede della legge di bilancio, nella quale non potrebbero avere ingresso; occorre invece valorizzare il collegamento funzionale esistente tra legge finanziaria e legge di bilancio, riconoscendo a ciascuna la funzione sua propria.

In ordine alla sistemazione dei fondi speciali ritiene che con la Nota di variazioni presentata si siano già adempiuti ai necessari obblighi contabili occorrenti per la concessione dell'esercizio provvisorio, talchè la riproposizione dei fondi stessi con apposite tabelle allegate al disegno di legge in esame, appare superflua e sviante. Analogo discorso va fatto per la sistemazione proposta in ordine alle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa, essendo tali quote già determinate dalla legge finanziaria per il 1979. Non vi è pertanto alcuna carenza di norme sostanziali che giustifichi una tale riproposizione delle quote in allegato all'esercizio provvisorio. Giudica infine preoccupante l'aumento del limite di ricorso al mercato, anche se ad esso hanno indubbiamente concorso decisioni di spesa assunte dal Parlamento. Il punto nodale del meccanismo proposto dalla legge n. 468 sta proprio in una predeterminazione complessiva del limite del ricorso che definisce anche lo spazio finanziario per nuove iniziative legislative. Se i termini del procedimento decisionale del limite massimo di ricorso al mercato si invertono, cade tutto il senso della nuova metodologia di copetrura. Infine lo oratore esprime riserve sulla disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2 che, a suo avviso, vanifica il senso della gestione di cassa, quale autorizzazione a pagare, da riferire sia alla competenza che ai residui.

Dopo un breve intervento del senatore Ripamonti (che fornisce alcuni dati provvisori sull'incidenza complessiva della manovra demandata alla scansione annuale delle leggi pluriennali di spesa), interviene il senatore

Carollo che pone al Ministro del tesoro alcuni quesiti sul significato della recente decisione di aumentare il tasso di sconto.

Il presidente De Vito invita i Commissari a tenere conto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso di portare all'esame dell'Assemblea il disegno di legge in esame, possibilmente già a partire da domani mattina.

Il senatore Bacicchi associandosi alle osservazioni in precedenza espresse dal senatore Bollini, ricorda che con la tabella A allegata al disegno di legge finanziaria, e riproposta ora come tabella allegata al disegno di legge in esame, si è operata una manovra che ha cancellato ben 29 autorizzazioni di spesa, proponendo, per altre 16, variazioni sostanziali: sul significato di questa manovra occorre avere informazioni ben più precise.

Si dichiara d'accordo sull'esigenza di consentire la gestione in dodicesimi del bilancio presentato anche con riferimento alla cassa.

Il senatore Napoleoni, associandosi alle osservazioni svolte dal senatore Bollini sul problema delle quote annuali delle leggi pluriennali, si chiede se non sia superfluo richiamare, con apposite tabelle, modifiche ai fondi speciali che già risultano dalla Nota di variazioni presentata.

Il ministro Pandolfi interviene brevemente per fornire alcune puntualizzazioni in ordine alle questioni sollevate. Ricorda innanzitutto che le relazioni di settore sono state trasmesse dal Governo e sono attualmente in corso di stampa. Per quanto riguarda le spese pluriennali afferma che il Governo ha inteso rispettare la *ratio* della « 468 » proponendo una revisione delle quote annuali che parte dallo stato di effettiva attuazione della spesa: ciò giustifica la mancata iscrizione per il 1980 di nuove autorizzazioni quando esistano ancora consistenti residui di stanziamento sul 1979; si riserva comunque anche a tal riguardo di fornire ulteriori elementi analitici.

Per quanto riguarda poi il merito della normativa in esame sottolinea ripetutamente che non s'intende introdurre alcun elemento deliberativo definitivo che pregiudichi le determinazioni che il Parlamento rimane com-

pletamente libero di adottare in sede di legge finanziaria, rispetto ai tre punti dei fondi speciali, delle leggi pluriennali e del limite massimo di ricorso al mercato. Si è soltanto provveduto ad indicare, in via provvisoria, alcuni elementi che nell'attuale sistema, divengono essenziali anche ai fini limitati dell'esercizio provvisorio.

Al senatore Napoleoni fa presente che la espressa menzione delle tabelle B e C si giustifica con il sottolineato collegamento funzionale esistente tra il nucleo necessario della legge finanziaria e il progetto di bilancio; concludendo sul punto, ribadisce che il Parlamento rimane assolutamente libero di assumere determinazioni definitive in sede di legge finanziaria su tutti i tre punti richiamati provvisoriamente nel disposto dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Al senatore Carollo il Ministro del tesoro ricorda che la manovra del tasso di sconto è un segnale che il Governo trasmette a tutto il sistema dei tassi d'interesse, segnale peraltro i cui effetti sulla struttura del sistema non possono essere predeterminati meccanicamente. Sottolinea altresì che la misura si è resa necessaria per contrastare alcune gravi tensioni che venivano emergendo sul mercato dei cambi subito dopo la notizia dei nuovi problemi di approvvigionamento petrolifero che il nostro Paese si trovava a dover fronteggiare.

A tal riguardo il senatore Malagodi esprime perplessità sul collegamento esistente tra la manovra del tasso di sconto e gli elementi che agiscono sul mercato dei cambi; a suo avviso il modo con cui l'Assobancaria ha tradotto il segnale dato dal Governo, inasprendo conseguenzialmente i tassi attivi e mantenendo sostanzialmente inalterati quelli passivi, rischia di innescare nuove tensioni inflazionistiche.

Il ministro Pandolfi, rispondendo al senatore Malagodi, svolge un duplice ordine di considerazioni, dichiarandosi peraltro disponibile, in altra sede, a svolgere un'esposizione sistematica sui temi sollevati dal senatore Carollo e dallo stesso senatore Malagodi. In primo luogo rileva che il rapporto tra tasso di sconto e condotta degli operatori economici destinata a tradursi in ten-

sioni sul livello dei cambi nasce dal fatto che le notizie sulla situazione degli approvvigionamenti petroliferi nel nostro Paese potevano indurre ad una anticipazione nella formazione delle scorte, destinata ad addensare nuove richieste sui mercati valutari e quindi ad innescare tensioni aggiuntive sul mercato dei cambi. Il segnale mandato dal Governo, con il ritocco del tasso di sconto, fa diventare immediatamente meno conveniente il ricorso al credito per finanziare tali operazioni sulle scorte.

In secondo luogo ricorda che il mercato petrolifero, a partire dal 1978, si caratterizza per una nuova fase della politica seguita dai Paesi produttori che tendono a programmare rigidamente l'offerta: il prezzo pertanto è la risultante delle variazioni della domanda a fronte di un'offerta di disponibilità petrolifera programmata; l'anticipazione nella politica delle scorte trova pertanto un limite oggettivo nelle disponibilità offerte dal mercato. In questo senso la manovra del tasso di sconto può risultare determinante ai fini dei giudizi di convenienza degli operatori.

Ricorda infine che l'altra richiesta che i Paesi OPEC potrebbero avanzare, quella di una possibile diversificazione dei regolamenti valutari, è già oggetto di studio al livello di FMI.

Il presidente De Vito avverte quindi che i lavori proseguiranno nel pomeriggio a partire dalle ore 16,30.

La seduta è sospesa alle ore 13,10 e viene ripresa alle ore 17,10.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bacicchi, sottolineando che la soluzione dell'esercizio provvisorio poteva essere adottata con maggiore tempestività, rileva che la situazione di crisi delineata dall'assenza di una maggioranza e di un governo efficiente, ha condotto alla mancata approvazione del disegno di legge finanziaria. Le scelte economiche operate con tale provvedimento, egli dice, non hanno affrontato problemi nodali quali la finanza locale e la materia delle pensioni, per le quali non si è risolto il problema dei livelli minimi, assolutamente intollerabili. Insufficiente, per non dire

inesistente, è altresì la politica del Governo di fronte all'inflazione, che è vano sperare di fermare con provvedimenti puramente monetari quali la manovra del tasso di sconto, in questi giorni attivata.

Passando al disegno di legge in titolo, l'oratore si sofferma quindi ad esaminare criticamente alcune voci delle tabelle allegate, quali quelle per le autostrade e per la ricapitalizzazione degli istituti bancari, e lamenta l'incoerenza del Governo rispetto alle proprie dichiarazioni in sede di relazione previsionale e programmatica. Se l'esercizio provvisorio è un atto dovuto, egli afferma, le modalità di realizzazione non mancano di sollevare censura, soprattutto per aver configurato il provvedimento come un surrogato della legge finanziaria; altresì censurabile è la richiesta autorizzazione per l'intero importo di ricorso al mercato finanziario, anziché per quattro dodicesimi, il che è conseguenza della citata impostazione.

Il senatore Venanzetti afferma che i documenti di politica economica presentati dal Governo non rispondono più alla realtà economica che intendono governare. Chiede al Governo un preciso impegno di non valicare il tetto di 42 mila miliardi di *deficit* di bilancio, non ritenendo sufficiente la norma di ricorso al mercato finanziario contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge all'esame, che quest'anno si configura dotato di un valore politico ben diverso dall'esercizio provvisorio inteso normalmente come atto dovuto.

Il senatore Ferrari Aggradi insiste sul rilievo dei fatti accaduti successivamente all'esposizione in Commissione dei Ministri finanziari e dà atto al Governo dell'aver affrontato i nuovi e delicati problemi posti da questo esercizio provvisorio, tenendo conto del dibattito svolto in Commissione. Chiede che il Governo illustri con maggiore chiarezza le quote delle leggi pluriennali di spesa evidenziandone le relative parti; condivide quindi l'impostazione data ai fondi globali, con inserimento di parti relative alla legge finanziaria, il che configura un alleggerimento dello stesso provvedimento, soprattutto per alcune materie, quali la finanza locale, per le quali si dovrà provvedere

separatamente. Quanto al limite di ricorso al mercato finanziario, si associa alla richiesta di un preciso impegno politico del Governo in sede di discussione in Assemblea. Preannunciando di non condividere la diminuzione del capitolo relativo alla costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine, dichiara che l'affermazione del ministro Pandolfi sulla non perfetta esattezza di alcune coperture solleva gravi problemi che pone all'attenzione del Presidente della Commissione. Ritiene, concludendo, che per alcuni problemi quali la lotta all'evasione, le pensioni e la finanza locale sia maturo un esame approfondito in Commissione, che auspica avvenga quanto prima.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Ripamonti soffermandosi in particolare sul problema del Mezzogiorno e della riconversione industriale: le leggi relative a questi due aspetti qualificanti della politica economica del Governo, registrano infatti gravissimi ritardi di spesa: concorda quindi con l'esigenza espressa di riprendere quanto prima l'esame, il più possibile approfondito, del disegno di legge finanziaria e della manovra di politica economica del Governo. Tale esigenza è tanto più sentita quando si pensi ad altri problemi, da più parti sollevati, quali la finanza locale e la pensionistica. Afferma che per il tetto del *deficit*, misurato in 42.500 miliardi, deve essere assunto dal Governo un impegno politico preciso.

Conclude riservandosi di replicare più dettagliatamente in Assemblea.

Il sottosegretario Tarabini, riportandosi alla dichiarazione del ministro Pandolfi, ribadisce l'orientamento del Governo sulla inscindibilità del nesso tra legge finanziaria e legge di bilancio; illustra quindi le ragioni che hanno indotto il Governo ad impostare l'esercizio provvisorio all'esame secondo lo schema all'esame del Parlamento: nessuno comunque, a suo avviso, avrebbe ritenuto soddisfacente un esercizio provvisorio relativo soltanto alla parte del bilancio a legislazione invariata.

In particolare l'inserimento nei fondi globali di materie comprese nel disegno di legge finanziaria risponde a criteri di neutralità, in guisa da lasciare libero il Parlamento se

ed in che sede normativa mantenere tali impegni.

Quanto al limite del ricorso al mercato finanziario ricorda che questo è problema che coinvolge tutti, non solo il Governo.

Il senatore Bollini illustra quindi una serie di emendamenti. Con tali emendamenti si prevede la soppressione dell'articolo 1 nonché del secondo comma dell'articolo 2. Vengono altresì proposti alcuni articoli aggiuntivi che delineano soluzioni alternative a quelle previste dal disegno di legge. Dopo che il relatore ha dichiarato, pur pronunciandosi in senso contrario, di comprendere le ragioni che ispirano gli emendamenti del senatore Bollini, il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Napoleoni ed un ulteriore intervento del sottosegretario Tarabini, la Commissione respinge l'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

Il senatore Bacicchi illustra quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 con il quale si introducono le parole « e fino a quando lo stesso (bilancio) non sia approvato per legge ».

Il senatore Ferrari Aggradi dichiara di ritenere superfluo il testo proposto, preferendo piuttosto la presentazione di un ordine del giorno.

Sulla questione intervengono i senatori Bacicchi, che insiste sulla votazione dell'emendamento che non ritiene inutile, Napoleoni e Venanzetti, che concordano con tale assunto, Carollo, il quale ritiene che la modifica possa comunque essere apportata e Ferrari Aggradi, che dichiara di accettare l'emendamento.

Favorevoli il relatore ed il Governo. L'emendamento viene approvato dalla Commissione che approva quindi l'articolo 1 così modificato.

All'articolo 2 viene esaminato un emendamento soppressivo al secondo comma, dopo un intervento in senso contrario dal senatore Carollo, la Commissione, contrari il relatore ed il Governo, respinge l'emendamento approvando quindi senza modifiche gli articoli 2 e 3 del disegno di legge.

Viene quindi esaminato un emendamento alla tabella C, presentato dal senatore Ferrari Aggradi, che prevede un aumento di 53 miliardi per la voce « Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine » con relativo storno della voce « Ricapitalizzazione degli istituti di credito ». Il proponente illustra l'emendamento, rilevando che comunque non ritiene di dover superare il tetto del *deficit* di bilancio. Dopo interventi del senatore Bollini (favorevole sulla sostanza, perplesso sulla tecnica dell'emendamento); del relatore, che si dichiara favorevole; del sottosegretario Tarabini, che esprime qualche perplessità sullo storno proposto, invitando il proponente a ripresentare l'emendamento in Assemblea, il senatore Bacicchi afferma di ritenere dubbia l'ammissibilità di emendamenti alle tabelle allegate.

Su tale ultima questione intervengono i senatori Venanzetti, Ferrari Aggradi ed il presidente De Vito il quale propone che il Governo presenti domani mattina in Assemblea (in un testo tecnicamente ineccepibile) un emendamento alla tabella nel senso auspicato.

La Commissione consente con la proposta del Presidente e dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento incaricandolo nel contempo a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari per le finanze Amadei e Ianniello, per il tesoro Tarabini e per l'interno Darida.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazioni di rotative per la stampa dei giornali** » (331), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 14 novembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, il 27 novembre 1979). (Esame).

Il relatore Patriarca raccomanda la spedita approvazione del disegno di legge, che reca un qualche sollievo alla disastrosa situazione dell'editoria giornalistica, esentando dal pagamento dell'imposta di conguaglio la importazione di macchine rotative per la stampa dei giornali e prevedendone il rimborso per il già pagato.

Nella discussione che segue, il senatore De Sabbata conferma l'atteggiamento favorevole che i senatori del gruppo comunista hanno già manifestato nei confronti del disegno di legge n. 103 presentato dal Governo e approvato con modificazioni dal solo Senato la scorsa legislatura.

La Commissione incarica quindi il relatore di riferire in Assemblea, nei termini emersi dall'esame.

« **Norme particolari in materia di finanza locale** » (332);

« **Provvedimenti per la finanza locale per il 1980** » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 6 dicembre.

Dopo che il presidente Segnana ha sottolineato che presso la 5^a Commissione va prevalendo l'orientamento di proporre lo stralcio delle disposizioni in materia di finanza locale contenute nel disegno di legge finanziaria, il sottosegretario Tarabini, ricordato come presso detta Commissione si sia constatata l'impossibilità di fare entrare in vigore entro la fine dell'anno il suddetto disegno di legge, conferma che il Governo non ha obiezioni a che la normativa concernente la finanza locale sia trattata separatamente dalla restante parte del disegno di legge finanziaria; e ciò può senz'altro avvenire, egli aggiunge, in sede di 6 Commissione, alla quale sono assegnati i disegni di legge numeri 332, 446 (nonchè il n. 486 testè deferito) che riguardano la materia in questione.

Il senatore Ripamonti rileva che, sul piano formale, lo stralcio delle norme sulla finanza locale nel disegno di legge finanziaria non è stato ancora deliberato (e perciò sarebbe stato a suo avviso opportuno che lo stesso Governo avesse assunto le necessarie iniziative procedurali per costituire un autonomo disegno di legge su questo argomento), ma pone in evidenza che, sul piano sostanziale, la Commissione finanze e tesoro ha tutti gli strumenti per poter deliberare anche sulle disposizioni di tipo finanziario relative agli enti locali, attraverso l'esame dei disegni di legge nn. 332, 446 e 486. In questo senso anticipa sin d'ora la presentazione di emendamenti, alcuni completamente sostitutivi ed altri aggiuntivi, al testo del disegno di legge n. 332.

Con l'occasione richiama l'attenzione sulle preoccupazioni degli enti locali, che temono

di non poter ricevere — a causa dei tempi di esame e di approvazione del secondo provvedimento di variazione al bilancio, pendente presso la Camera dei deputati — l'ultima *tranche* delle erogazioni del Ministero dell'interno per il pareggio dei bilanci 1979.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha precisato, tra l'altro, che detto provvedimento di variazione prevede solo la parziale copertura, pari a 800 miliardi, delle occorrenze necessarie agli enti locali, il senatore Bonazzi sottolinea l'esigenza di procedere con la massima urgenza alla trattazione della normativa, sia finanziaria che organizzativa, sugli enti locali; tenuto conto che la discussione generale si è sostanzialmente già svolta in sede consultiva durante l'esame del disegno di legge finanziaria e che sui provvedimenti oggi all'ordine del giorno è già stata svolta la relazione del senatore Triglia, suggerisce di procedere subito alla costituzione di una Sottocommissione che, esaminando gli articoli dei provvedimenti assegnati e gli emendamenti che sono e saranno presentati, giunga quanto prima all'elaborazione di un testo completo sulla finanza degli enti locali per il 1980. Ritiene anzi che, sempre al fine di accelerare i lavori, la Commissione potrebbe chiedere il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante.

Si associa poi alle preoccupazioni espresse dal senatore Ripamonti, facendo inoltre notare che lo stanziamento contenuto nel provvedimento di variazione citato non è sufficiente per completare le erogazioni da destinare ai Comuni per il 1979, in quanto occorrerebbero circa altri 1.100 miliardi.

Il senatore Scevarolli concorda con le considerazioni formulate dai senatori Ripamonti e Bonazzi e non si dice contrario ad una eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante, qualora essa consentisse di accelerare l'*iter*.

È dichiarata aperta la discussione generale e, nessuno chiedendo di parlare, viene dichiarata chiusa.

La Commissione conviene poi di nominare la richiesta Sottocommissione: sarà presie-

duta dal senatore Santalco o dal senatore Pollastrelli e risulta composta, oltre che dal relatore, senatore Triglia, da due rappresentanti dei gruppi democristiano e comunista e da un rappresentante per ciascuno degli altri gruppi.

Segue un intervento del senatore Ripamonti, che ritiene di dover fare delle precisazioni in merito al problema della copertura delle spese per gli enti locali. Osserva che la quantificazione delle stesse — necessarie ai fini del conseguimento del pareggio dei bilanci — non è praticamente possibile in questo momento e che in passato, allo scopo di coprire le spese successivamente quantificate, si è dovuto ricorrere a provvedimenti di variazione del bilancio. Anche in questa occasione, pertanto, la copertura puntuale potrà essere realizzata in sede successiva a quella del bilancio preventivo, utilizzando il disegno di legge di assestamento, da presentarsi entro il mese di giugno, e/o ulteriori provvedimenti di variazione, da presentarsi entro il 31 ottobre (articolo 17 legge n. 468, comma 1° e 2°). Intende dire, in altri termini, che il limite di spesa non può essere definito con certezza né in sede di 6ª, né di 5ª Commissione; beninteso, peraltro, il regime di copertura delle spese deve essere conforme, oltreché al precetto costituzionale, al disposto dell'articolo 4 della legge n. 468.

Sottolinea quindi che gli aumenti di spesa corrente consentiti nel passato esercizio agli enti locali si sono rivelati inferiori al tasso di inflazione, per cui le spese di tali enti si sono ridotte in termini reali. Da qui l'ulteriore considerazione che gli enti locali hanno saputo contenere il disavanzo di parte corrente, cosa che non è avvenuta per gli altri comparti del settore pubblico allargato; non ha perciò fondamento la tesi che buona parte del pubblico disavanzo dipenda dalle spese per le autonomie locali le quali, comunque, sono e si sono rilevate fondamentali per l'erogazione dei servizi necessari alle popolazioni e per dare maggiore credibilità ed efficienza alle stesse istituzioni democratiche.

Il senatore Tarabini anticipa la presentazione, a nome del Governo, sotto forma di

emendamenti, delle disposizioni in materia di finanza locale contenute negli articoli da 15 a 31 del disegno di legge finanziaria e, con riferimento all'ultimo intervento del senatore Ripamonti, fa notare che, pur essendo vero che la spesa globale degli enti locali non è calcolabile *a priori*, non ci si può certo esimere dall'obbligo di copertura delle spese nel momento in cui vengono approvate le leggi che le contemplano, nonchè dall'esigenza di valutare questi oneri nell'ambito del quadro generale delle risorse di bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 (Tabella 3).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1980, sospeso il 5 dicembre.

Il presidente Segnana avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a presentare senza ulteriori indugi il più volte sollecitato e promesso disegno di legge inerente la revisione delle procedure e la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria in conformità degli atti della apposita Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 30 aprile 1977, reso indilazionabile da esigenze di vario ordine, fra le quali appare preminente l'azione da svolgere contro l'evasione fiscale ».

(0/293/1/6-Tab. 3) POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, VITALE Giuseppe, DE SABBATA

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a presentare senza ulteriori indugi la più volte sollecitata e promessa revisione complessiva dell'attuale normativa IVA e IRPEF e il testo unico per le imposte dirette e per le imposte indirette, resa indilazionabile da esigenze primarie, fra le quali appaiono preminenti:

- 1) il superamento di tutta una legislazione farraginosa e scoordinata;
- 2) l'azione contro l'evasione fiscale;
- 3) la revisione di tutta la parte sanzionatoria soprattutto se riferita alle infrazioni formali;
- 4) la razionalizzazione e il coordinamento tra l'imposizione diretta e indiretta;
- 5) l'azione di accorpamento delle aliquote IVA e la revisione della curva delle aliquote IRPEF ».

(0/293/2/6-Tab.3) POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, DE SABBATA, VITALE Giuseppe

La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a consentire l'immediata pubblicazione di tutti i dati che risultano disponibili, elaborati dall'anagrafe tributaria, sulle dichiarazioni IVA per categorie, per province e per classi di cifra d'affari dichiarata, nonchè i risultati delle analisi sulle denunce IRPEF e IRPEG prodotte dai contribuenti, per distinti periodi di imposta ».

(0/293/3/6-Tab.3) POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, VITALE Giuseppe, DE SABBATA

Segue la discussione.

Il senatore Segna, riferendosi alla struttura del bilancio e alla leggibilità delle tabelle rispetto al modo della organizzazione della spesa, osserva che le tabelle così separate non trovano punti di aggregazione complessiva e danno l'impressione di essere state costruite attraverso una lottizzazione tra i vari Mini-

steri, i cui funzionari sembrano procedere all'assegnazione di fondi in riferimento agli stanziamenti degli anni precedenti e sulla base di previsioni di massima relative a disegni di legge che non sempre si tradurranno in spesa effettiva.

L'indispensabilità di una revisione complessiva del modo di predisporre e costruire il bilancio, suggerita tra l'altro da una eccessiva molteplicità dei capitoli di spesa, deve ricondursi alla necessità di una effettiva politica della spesa, alla riorganizzazione degli uffici, alla partecipazione dei comuni e delle regioni e soprattutto all'esigenza di una reale programmazione, che non sembra essere affatto presa in considerazione ad esempio quando si stanziano ogni anno somme notevoli per l'affitto di immobili adibiti a pubblici uffici senza che sia mai apparsa l'operatività di una scelta a favore di una politica di costruzione e realizzazione.

La valutazione va ovviamente ampliata ad altre lacune ed imprevidenze come la mancata previsione e predisposizione della capacità dell'amministrazione a sostituirsi alla SOGEI per la gestione dell'anagrafe tributaria, o come il meccanismo di intervento dell'amministrazione finanziaria nei confronti del contenzioso, per il quale non sono chiariti gli indirizzi che si vogliono dare all'attività dei funzionari. Al di là degli annunciati buoni propositi e del sostanziale rinvio ad una riforma organica che tuttavia non riesce ancora ad essere varata, mancano concrete ipotesi per l'adeguamento del corpo delle guardie di finanza e degli uffici delle dogane; l'oratore coglie anzi l'occasione per annunciare già in questa sede la presentazione di una interpellanza che prende lo spunto dal comportamento indeciso e riluttante del Governo di fronte alle gravi accuse al direttore generale delle dogane contenute in una interpellanza del senatore Colella.

Il senatore Bonazzi sottolinea l'importanza del problema sollevato dal senatore Segna in relazione all'interpellanza presentata dal senatore Colella e giudica sorprendente che il Governo, di fronte alla clamorosa accusa che un parlamentare della maggioranza ha rivolto al direttore generale delle dogane, non abbia finora ritenuto opportuno di ri-

spondere confermando gli addebiti o assicurando sulla loro infondatezza.

Esprime inoltre una valutazione pregiudiziale negativa nei confronti della tabella e soprattutto del modo con cui la si sta esaminando: si è costretti ormai ad un esercizio accademico che conferma la validità della richiesta del gruppo comunista di un'analisi contestuale con la legge finanziaria, convince i senatori comunisti sulla inutilità di entrare in valutazioni dettagliate e costituisce infine un altro sintomo della incapacità di governare gli atti più importanti per la vita del Paese.

Il presidente Segnana rileva come ormai possa rivelarsi superato l'interesse della Commissione ad esaminare la politica del Governo concretizzata nella struttura dell'attuale bilancio, essendo queste valutazioni già effettuate in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Si augura inoltre che nel prossimo anno la tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze sia rapportata alla ristrutturazione dell'amministrazione, da realizzarsi nel 1980 e per la quale la Commissione offrirà le proprie conoscenze in occasione dell'esame del disegno di legge preannunciato dal ministro Reviglio.

Afferma quindi che troppo esigui appaiono i mezzi a disposizione degli uffici finanziari e che un gravissimo errore il Governo commetterebbe qualora, in attesa della annunciata ristrutturazione, trascurasse la realizzazione di più modesti e puntuali interventi. Questo discorso va innanzitutto riferito alla scarsità dei mezzi assegnati al Corpo della guardia di finanza, assolutamente inadeguati al suo importante ruolo, per il quale propone l'ipotesi che almeno una parte delle somme impegnate nel fondo globale, che sconta l'ipotesi della presentazione di un disegno di legge per un sostanziale potenziamento, sia trasferita su alcuni capitoli relativi ad esempio alle spese generali di funzionamento, alle spese per il servizio di informazione o alle spese di trasferimento.

Il presidente Segnana conclude dicendosi non convinto delle osservazioni del senatore Segna sulla frammentarietà dei dati di bilancio tra le diverse tabelle, il cui esame sepa-

rato permette alle singole Commissioni un maggiore approfondimento e migliori possibilità di controllo, e sottolinea, in base all'attuale esperienza, la necessità di una modifica procedurale che preveda ad esempio la possibilità di anticipare sostanzialmente la presentazione e l'esame della legge finanziaria.

Il senatore Marselli afferma che ancora una volta la lettura delle tabelle di bilancio dimostra che gli auspici e le speranze per un potenziamento e una riorganizzazione delle amministrazioni, in particolare, quella finanziaria, non si concretizzano in provvedimenti conseguenti: rimangono perciò paurosi vuoti di organici, come negli uffici del Catasto e delle dogane, mentre non può che confermarsi lo scetticismo sulla reale capacità di riorganizzare nel breve volgere di un anno gli uffici e i servizi.

È assolutamente indispensabile porre mano alla legge di ristrutturazione organica dell'amministrazione finanziaria, che è uno strumento essenziale al buon funzionamento di tutta l'amministrazione pubblica e perciò deve costituire un prioritario settore di intervento: vorrebbe perciò che si passasse dalle denunce verbali alle concrete realizzazioni e, per iniziare, alla esatta conoscenza di situazioni e di posizioni specifiche, che potrebbe essere data da attendibili statistiche sui servizi di informatica presso le diverse amministrazioni o sul *deficit* pensionistico per i dipendenti statali che resta un dato non conosciuto a motivo della non desumibilità degli introiti percepiti dallo Stato a titolo di contributi.

Augurandosi che la stessa attenzione e la stessa soluzione ideata per la finanza locale siano dedicate a un argomento così importante come lo stato dell'amministrazione finanziaria, di stretta competenza della Commissione, il senatore Marselli conclude rilevando la mancata presentazione del documento sulla stessa amministrazione preannunciato dal ministro Reviglio.

Chiusa la discussione generale e riservandosi il Governo di replicare nel corso della prossima seduta, il sottosegretario Ianniello tiene tuttavia a precisare, in relazione agli addebiti attribuiti al direttore generale delle

dogane, che il Governo sta espletando gli opportuni accertamenti e che quanto prima sarà pronto a rispondere alle interpellanze e, se richiesto, anche in Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (49), d'iniziativa del senatore Santalco. (Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il relatore Santalco riferisce sul disegno di legge che ha per obiettivo lo snellimento della procedura per l'annullamento dei crediti dello Stato, da attuarsi mediante l'attribuzione della potestà di annullamento, almeno entro modesti limiti di valore, a ciascuna Amministrazione centrale e periferica dello Stato, che ha in carico le relative partite di credito. In particolare il disegno di legge adegua all'attuale parametro monetario i limiti di somma stabiliti dalla normativa in vigore, per il riconoscimento alle singole amministrazioni del potere di annullare i propri crediti « di dubbia e difficile esazione » ed estende questo potere anche ai crediti dello Stato « assolutamente inesigibili » o « insussistenti », di gran lunga più numerosi.

Il relatore Santalco sottolinea che il disegno di legge fa seguito ad una delle proposte approvate da tutte le organizzazioni sindacali e avanzate nel corso dell'indagine della Commissione ministeriale da lui presieduta, istituita il 30 aprile 1977, e annuncia, rispetto al testo ora all'esame ripreso dal disegno di legge n. 1214 presentato al Senato la scorsa legislatura, due emendamenti al secondo comma dell'articolo 4 e al 1° e 2° comma dell'articolo 5, che propongono una riduzione da 20.000 a 10.000 lire dei limiti di valore ivi previsti.

Su proposta del relatore, quindi, la Commissione decide di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme particolari in materia di finanza locale** » (332);

« **Provvedimenti per la finanza locale per il 1980** » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri. (Seguito dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

« **Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale** » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante.

Si conviene altresì che la Sottocommissione costituita nella seduta di ieri, nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 332 e 446, si riunisca immediatamente per predisporre un testo unificato dei tre provvedimenti, da sottoporre poi alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Armato.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano** » (410).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Schiano, relatore alla Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere alla Presidenza del Senato il mutamento di sede per il disegno di legge n. 410.

« **Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario** » (221), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri.
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, l'8 novembre 1979).
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Zito. Dopo aver ricordato l'iter dell'analogo disegno di legge n. 629, approvato nella scorsa legislatura dal Senato, si sofferma sulle attività dell'ISSOCO, mettendo in rilievo la rilevanza culturale della sua biblioteca (attualmente in via di riordinamento anche con l'apertura di nuove e più confortevoli sale di lettura), nonché l'intensa attività editoriale promossa dalla Fondazione.

Sottolineato il respiro internazionale ed il grande rigore scientifico delle attività svolte dall'ISSOCO, il relatore Zito conclude invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sull'aumento (a 200 milioni) del contributo (di 50) disposto dalla legge 23 aprile 1975, n. 143.

Intervengono nella discussione generale i senatori Boggio, Parrino e Mascagni.

Il senatore Boggio, esprimendo piena adesione alle argomentazioni svolte dal relatore, sottolinea l'importanza del pluralismo culturale, che è alla base della nostra democrazia e che — egli dice — trae alimento da iniziative culturali quale quella di cui si discute: preannuncia pertanto il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana.

Anche il senatore Parrino ed il senatore Mascagni preannunciano, rispettivamente a nome del gruppo socialdemocratico e del gruppo comunista, voto favorevole sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo** » (232), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 14 novembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, il 27 novembre 1979).
(Esame e rinvio).

Il senatore Mitterdorfer riferisce sul disegno di legge, ricordando l'iter di analoghi provvedimenti nella VI e nella VII legislatura.

Illustra quindi brevemente l'origine e l'attività dell'Istituto « Luigi Sturzo » sottolineando come in esso si sia verificata una larga convergenza di studiosi italiani e stranieri di diversa formazione culturale e ideologica. Di fronte alla svalutazione monetaria e al progressivo incremento delle attività

dell'Istituto pare opportuno, conclude il relatore, elevare a 60 milioni di lire il contributo (di 30) disposto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 2.

Favorevoli al provvedimento, a nome rispettivamente del gruppo socialista e del gruppo comunista, si dicono i senatori Zito (che sottolinea l'importanza di una intensificazione degli elementi di pluralismo interno della vita delle fondazioni culturali) e la senatrice Conterno Degli Abbati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1980 (per la parte relativa al turismo) (Tabella 20).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riprende l'esame del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo rinviato nella seduta del 5 dicembre: intervengono nel dibattito i senatori Canetti, Mezzapesa, Mascagni e Zito.

Il senatore Canetti rileva che sia dalle comunicazioni rese dal Ministro il 20 novembre scorso sui problemi dello spettacolo e dello sport, sia dalla relazione svolta nella scorsa seduta dal senatore Boggio emerge il contrasto tra l'espansione delle attività nel settore dello spettacolo (ed in particolare della musica) e la disorganicità che si riscontra nel settore stesso. I disegni di legge di rifinanziamento non possono risolvere questi problemi che dovrebbero essere affrontati con organiche normative di riforma, per l'adozione delle quali il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 fissava il termine del prossimo 31 dicembre. Nodo centrale delle attese riforme è il decentramento su scala regionale, un tema che pare essere stato trascurato — egli dice — sia dal Ministro che dal relatore Boggio.

Per quanto attiene in particolare il settore del teatro di prosa, per la riforma del

quale il Gruppo comunista presenterà nelle prossime settimane un proprio disegno di legge, osserva che possono essere ritenuti accettabili in linea di massima i cinque punti indicati nelle predette comunicazioni del Ministro (nutre peraltro riserve sul quinto di essi); sottolinea poi l'esigenza di ovviare al grave inconveniente dell'accumulo di residui passivi sui capitoli di bilancio relativi al settore stesso.

Si sofferma quindi ampiamente sui problemi del comparto cinematografico, rilevando come il decremento delle presenze nelle sale cinematografiche si ripercuota con conseguenze dannose sulla produzione e comporti anche un abbassamento del livello culturale a favore di pellicole bassamente commerciali.

Manca al cinema italiano — prosegue il senatore Canetti — una buona produzione di livello medio, ed anche perciò si rende più sensibile la concorrenza della produzione americana. Di fronte a questa crisi, solo una legge quadro che sancisca un'inversione di tendenza, cogliendo anche i nuovi aspetti che possono nascere dal rapporto con la RAI-TV e regolamentando la concorrenza delle emittenti televisive private, può avviare a soluzione i problemi del settore.

Dopo aver accennato — in riferimento alla tabella in esame — all'esigenza di intervenire per ridurre anche in questo settore il fenomeno dei residui passivi, l'oratore affronta il problema della pornografia, insistentemente richiamato dal Ministro — egli dice — e al centro di un ampio dibattito in corso nel Paese: si esprime criticamente sull'alternanza di criteri drastici nei confronti di spettacoli di basso livello, ed osserva che, mentre è difficile sul piano concettuale cogliere il confine tra erotismo e pornografia, occorre colpire gli aspetti di speculazione mercantile della produzione di livello deteriore.

Il senatore Canetti si sofferma infine sui problemi attinenti il mondo dello sport, in particolare sul rapporto fra attività sportiva e mondo della scuola; sulla configurazione del CONI e delle federazioni sportive; sugli impianti sportivi anche in relazione all'esigenza di favorire il credito per la costru-

zione di essi da parte di società sportive; sui riflessi che l'applicazione della riforma sanitaria avrà sulla pratica sportiva. Per la soluzione di tali problemi — conclude l'oratore — vi è ancora molta strada da percorrere, ma è auspicabile che la presentazione dei provvedimenti di carattere particolare da parte del Governo e di quelli sul riordinamento del settore sportivo da parte di talune forze politiche possano offrire l'occasione per affrontare concretamente tali problemi.

Il senatore Mezzapesa afferma che dal bilancio, e dalla nota preliminare lodevolmente chiara, appare evidente lo sforzo notevole del Ministro di seguire la complessa realtà del settore dello spettacolo, che vede da un lato lo sviluppo delle attività di prosa e musicali e dall'altro il depotenziamento delle attività cinematografiche.

Pur se da un bilancio complessivo delle attività del mondo dello spettacolo si registra un'apprezzabile crescita culturale della comunità nazionale, appaiono gravi, ad avviso dell'oratore, la crisi della cultura cinematografica, acuita dalla concorrenza della televisione di Stato e delle emittenti private nonché della cinematografia straniera, ed il conseguente abbassamento culturale e morale della produzione filmica, che diventa al contempo effetto e causa della disaffezione del pubblico nei confronti delle sale cinematografiche. Dopo aver sottolineato come certa produzione straniera riscuota il favore del pubblico per l'alto livello tecnologico, mentre l'assenza di una buona produzione di livello medio favorisce in Italia la diffusione di spettacoli deteriori, l'oratore dà atto al Governo della volontà, prefigurata nei quattro provvedimenti congiunturali presentati all'altro ramo del Parlamento nonché dalla tabella in esame, di riformare il settore cinematografico ed osserva che se si realizza una convergenza sui principi accennati dal Ministro nelle comunicazioni rese in precedenza alla Commissione si può facilmente arrivare al varo di una normativa aderente alle mutate condizioni del Paese.

Passando quindi a trattare del settore dello sport il senatore Mezzapesa sottolinea la volontà manifestata dal Governo di affron-

tare — ciò che a lui pare essenziale — i problemi che si pongono in tale comparto in un'ottica socio-educativa più che spettacolare: a tal fine, conclude, occorre coordinare attentamente le attività delle Regioni (spesso più sensibili a richiami di spettacolo) e intensificare l'educazione sportiva nella scuola.

Il senatore Mascagni si sofferma in particolare sui problemi concernenti il settore della musica. La crisi che ha investito le attività in parola se da un lato ha carattere organizzativo, è dall'altro una crisi di crescita favorita dall'assenza di orientamenti tali da indirizzare in modo organico la diffusione delle molte iniziative spontanee: occorre perciò una riforma — egli dice — che potrà essere realizzata attraverso il vivo confronto culturale, a cui la nuova normativa organica potrà offrire le necessarie condizioni per svolgersi.

Accenna quindi ai punti essenziali su cui dovranno basarsi le norme di riforma: riconoscimento della musica come servizio pubblico e nuovo equilibrio tra le competenze dell'Amministrazione centrale e quelle del mondo delle autonomie locali (si dice sorpreso, per quanto attiene tale ultimo aspetto, da taluni rilievi del Ministro che dimostrano a suo avviso il persistere di diffidenze nei confronti delle autonomie regionali). Partendo da tali considerazioni non possono, egli dice, essere trascurati i positivi risultati raggiunti nella scorsa legislatura dal confronto tra le forze politiche.

È su questi problemi, ed in particolare sull'esigenza di raggiungere diversi equilibri territoriali, sociali, fra iniziative pubbliche e private ma anche fra diversi generi di attività musicali che va posta l'attenzione, più che sulla ormai fin troppo nota crisi degli enti lirici: illustra quindi, avviandosi a conclusione, il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

considerato lo stato di difficoltà e di precarietà in cui versano le attività musicali nel Paese: a) in conseguenza anzitutto di gravi carenze nel campo dell'educazione musicale di base, che precludono di fatto, nel corso del processo formativo, un diffuso

e organico approccio con la musica nei suoi più elevati contenuti culturali; *b*) in conseguenza altresì di limitatezze organizzative e finanziarie, che non hanno finora consentito di affrontare risolutamente le gravi distorsioni esistenti sul piano di una perequata diffusione della cultura musicale;

rilevato che, ad onta di tali difficoltà di ordine strutturale generale, nuovi e più articolati interessi si sono manifestati verso la comunicazione e la cultura musicale, particolarmente tra i giovani, e che nuove iniziative nel campo specifico sono andate sorgendo sia pure, non di rado, con contrassegni di carattere spontaneistico, disorganico o anche inutilmente ripetitivo;

affermata pertanto la necessità di realizzare con forte impegno e adeguato impiego di risorse, condizioni nuove di esplicitazione e di diffusione delle attività musicali, consapevolmente riconosciute come elemento concorrente e insostituibile della formazione educativa e culturale del cittadino,

impegna il Governo:

a) presentare al Parlamento, attraverso un progetto organico di riforma, proposte concrete di promozione, diffusione, sostegno delle attività musicali, valorizzando i punti di convergenza maturati tra le forze politiche nella passata legislatura, e in particolare sulla base dei seguenti criteri di massima:

a) riconoscimento delle attività musicali come servizio culturale di interesse generale e, per conseguenza, loro finanziamento secondo criteri di valutazione generali e obiettivi, da commisurarsi alle diverse realtà territoriali;

b) istituzione di un rapporto più rispondente alle esigenze effettive tra momento centrale e articolazione periferica, attraverso una redistribuzione di competenze tra Governo e sistema delle autonomie, e un decentramento di poteri programmatici che valga a favorire il massimo di iniziativa ed insieme un'attiva partecipazione alla cultura musicale;

c) perseguimento di più avanzati equilibri nell'articolazione delle attività musicali

sul piano territoriale e sociale, tra iniziativa pubblica e privata, tra grandi strutture di produzione e istituzioni di medie o limitate proporzioni, che assolvono a funzioni non meno importanti sul piano qualitativo, tra generi musicali diversi, non escluso il settore sempre più ricco di prospettive della musica cosiddetta extra-colta:

d) stabilizzazione secondo organici da valutarsi in base a criteri ottimali e finanziamento specifico delle strutture di produzione musicale che già hanno raggiunto livelli di stabilità e di quelle che posseggono i requisiti per assumere carattere stabile;

e) concorso del controllo pubblico e democratico da parte dei poteri locali sugli attuali enti lirico-sinfonici, in armonia con le funzioni proprie, in tale settore di vita musicale, dei poteri centrali;

f) promozione di rapporti di reciproco interesse culturale e pratico tra istituzioni di produzione musicale, con particolare riguardo a quelle dotate di complessi stabili, e istituti di istruzione musicale;

g) predisposizione di un piano di programmazione pluriennale, da attuarsi col concorso diretto delle regioni interessate, volto a determinare il superamento dei più gravi squilibri tra aree territoriali diverse e in particolare tra quelle settentrionali-centrali e quelle meridionali.

(0/293/1/7-Tab. 20)

MASCAGNI

Il Gruppo comunista, dichiara l'oratore nel concludere il suo intervento, con l'auspicio che si possa realizzare la massima convergenza sulla nuova normativa di riforma attende la presentazione del disegno di legge governativo riservandosi di valutare l'opportunità di presentare una propria autonoma proposta o di aderire, proponendo eventualmente modificazioni, a quella del Governo.

Il senatore Zito parte dalla constatazione che si è in presenza di una crescita di iniziative nei settori dello sport, delle attività musicali e teatrali, e anche — a suo avviso — nel comparto cinematografico (cosa che non è contraddittoria con la crisi della industria italiana del cinema, alla cui base

vi sono ragioni intrinseche alla cultura del mondo cinematografico). Su tale crescita egli ritiene di poter dare un giudizio positivo. Non si sofferma in questa sede sui problemi che andranno affrontati nei provvedimenti di riforma, che auspica siano presentati dal Ministro entro il 31 dicembre; sottolinea peraltro l'esigenza di porre fine all'inaccettabile dualismo Nord-Sud, privilegiando già nei provvedimenti congiunturali, ed anche nell'ambito della discrezionalità dell'azione del Ministro, le attività di base e le regioni meridionali.

Dopo aver accennato a quello che egli definisce lo scandalo delle commissioni consultive esistenti presso il Ministero, divenute di fatto deliberative e composte in base a criteri corporativi, conclude sottolineando l'opportunità che la 7ª Commissione dedichi una maggiore attenzione ai problemi dello sport.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il senatore Boggio.

Rileva in primo luogo come la disorganicità della espansione avutasi nel mondo dello spettacolo — lamentata da taluni oratori — derivi dall'essere tale espansione non sempre frutto di maturazione interna, ma talvolta di impulsi di vertice che nella realtà locale hanno potuto assumere taluni caratteri di strumentalizzazione (accenna in particolare ad esperimenti di decentramento, da lui ritenuti negativi e talvolta demagogici, che a fronte di alti costi non hanno reso un reale servizio alla cultura).

Si sofferma quindi sui problemi del comparto cinematografico, in particolare in riferimento alla regolamentazione delle emittenti televisive, nonché all'esigenza di contrastare lo scadimento a livelli pornografici della produzione filmica, indicando l'opportunità di favorire una produzione, anche di evasione, di buon livello medio.

Dopo aver accennato all'opportunità di favorire, nella riforma delle attività teatrali, le iniziative dei gruppi amatoriali (che ritiene sede idonea per la formazione delle nuove leve artistiche e luogo di espressione degli impulsi artistici della collettività), e al valore dell'attività sportiva come occupazione del tempo libero, passa a trattare, in rela-

zione all'intervento del senatore Mascagni, i problemi del comparto musicale. Osserva in proposito che la mancata attuazione di una legislazione di riforma è legata da un lato alle note interruzioni del lavoro parlamentare avutesi nella VI e nella VII legislatura e dall'altra al mancato incontro delle volontà delle forze politiche su taluni punti qualificanti, cosa di cui ritiene non possa essere attribuita la responsabilità né al Governo né al Parlamento. In particolare, egli dice, vi sono divergenze di fondo sul diverso dosaggio di poteri tra Stato centrale e Regioni, e non solo per quanto riguarda gli enti lirici.

Pronunciandosi infine sull'ordine del giorno illustrato in precedenza dal senatore Mascagni, dichiara che un'approvazione di esso non sufficientemente meditata potrebbe portare ad assumere impegni di cui non è possibile al momento conoscere tutte le implicazioni; suggerisce pertanto, pur esprimendo un parere genericamente positivo, che il documento venga ritirato dal proponente al fine di affrontare tali problemi nel momento in cui si entri più vivamente nella tematica della riforma.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Dopo aver richiamato le linee programmatiche dell'azione del Ministero da lui diretto, già comunicate in altra sede alla Commissione, ribadisce che il Governo con la presentazione di disegni di legge a carattere particolare e con la predisposizione delle riforme organiche sulle quali si sta ora verificando la convergenza delle forze politiche, ritiene di aver adempiuto ai propri impegni.

Per quanto attiene in particolare al settore delle attività teatrali di prosa, il disegno di legge n. 426 contiene norme atte ad accentuare il pluralismo culturale; a tale disegno di legge potranno essere, egli dice, apportate talune modifiche da lui concordate con il Ministro del tesoro in vista della possibilità di coprire il disavanzo ancora esistente per il 1979.

Per quanto riguarda poi le attività cinematografiche, il Ministro rileva come la tesi della disaffezione del pubblico sia smentita dall'affluenza che si può riscontrare alle rap-

presentazioni di buon livello; si sofferma poi, dichiarando di dover puntualizzare talune inesattezze riscontrate negli interventi avutisi in materia, sull'esigenza di assumere atteggiamenti chiari nei riguardi dei film pornografici. Il ministro D'Arezzo, in riferimento quindi ai problemi delle attività musicali trattati dal senatore Mascagni, rivendica la sua corretta posizione nei confronti delle autonomie regionali: alle Regioni dovrà essere riconosciuta nelle preannunciate riforme una presenza determinante (e ciò val oltre che per la musica anche per i settori della prosa e del cinema), senza però che siano lese le esigenze di coordinamento centrale. Dichiarò poi di prendere atto con piacere della dichiarazione resa dal senatore Mascagni circa l'intenzione del Gruppo comunista di non presentare un proprio disegno di legge di riforma delle attività musicali qualora il testo governativo tenga conto del lavoro svolto nella passata legislatura.

Da ultimo il rappresentante del Governo, in riferimento all'intervento del senatore Zito (con la cui valutazione dei problemi del cinema dichiara di concordare), si sofferma sull'esigenza di promuovere lo sviluppo di attività nei settori del cinema, del teatro e della musica nelle regioni meridionali, e ribadisce la linea già da lui tenuta di ridimensionamento del corporativismo delle commissioni consultive esistenti presso il Ministero.

Infine, pronunciandosi sull'ordine del giorno del senatore Mascagni, lo invita a presentare il documento in questione, in una stesura concordata con le forze politiche, in sede di esame delle normative relative rispettivamente alle attività musicali, teatrali e cinematografiche.

Segue un breve intervento del senatore Mascagni che dopo che il Ministro e il relatore Boggio hanno reiterato l'invito a ritirare in questa sede l'ordine del giorno da lui presentato, dichiara di acconsentire a tale richiesta.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Boggio di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole alla approvazione della tabella in esame.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti » (400).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore Mezzapesa, con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione all'unanimità decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già prevista per domani mercoledì 12 dicembre alle ore 10 non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13.

Il Presidente comunica che, all'ordine del giorno della seduta, già convocata, per giovedì 13 verranno iscritti anche, in sede deliberante, i disegni di legge n. 67 e n. 323 recanti norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti di istruzione secondaria.

La seduta termina alle ore 13,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il Ministro della marina mercantile Evangelisti.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1980 (Tabella 17).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale svolge in primo luogo considerazioni di carattere generale in ordine all'impostazione contabile del bilancio della marina mercantile in particolare per quanto riguarda i residui passivi, le previsioni di competenza per il 1980, le somme spendibili e le autorizzazioni di cassa, facendo notare fra l'altro che oltre il 92 per cento della spesa è assorbita dalla voce « trasferimenti » la quale, per la parte corrente, riguarda essenzialmente le sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi di preminente interesse nazionale e di carattere locale mentre, per la parte in conto capitale, concerne soprattutto i contributi per il credito navale, per i cantieri e per le riparazioni.

Dopo aver svolto ulteriori considerazioni, in specie, sui coefficienti di realizzazione della spesa che non sono del tutto soddisfacenti e sui fattori di accumulazione dei residui pas-

sivi, taluni comunque impropriamente definiti come tali, il relatore Gusso rileva che la presentazione da parte del Governo dei disegni di legge recanti provvidenze per l'industria delle costruzioni, per il settore delle riparazioni e per il credito navale può costituire l'occasione per rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una rapida realizzazione delle iniziative, consentendo il rilancio di questo comparto, in grave difficoltà, che svolge un ruolo strategico per l'economia del Paese.

Passando quindi a trattare dei problemi dell'armamento pubblico e privato il relatore ne ricorda la situazione di crisi derivante in gran parte dalla depressione del mercato dei noli a causa degli avvenimenti del Medio Oriente a partire dall'autunno 1973. Si tratta di una crisi non certo limitata all'Italia ma che coinvolge le flotte di quasi tutti i paesi del mondo industrializzato.

Si deve tener conto poi delle turbative introdotte nel mercato dei noli dall'attività delle flotte sotto bandiera ombra e dalla pratica del *dumping* esercitata da alcuni paesi, soprattutto dell'Est europeo, in base alla quale i prezzi vengono artificialmente calmierati dando così vita a una concorrenza sleale.

Forniti dati analitici in ordine alla consistenza del naviglio mercantile, il senatore Gusso rileva che si è registrata una continua ed accentuata variazione a forbice fra i costi, costantemente crescenti, sopportati dall'armamento, e i ricavi decrescenti o al massimo costanti in valore reale; è questo uno dei motivi del declassamento della flotta italiana, che è passata dal nono all'undicesimo posto fra i paesi marittimi con un calo percentuale dal 3 al 2,4 per cento rispetto alla consistenza della flotta mondiale.

In questa situazione appare opportuna la adozione di ulteriori misure di sostegno delle imprese di navigazione, sia per allinearsi alle politiche di aiuto di altri paesi nei confronti delle proprie marinerie, sia per inco-

raggiare il pur lento processo di ringiovanimento della flotta in relazione al quale potranno essere particolarmente utili le agevolazioni previste dai citati disegni di legge ed in particolare la definitiva approvazione del piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica sul quale la Commissione ha avuto già modo di soffermarsi nel corso della passata legislatura. È anche da valutare da parte del Governo la possibilità di rappresentare il disegno di legge, decaduto con lo scioglimento anticipato delle Camere, relativo al risanamento finanziario delle imprese di navigazione con misure analoghe a quelle adottate per altri settori industriali con la legge n. 787 del 1978.

Soffermandosi in particolare sul settore dell'armamento pubblico, che fa capo alla Finmare, il senatore Gusso rileva che la legge n. 684, di ristrutturazione della flotta p.i.n., ha stabilito che l'attività di quest'ultima dovesse essere svolta in regime di libera attività imprenditoriale secondo criteri di efficienza e di economicità. Occorre chiedersi se questo obiettivo possa essere in concreto perseguito, laddove si tengano presenti le rigidità ed i vincoli che pesano sulla gestione della flotta pubblica. Essi riguardano essenzialmente il costo di acquisizione delle navi giacché la Finmare, a differenza dell'armamento privato, non può acquistare il naviglio sul mercato internazionale, nè può far costruire all'estero le proprie navi usufruendo così di una sensibile riduzione rispetto ai costi praticati dalla nostra cantieristica; vi sono poi ulteriori vincoli riguardanti le tabelle di armamento che per la Finmare prevedono quote di personale sensibilmente superiori alle flotte private nonché il costo del personale e tutta la serie di procedure e di controlli cui la Finmare è sottoposta da parte del Ministero della marina mercantile. Un particolare riferimento viene poi fatto dal relatore alla necessità della rapida approvazione, da parte del Ministero, del programma di ristrutturazione della flotta e dei servizi della società « Adriatica ».

Passando a trattare del settore portuale il senatore Gusso fa presente che, con la variazione al bilancio del '78 e con la legge finanziaria del '79, è stato destinato a questo

comparto uno stanziamento complessivo di 1.000 miliardi per opere marittime e per infrastrutture intermodali, che costituisce certamente la più consistente massa di risorse che dal dopoguerra sia stata destinata al settore marittimo-portuale; anche in questo caso si deve però lamentare la scarsa capacità di spesa della pubblica amministrazione e sollecitare quindi l'impegno del Governo ai fini di una rapida esecuzione degli interventi previsti.

Per quanto riguarda le prospettive di riforma dell'ordinamento portuale, il relatore, dopo aver richiamato le risultanze della indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano, condotta dalla Commissione, sollecita il Ministro a presentare il disegno di legge di riforma che, ispirandosi a criteri di gradualità e flessibilità indispensabili di fronte alla composita realtà portuale, e attraverso opportune forme di sperimentazione, faccia acquisire alla portualità italiana efficienza, economicità e competitività, garantisca l'armonica presenza della mano pubblica e della iniziativa privata e rimuova strozzature e posizioni parassitarie e corporative.

Soffermandosi poi sui problemi della lotta contro l'inquinamento del mare e dei litorali il relatore Gusso fa presente che l'attenzione dell'opinione pubblica è rivolta soprattutto ai problemi dell'inquinamento delle zone balneari dovuto principalmente allo scarico in mare degli effluenti civili, industriali e agricoli provenienti dall'entroterra. A tale riguardo va ricordato che, con le modifiche introdotte alla legge Merli, attualmente all'esame del Senato, gli organi periferici della marina mercantile non avranno più responsabilità in materia di scarichi diretti in mare, ferma rimanendo invece la loro competenza per quanto concerne gli scarichi da parte del naviglio; in proposito fa presente che il Ministro ha di recente istituito un gruppo di lavoro incaricato di suggerire misure per combattere l'inquinamento marino. Si tratta di un problema di enorme importanza, sia per lo sviluppo del turismo balneare che per la produzione delle risorse biologiche ai fini del potenziamento della pesca, che va affrontato attraverso una precisa legislazione da

armonizzare con le direttive comunitarie e con quelle emanate dalla Organizzazione mondiale della sanità.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione il relatore Gusso affronta i problemi del demanio marittimo ricordando in particolare i problemi posti dalla interpretazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che ha previsto la delega alle Regioni delle funzioni amministrative sul demanio in riferimento alla sua utilizzazione per finalità turistiche e ricreative. Vi sono poi i problemi delle costruzioni abusive che vanno peraltro inquadrati nel contesto più ampio dell'abusivismo edilizio.

Infine il relatore sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella in esame.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Benassi il quale, rilevato che le previsioni di spesa per la marina mercantile costituiscono una quota assolutamente esigua e per di più in diminuzione rispetto al complesso del bilancio statale, pone l'accento sul fatto che il 92 per cento delle stesse previsioni di spesa sono rappresentate da trasferimenti, assorbiti, per la parte in conto capitale, dai contributi alle costruzioni navali e all'armamento e, per la parte corrente, dalle sovvenzioni alle società di navigazione di preminente interesse nazionale ed a quelle che gestiscono i trasporti marittimi locali.

Il ruolo del Ministero della marina mercantile si riduce perciò a quello di mero erogatore di fondi, mentre è del tutto carente una effettiva politica di investimenti. Manca inoltre una penetrante azione di controllo sulla utilizzazione di questi fondi e, in particolare, per quanto riguarda la flotta pubblica, sui suoi programmi, sui rapporti con l'armamento privato, sui punti di crisi nei quali intervenire prioritariamente. Le stesse considerazioni critiche — prosegue il senatore Benassi — possono essere fatte per ciò che attiene alla cantieristica (mancano al riguardo precise indicazioni sui tempi di elaborazione del piano-stralcio e del piano di settore), nonché per quanto concerne la politica di sostegno all'armamento ed in par-

ticolare per il credito navale le cui carenze costituiscono uno dei fattori principali dello scadimento della nostra flotta mercantile.

Soffermandosi sui problemi della portualità, il senatore Benassi sottolinea la carenza di prospettive per la riforma degli enti portuali che pure è stata indicata come un obiettivo prioritario nella pregevole indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale, condotta dalla Commissione, nonché dalla Conferenza nazionale dei trasporti. La mancata attuazione del processo di riforma è tanto più preoccupante laddove si tengono presenti le tensioni che animano attualmente le diverse componenti del settore portuale.

Non va poi dimenticato che le principali leggi di finanziamento delle strutture portuali presentano una aliquota cospicua di residui passivi, testimoniando in tal modo, in modo preoccupante, della incapacità di spesa della pubblica amministrazione la quale è imputabile, a suo giudizio, non soltanto a ragioni tecniche ma anche al vuoto di direzione politica e di elaborazione programmatica. In questa situazione si svilisce il ruolo dello stesso Ministero della marina mercantile e vengono frustrate le potenzialità professionali del personale; prevale invece la tendenza alla burocratizzazione, a una sorta di mezzadria con altri dicasteri che condiziona l'attività dello stesso Ministero.

Dopo aver osservato che la linea tradizionale dei provvedimenti-tampone non è più sostenibile e che occorre impostare diversamente i problemi del trasporto marittimo, tenendo conto tra l'altro dell'evoluzione a livello tecnologico, il senatore Benassi fa presente che l'apparato produttivo del Paese tende ormai a gravitare nell'orbita dei porti nord-europei a causa delle carenze del nostro sistema portuale che, per la obsolescenza delle sue strutture, non è in grado di rispondere alla domanda crescente di traffico specializzato e alla diversificazione delle correnti merceologiche ormai in atto nel contesto dei traffici mondiali: quali peraltro, rispetto ad un recente passato, mostrano la tendenza ad una graduale ripresa.

Occorre dunque che il nostro paese segua questo processo di evoluzione per non accen-

tuare gli squilibri con gli altri paesi: si corre altrimenti il rischio di rimanere relegati ad un ruolo marginale, ad esempio nell'ambito delle *confereces* armatoriali le quali tendono ad una redistribuzione dei traffici mondiali orientandosi verso gli scali di maggiore efficienza e competitività.

È necessario allora, pur nel quadro delle non larghe compatibilità finanziarie, operare delle scelte precise senza assumere atteggiamenti dilatori che comprometterebbero definitivamente la funzionalità del nostro sistema marittimo-portuale. Occorre eliminare in via prioritaria talune strozzature, presenti nell'alto Adriatico, nell'alto Tirreno e in Campania, la cui persistenza incide negativamente sull'acquisizione dei traffici; è necessario altresì coinvolgere in modo nuovo le Regioni sulla tematica relativa al settore marittimo.

Alla luce dei rilievi critici prima formulati il senatore Benassi preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella della marina mercantile.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale esprime in primo luogo il suo compiacimento per il fatto che il Ministero della marina mercantile sia stato attribuito di nuovo con piena titolarità e non più come incarico *ad interim*: si tratta a suo giudizio di una scelta significativa che corrisponde all'esigenza di avere una effettiva guida della politica marittima, soprattutto nell'attuale situazione di crisi di portata mondiale, nella quale si inseriscono le particolari difficoltà dell'area mediterranea, dove opera l'Italia in competizione con il Nord-Europa e che ha beneficiato soltanto in parte dalla riapertura del Canale di Suez.

Dopo aver accennato ai principali fattori di crisi rappresentati dal crollo dei noli marittimi, dalla politica di *dumping* praticata dai paesi dell'Est europeo e dalla presenza sempre massiccia delle flotte con bandiera ombra, il senatore Tonutti si sofferma sui problemi della flotta Finmare rilevando che la erogazione dei contributi di gestione, nell'ambito della ristrutturazione e della riconversione verso il settore merci previste dalla legge n. 684, era legata ad una prospettiva di riequilibrio e di economicità che è opportuno tenere presente per chiedersi in quale

misura ed in quali tempi essa può concretizzarsi.

La politica della flotta di preminente interesse nazionale esercita poi i suoi riflessi per quanto riguarda la cantieristica: a tale proposito, dopo aver preso atto con soddisfazione della presentazione da parte del Governo dei disegni di legge che recano misure finanziarie di sostegno ai cantieri, nonché per il credito e per le riparazioni navali, il senatore Tonutti pone l'accento sull'esigenza di predisporre al più presto il piano organico per l'intero settore, valutando anche la connessione con la legge n. 675 per la riconversione industriale, anche se, a suo giudizio, la cantieristica non avverte tanto i problemi della ristrutturazione quanto soprattutto quelli del sostegno finanziario. In ogni caso i problemi di questo settore vanno legati a quelli del credito navale, alla incentivazione della domanda interna di naviglio, agli accordi con le aziende a partecipazione statale per il trasporto delle materie prime su naviglio nazionale.

Per quanto riguarda la portualità il senatore Tonutti rileva che nella nota introduttiva al bilancio in esame vi è uno spunto interessante circa una iniziativa del Governo per un disegno di legge delega ai fini della riforma dell'ordinamento portuale: è questa una positiva novità rispetto al passivo atteggiamento tenuto sinora dall'Esecutivo in merito al tema della riforma delle gestioni portuali che, a giudizio dell'oratore, costituisce il nodo centrale da affrontare insieme agli aspetti relativi alla programmazione.

Il senatore Tonutti accenna successivamente ai problemi dei rapporti con la Comunità europea per quanto riguarda in particolare la politica di sostegno alla cantieristica; sollecita quindi l'intervento del Governo per accelerare i tempi dell'*iter* del disegno di legge sui bacini di carenaggio, attualmente all'esame della Camera, e richiama l'attenzione sui problemi del cabotaggio che richiedono, a suo avviso, una politica precisa senza indulgere in approssimazioni.

A conclusione del suo intervento il senatore Tonutti rileva che occorre affrontare il problema centrale rappresentato dal ruolo e dalle competenze del Ministero della mari-

na mercantile a tutt'oggi frammentate in altri dicasteri escludendo così il suo intervento in settori importanti, da quello delle partecipazioni statali alle strozzature del sistema stradale che si ripercuotono poi sugli scali portuali, ai problemi delle vie navigabili, agli aspetti della politica commerciale in campo internazionale per quanto concerne, ad esempio, la vendita del prodotto-nave.

Il senatore Guerrini, occupandosi della rubrica 6 della tabella n. 17, concernente la pesca, rileva che la esigua capacità di spesa, pari a 2.700 milioni per il 1980, già sottolineata dal relatore, è ulteriormente aggravata dai tempi tecnici necessari all'espletamento delle procedure amministrative (testimoniati eloquentemente dall'ammontare dei residui passivi pari a 3.258 milioni).

Una compiuta valutazione in ordine alla politica della pesca considerata nella sua globalità — prosegue l'oratore — non sarà tuttavia possibile prima dell'approvazione della legge-quadro in materia. Egli non concorda con il relatore allorchè sostiene che gli interventi finanziari sulla pesca debbono assumere maggiore consistenza, giacchè gli effetti da essi indotti, finora non finalizzati alla realizzazione di un obiettivo programmatico adeguato alle necessità del settore, non sempre sono stati di segno positivo. Più infatti che di annunci sensazionali — come i 120 miliardi che in tre anni avrebbero dovuto essere stanziati secondo il piano Pandolfi — c'è bisogno di elaborare un disegno politico chiaro che anzichè aumentare in maniera indiscriminata lo « sforzo di pesca », come è avvenuto sino ad ora, lo selezioni e lo indirizzi verso particolari settori, eliminando, in tal modo, preoccupanti conseguenze di ipersfruttamento di talune specie ittiche pregiate a danno di quelle meno pregiate (pelagica e pesce azzurro). Considerato che il prezzo medio del pesce è inferiore a quello della carne del 30-35 per cento, gli effetti positivi sull'alimentazione connessi ad un aumento di consumo del pesce sono facilmente deducibili. Occorre, secondo il senatore Guerrini, ipotizzare una politica della pesca che partendo da ciò che il mare offre pervenga a promuovere una domanda logicamente e sostanzialmente correlata, an-

che attraverso una adeguata cultura alimentare, attualmente carente. Lo « sforzo di pesca » può essere meglio disciplinato se il Governo saprà intelligentemente utilizzare lo strumento rappresentato dalla concessione delle licenze piuttosto che quello delle mere incentivazioni di natura economica.

L'oratore conclude auspicando che il Ministro della marina mercantile, nel corso della replica, fornisca dati precisi sia in ordine alla iniziativa recentemente assunta in materia di società miste sia in ordine al problema concernente la rinegoziazione del regolamento comunitario relativamente al prezzo AIMA per il ritiro dal mercato della produzione di alici e sarde.

Da ultimo, si sofferma sul problema rappresentato dal contributo statale alle varie marinerie per l'acquisto di gasolio, annunciando che il Gruppo comunista ha recentemente presentato un disegno di legge che tende a modificare la disciplina esistente sia attraverso l'introduzione di un meccanismo equitativo di controllo sia attraverso la riduzione (da 22 a 15) delle giornate di pesca.

Il senatore Guerrini presenta quindi il seguente ordine del giorno:

L'8ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo a riferire al Parlamento:

a) sullo stato di attuazione della risoluzione, approvata dalla 10ª Commissione della Camera dei deputati il 13 giugno del 1978, concernente la rinegoziazione del Regolamento CEE di sostegno dei prezzi di alici e sarde;

b) sui ritiri fin qui effettuati dall'AIMA in base al citato Regolamento CEE.

(0/293/1/8-Tab. 17) GUERRINI, LA PORTA,
MOLA, MONTALBANO,
BENASSI, OTTAVIANI,
VALENZA, LIBERTINI

Il senatore Segreto, rilevato che l'esame della tabella concernente lo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1980 avviene in una atmosfera nuova perchè il dicastero ha finalmente un Ministro che può dare un impulso ad un settore così rilevante per la vita del Paese, annuncia l'astensione del Gruppo

socialista. Egli precisa che tale astensione non riveste il significato di voto contrario, e quindi si sofferma sugli interventi necessari nel settore.

L'oratore sottolinea, in particolare, la esigenza di procedere alla erogazione urgente di nuovi contributi a favore dei motopescherecci, essendo i precedenti esauriti da tempo, nonché di avviare a definitiva soluzione l'ardua questione rappresentata dalla disciplina della pesca nelle acque non appartenenti alla sovranità di paesi stranieri (acque non territoriali).

Ricordato quindi l'impegno del Ministro a sostenere i cantieri navali di Palermo attraverso l'affidamento di eventuali commesse militari, sottolinea altresì l'esigenza di un particolare impegno inteso ad ovviare, per quanto di competenza, alla drammatica situazione dei trasporti marittimi, sia per quanto riguarda il personale che le merci. Quanto alla situazione portuale pone l'accento sulla opportunità di procedere ad una nuova classificazione dei porti e di potenziarne le strutture in modo tale da renderli effettivamente concorrenti con quelli stranieri.

Si dichiara conclusivamente d'accordo con le proposte avanzate dal senatore Guerrini circa gli interventi finanziari nel settore della pesca, che non debbono assumere carattere indiscriminato ma selettivo, nonché circa i contributi per l'acquisto di gasolio.

Il senatore Mola, concordando con le osservazioni svolte dai precedenti oratori, si sofferma su talune questioni particolari, a suo avviso, non sufficientemente rimarcate.

Trattando preliminarmente della sicurezza della navigazione e delle operazioni portuali, rileva l'opportunità, al fine di effettuare una valutazione circa l'incidenza del fenomeno, di disporre di dati aggiornati sugli infortuni. Coglie l'occasione per chiedere al Governo notizie precise in ordine alla sconcertante vicenda dello « Stabia I » affondato circa un anno fa nel porto di Palermo in circostanze ancora poco chiare.

Egli auspica anche un'adeguata azione di controllo da parte del Ministero della marina mercantile, eventualmente d'intesa con quello delle partecipazioni statali sulle so-

cietà di navigazione che fanno capo alla Finmare: innanzitutto per verificare se abbiano fondamento le recenti notizie riportate dalla stampa circa l'intenzione di concludere un contratto decennale per il noleggio di due navi della flotta Lauro per un importo complessivo di 36 miliardi di lire; inoltre, per tentare una soluzione concordata che ponga termine all'ingentissimo contenzioso esistente tra la Finmare ed i marittimi, in ordine al ricalcolo di talune indennità ad essi spettanti.

L'oratore si sofferma conclusivamente sulla questione della cantieristica. Dopo aver dato atto al Governo dell'impegno finora dimostrato, concretatosi nella presentazione alla Camera di tre disegni di legge in materia, raccomanda la massima scrupolosità nell'osservanza della risoluzione recentemente approvata in materia dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mitrotti, dopo aver rilevato che nella valutazione della tabella n. 17 dovrebbe essere adottato un parametro caratterizzato da una relazione di diretta proporzionalità tra la difficoltà e il numero dei problemi, da una parte, e l'estensione delle coste, dall'altra, compie un'analisi fortemente critica dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1980.

Egli sottolinea preliminarmente una carenza macroscopica dovuta all'assenza di una politica portuale chiara ed univoca, destinata ad assumere valore drammatico, soprattutto in riferimento alla situazione esistente nel Mezzogiorno, anche in considerazione della indubbia correlazione esistente tra la problematica portuale e quella relativa alla navigazione. Soffermandosi in particolare sulla situazione dei porti di Bari, Brindisi e Taranto egli rileva che tale terna di localizzazioni portuali costituisce un esempio emblematico — per carattere delle infrastrutture, per incapacità programmatica, per lentezza burocratica, per connessi fenomeni di dirottamento delle merci sui porti del settentrione — della situazione particolarmente grave che caratterizza la portualità minore, soprattutto meridionale.

Quanto al piano dei porti, di cui si trova riferimento nella relazione governativa, l'oratore sottolinea il carattere inattuale delle previsioni cui si associa una reale incapacità risolutiva. Circa il settore della pesca, egli concorda con i rilievi mossi dal senatore Guerrini, rilevando che fino ad oggi gli interventi hanno avuto natura frammentaria e disarticolata, caratterizzata da una interpretazione dei problemi, previdenziale piuttosto che programmata.

Passando all'esame delle questioni poste dalla portualità maggiore, egli rileva l'esigenza di por mano urgentemente a provvedimenti perequativi idonei a risolvere i notevoli squilibri esistenti nel settore.

In materia di cantieristica, il senatore Mitrotti coglie nella tabella n. 17 la rinuncia ad assegnare ad essa un ruolo che vada oltre determinati confini, onde la politica del Ministero si attesta su posizioni di retroguardia, particolarmente evidenti nel modo di affrontare la questione dei bacini di carenaggio.

Egli lamenta infine la totale mancanza, nella tabella, di indicazioni sostanziali circa le prospettive di lavoro e di sviluppo, che dovrebbero caratterizzare il settore.

Replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, il relatore Gusso si sofferma preliminarmente sulla questione della programmazione nel settore marittimo. Dopo aver osservato che per superare le difficoltà rilevate nella realizzazione dei programmi di spesa, posta l'indubbia esistenza dei fondi, occorre piuttosto incidere a livello di personale che a livello di procedure amministrative, sottolinea l'opportunità di far ricorso alle professionalità esistenti nel Paese anziché procedere all'assunzione di nuovo personale, tra l'altro privo di competenza specifica.

Quanto invece alla flotta pubblica egli sottolinea l'opportunità di riconsiderare i programmi formulati in occasione della legge n. 684 in riferimento agli eventi successivamente intervenuti (quali, ad esempio, la crisi energetica).

Considerata altresì l'attività svolta dall'armamento privato nel settore del trasporto delle merci, egli ipotizza il ricorso al cre-

dito agevolato oltre all'eventuale risanamento delle imprese in difficoltà.

La cantieristica, che costituisce un indubbio bene strategico — prosegue il relatore —, deve essere caratterizzata non da interventi di tipo assistenziale ma da interventi tesi ad aumentarne la produttività con una conseguente riduzione dei costi. A tale proposito auspica l'approvazione da parte della Camera dei deputati dei recenti disegni di legge presentati dal Governo a seguito della risoluzione recentemente adottata in materia dall'altro ramo del Parlamento.

Si sofferma poi sulla questione dell'ordinamento portuale; rifacendosi alle conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura dalla Commissione, rileva che, pur non potendosi ipotizzare un modello unico, occorre sperimentare forme gradualistiche di gestione, capaci di coinvolgere le varie componenti esistenti nei porti e finalizzate alla realizzazione di obiettivi di effettiva produttività.

Dopo essersi rimesso al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Guerrini, conclude osservando che la ripresa economica del settore marittimo è tanto più auspicabile quando si consideri l'influenza che, a causa della sua vastità, esso esercita sull'intera economia del Paese.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile è rinviato quindi alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Evangelisti ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Fontana.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1980 (Tabella 17).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame.

Ha la parola per la replica il ministro Evangelisti il quale, dopo essersi compiuto per la ricchezza di spunti forniti dal dibattito, assicura la Commissione della sua ferma volontà politica di rilanciare il ruolo del Ministero della marina mercantile di cui ha assunto la piena titolarità dopo circa tre anni durante i quali l'incarico per tale dicastero era stato affidato *ad interim* lasciando presagire la tendenza ad una graduale svalutazione della funzione del Ministero che ha determinato tra l'altro frustrazioni nel personale. L'elaborazione e la realizzazione di una efficace politica marittima richiede invece, in via prioritaria, la soluzione dei problemi attinenti alla struttura centrale e periferica del Ministero che, soltanto attraverso un'adeguata dotazione di personale e di strumenti tecnici, può seguire la complessa problematica legata all'economia marittima e concernente in particolare il controllo dei flussi e delle redistribuzioni dei traffici internazionali con i conseguenti riflessi sull'armamento, sulla funzionalità del sistema portuale e sulla competitività dei cantieri. Né vanno trascurate questioni di grande rilievo come lo sviluppo della pesca marittima, la tutela dell'ambiente, la prevenzione dall'inquinamento, la difesa e la gestione delle coste, l'utilizzazione ottimale del demanio marittimo, l'applicazione delle nuove norme internazionali in materia di sicurezza della navigazione e di salvaguardia della vita umana in mare.

Affrontando quindi temi specifici il ministro Evangelisti si sofferma in primo luogo sulla situazione dell'industria cantieristica: rileva che essa continua ad essere critica a livello mondiale, data l'insufficienza della

domanda di nuove costruzioni. Di fronte a tale situazione alcuni Paesi hanno messo in opera una politica di drastica riduzione delle capacità di costruzione mentre in Paesi, come l'Italia ed il Regno Unito, che versano in gravi difficoltà economiche, appare inagibile una politica di ristrutturazione che comporti la chiusura di cantieri. Inoltre quasi tutti i Paesi cercano di assistere finanziariamente la loro cantieristica attraverso la corresponsione di aiuti, in forma diretta o indiretta, sulle costruzioni o all'armamento.

Dopo aver osservato che a medio termine vi sono prospettive per una generale ripresa della domanda anche se su livelli inferiori rispetto agli anni scorsi, l'oratore ricorda che la legge n. 231 del 1978 ha previsto la predisposizione da parte del Governo di un piano di settore che è stato esaminato nel corso della passata legislatura e sul quale la Camera dei deputati, il 3 ottobre, ha approvato una risoluzione che ha impegnato il Governo a rivedere la stesura del piano assicurando comunque il mantenimento delle esistenti capacità produttive. Nella nuova edizione, già predisposta dal Ministero, il piano prevede un impegno particolare per i cantieri del Mezzogiorno ed un'implicita rinuncia alla chiusura di cantieri e alla riduzione di posti di lavoro.

Successivamente all'approvazione del piano di settore si procederà alla elaborazione di un provvedimento organico di sostegno il cui fabbisogno è stato quantificato, nell'arco di un triennio, in almeno 240 miliardi all'anno. Nell'attesa il Governo ha predisposto tre provvedimenti stralcio, già presentati alla Camera, che prevedono interventi per il breve periodo a favore delle costruzioni, delle riparazioni e del credito navale. Concludendo su questo punto il Ministro rileva che non basta tuttavia una difesa delle capacità produttive ma che esiste anche il problema di incrementare i livelli di produttività nella misura resa necessaria dalla accanita concorrenza internazionale.

Soffermatosi sui problemi della nautica da diporto, preannunciando la presentazione di un apposito disegno di legge di revisione dell'attuale normativa, il ministro Evange-

listi passa a trattare del settore dei servizi marittimi convenzionati affermando che le società del gruppo FINMARE hanno risentito della generale situazione di crisi del comparto delle partecipazioni statali. Rilevato quindi che le finalità di riequilibrio e di economicità di gestione stabilite dalla legge n. 684 non sono state conseguite nella misura desiderata, osserva che i costi di questi servizi hanno raggiunto cifre considerevoli e tendono ancora a lievitare in maniera ragguardevole e non soltanto a causa dell'inflazione; va riconosciuto infatti che, a parte i maggiori oneri rispetto all'armamento privato derivanti dal personale e dall'acquisizione del naviglio, lamentati dalle società della FINMARE, l'intervento dello Stato con sovvenzioni rischia talvolta di addormentare lo spirito di iniziativa. Occorre dunque la emanazione di un nuovo provvedimento — in fase di avanzata predisposizione — che miri a sollevare le società a partecipazione statale dai suddetti oneri impropri per metterle in condizione di competere alla pari con l'armamento privato.

Rispondendo a specifici quesiti posti dal senatore Mola sulla gestione della FINMARE, il ministro Evangelisti fa presente che ha impedito l'acquisto di due navi battenti bandiera tedesca, convinto della opportunità che gli acquisti da parte dell'armamento pubblico debbano essere fatti in Italia per sostenere la nostra cantieristica. Smentisce poi le notizie riportate da organi di stampa, e richiamate dallo stesso senatore Mola, affermando che non ha in alcun modo autorizzato il noleggio, da parte della FINMARE, di navi della flotta Lauro.

Dopo aver svolto alcune considerazioni in ordine alla presenza del Ministero della marina mercantile nei rapporti internazionali, presenza che è divenuta particolarmente attiva anche per meglio resistere alla concorrenzialità di altre flotte soprattutto dei paesi dell'Est europeo e di quelli in via di sviluppo, il rappresentante del Governo passa a trattare dei problemi della portualità ricordando che in questo settore sono stati predisposti programmi di finanziamento sulla base di tre distinte leggi: il primo, dell'ammontare di 210 miliardi, è stato avviato

nel 1975 e la sua attuazione procede a ritmo soddisfacente per cui si confida di realizzarlo interamente entro il 1980. Il secondo programma (dell'ammontare di 139 miliardi) ha avuto concreto inizio a partire dal marzo di quest'anno e la sua attuazione procede a ritmo intenso tanto che si prevede il totale impegno degli stanziamenti entro la prima metà del prossimo anno. Vi è poi il piano triennale per il potenziamento dei principali porti marittimi che è essenzialmente indirizzato agli scali che hanno una preminente funzione internazionale, agli scali che servono determinati ambiti territoriali e si riconnettono a processi di riequilibrio territoriale e di promozione economica (come in alcune zone del Mezzogiorno e delle Isole), ai grandi scali commerciali nonché ai porti caratterizzati da gravi situazioni di congestione, da maggiore densità di traffico merci e da più elevate prospettive di crescita.

In ordine al predetto piano triennale il ministro Evangelisti fornisce un dettagliato ragguaglio circa la tipologia delle opere da realizzare, gli scali sui quali si interverrà, le quantificazioni della spesa che sono state previste con una scelta prioritaria a favore del Mezzogiorno. In particolare verrà favorita l'integrazione fra gli scali di uno stesso sistema portuale in modo da perseguire una razionale distribuzione dei flussi di traffico. Gli stanziamenti in oggetto — sottolinea il Ministro — appaiono altamente produttivi giacché l'incremento della funzionalità del sistema portuale, secondo le più avanzate tecnologie, costituisce uno dei presupposti della ripresa economica del Paese ed è indispensabile per reggere alla concorrenza nell'ambito comunitario. In tale quadro si colloca anche l'esigenza di una riconsiderazione del ruolo delle strutture portuali realizzate dalla Cassa del Mezzogiorno a Gioia Tauro per le quali si sta pensando ad una prospettiva di utilizzazione in relazione all'esigenza di approvvigionamenti di centrali elettriche con il carbone che dovrà essere importato in notevoli quantità.

Vi sono poi i problemi del lavoro portuale che implicano la necessità di rivedere gli attuali modelli operativi e di accentuare il

processo di specializzazione dei lavoratori portuali cui va assicurato un adeguato trattamento che deve trovare però riscontro in una capacità di autodisciplina tesa soprattutto a promuovere una maggiore produttività.

Trattando quindi dei problemi della pesca marittima il ministro Evangelisti, dopo aver fornito delucidazioni alla Commissione in ordine al rinnovo degli accordi di pesca che — fa presente — vengono ormai negoziati a livello comunitario, preannuncia la presentazione di un disegno di legge tendente alla razionalizzazione e allo sviluppo del settore con una normativa organica che comprenda tutta l'attività ittica, dalla produzione al consumo dei prodotti, attraverso la commercializzazione, sulla base di una preventiva ed indispensabile ricerca scientifica e tecnologica.

Gli interventi finanziari, quantificabili in 20 miliardi per sei anni a partire dal 1980, tenderanno soprattutto a consentire lo sfruttamento razionale delle risorse biologiche del mare, attraverso misure di efficace tutela del patrimonio ittico e favoriranno inoltre l'ammodernamento delle strutture a terra e della rete di distribuzione e di conservazione del pescato, incentivando inoltre le forme cooperative e il miglioramento delle condizioni di vita degli addetti a tale settore.

Affrontando poi i temi della difesa dell'ambiente marino, della prevenzione dall'inquinamento e della gestione delle coste, il ministro Evangelisti fa presente di aver posto particolare cura nell'adempimento di tali competenze che investono la diretta responsabilità del Ministero della marina mercantile.

Dopo aver ricordato i problemi connessi all'attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che delega alle regioni le funzioni amministrative sul demanio marittimo, quando esso sia utilizzato per scopi turistico-ricreativi, afferma che l'amministrazione marittima, nell'emanare gli elenchi che renderanno operativa tale delega, si accinge anche a dare alle regioni precise direttive per un corretto esercizio dei poteri delegati in modo da tener conto dei generali interessi della collettività

nazionale per un uso equilibrato di tutto il territorio di cui il demanio marittimo è parte.

Per quanto riguarda in particolare la tutela dell'ambiente marino fa notare che, nell'ampio quadro delle iniziative assunte, vi è stato anche l'insediamento della Consulta nazionale per la difesa del mare, di cui fanno parte studiosi ed esperti, la quale esprimerà il suo parere sul disegno di legge per la prevenzione dagli inquinamenti e sulla vigilanza nelle zone di sfruttamento economico. Tale provvedimento, attraverso il potenziamento delle Capitanerie di porto, prevede l'istituzione di una serie di servizi operativi per la vigilanza in mare e per gli interventi di emergenza nei casi di incidenti da cui possano derivare effetti inquinanti.

Rilevato che per adempiere a tali compiti l'amministrazione marittima dovrà essere dotata del personale e dei mezzi indispensabili e che inoltre dovrà essere superata l'attuale frammentazione delle competenze e delle responsabilità amministrative, il ministro Evangelisti afferma che l'insediamento della Consulta del mare ha voluto rappresentare il primo atto di quel processo di integrazione tra mare e territorio che appare ormai indispensabile e che il suo dicastero, per vocazione e capacità, assai più che per le formali competenze, appare in grado di promuovere e condurre.

A conclusione del suo intervento il ministro Evangelisti risponde ad alcuni specifici quesiti posti nel corso del dibattito facendo presente in particolare al senatore Mola che, per quanto riguarda l'affondamento del mercantile « Stabia I », è in corso un'inchiesta giudiziaria e quindi tutti gli atti sono coperti dal segreto istruttorio mentre per quanto concerne le 4.000 vertenze aperte dal personale della FINMARE è in corso di acquisizione da parte del Ministero il parere giuridico dell'Avvocatura dello Stato. Il Ministro dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Guerrini ed altri.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Gusso di predisporre per la Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella n. 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento» (539)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale richiama in primo luogo le disposizioni recate dalla legge n. 319 del 1976 che ha inteso disciplinare gli scarichi di qualsiasi tipo formulando criteri generali per l'utilizzazione delle acque, l'organizzazione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, la redazione di un piano generale di risanamento, il rilevamento sistematico delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici.

Dopo aver ricordato le competenze attribuite dalla predetta legge allo Stato, alle Regioni e agli enti locali, il relatore fa presente che da parte statale si è provveduto ai vari atti di competenza, mentre per quanto riguarda le Regioni e gli enti locali vi sono stati sensibili ritardi per i rispettivi adempimenti. Ciò ha reso necessaria l'adozione dapprima di un decreto-legge decaduto con l'anticipato scioglimento della passata legislatura, e poi la presentazione negli scorsi mesi di un ulteriore decreto-legge di proroga, anch'esso decaduto e del disegno di legge che giunge all'esame della Commissione dopo un tormentato *iter* presso l'altro ramo del Parlamento e che reca una serie di integrazioni e modifiche alla legge n. 319 prevedendo la proroga dei termini per la realizzazione dei vari adempimenti di competenza delle Regioni e degli enti locali.

Passando ad una disamina analitica delle disposizioni del disegno di legge il senatore Gusso, in merito all'articolo 1, osserva che la complessità della rete idrografica e delle relative falde acquifere sotterranee, la polverizzazione degli insediamenti e quindi degli scarichi, l'elevato numero di utilizzazione delle risorse idriche, determinano una serie

di enormi difficoltà per il censimento dei corpi idrici che dovrà essere effettuato a cura delle Regioni entro il termine, prorogato dallo stesso articolo 1, del 31 marzo 1981. D'altra parte tale censimento costituisce il presupposto indispensabile per la formazione del piano regionale di risanamento delle acque che rappresenta uno strumento complesso, strettamente correlato ed integrato con l'assetto urbanistico del territorio. A tale riguardo, e con riferimento particolare all'articolo 9 del disegno di legge, il relatore esprime le sue perplessità per il fatto che non sia stata prevista l'obbligatorietà dei consorzi intercomunali cui affidare la realizzazione e la gestione degli impianti di depurazione. L'economicità di questi ultimi è legata infatti alle loro stesse dimensioni; tali impianti, nella misura in cui servono più vasti comprensori di utenza, possono consentire una gestione più produttiva ed anche considerevoli risparmi energetici.

Soffermandosi poi sull'articolo 2 del disegno di legge, che impone ai titolari degli scarichi dagli insediamenti produttivi di presentare alle regioni, entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, programmi dettagliati, il relatore pone in evidenza una serie di incongruenze e di contraddizioni rispetto ad altre disposizioni del provvedimento sottolineando inoltre l'insufficienza della proroga accordata per l'attuazione dei predetti programmi i quali peraltro implicano rilevanti impegni finanziari. C'è da chiedersi dunque se le aziende industriali ed anche quelle agricole, per le quali sono previste specifiche disposizioni, siano in grado di fronteggiare tali impegni anche a voler tener conto delle agevolazioni finanziarie previste da successivi articoli del disegno di legge.

Dopo aver prospettato le notevoli difficoltà di applicazione delle norme in questione, nei tempi previsti, per quanto riguarda il disinquinamento di Venezia e della laguna, il senatore Gusso passa ad illustrare le ulteriori disposizioni del disegno di legge che disciplinano i procedimenti penali tuttora aperti per inosservanza dei termini previsti

dalla legge n. 319 e prevedono inoltre cospicui finanziamenti per la realizzazione degli impianti di depurazione, lasciando tuttavia aperto il problema della copertura finanziaria.

Manifestati rilievi e perplessità in ordine ad altre norme recate dal disegno di legge, il senatore Gusso, a conclusione della sua relazione, invita i diversi Gruppi ad una attenta meditazione sui problemi da lui prospettati e si riserva di presentare emendamenti su punti specifici nel corso del dibattito.

Su proposta del Presidente la Commissione rinvia a domani il seguito dell'esame.

SU UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA FLOTTA PUBBLICA E PRIVATA

In relazione ad una richiesta del senatore Benassi volta a promuovere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla situazione della flotta pubblica e privata, il presidente Tanga fa presente che la Commissione ha appena deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni per la quale è in attesa del consenso del Presidente del Senato. L'esigenza di una razionale organizzazione dei lavori della Commissione dovrebbe indurre a far sì che ulteriori procedure conoscitive vengano attivate dopo lo svolgimento della predetta indagine sul settore delle telecomunicazioni.

Con le osservazioni del Presidente concorda il senatore Benassi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, ferme rimanendo le sedute previste per la giornata di domani, la seduta convocata per giovedì non avrà più luogo, essendo prevedibile la convocazione delle Commissioni riunite 4^a e 8^a per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge istitutivo del Commissariato per l'assistenza al volo.

La seduta termina alle ore 19,15.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo ed i Sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Tiriolo e per i lavori pubblici Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva** » (393), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri.

(Esame e richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi il quale, dopo aver ricordato la particolare disciplina dell'accesso prevista dalla legge n. 103, fa presente che l'apposita Sottocommissione permanente, costituita nell'ambito della Commissione parlamentare di vigilanza, procede trimestralmente all'esame delle richieste di accesso; questa procedura a cadenza trimestrale ha mostrato nella sua attuazione alcuni inconvenienti inerenti soprattutto alla inattualità delle trasmissioni.

Per ovviare a tale inconveniente è stato presentato il disegno di legge in esame, di iniziativa parlamentare, che propone, al citato articolo 6, terzo comma, della legge n. 103, la soppressione della parola: « trimestralmente », in modo che le domande per l'accesso possano essere esaminate tutte le volte che sia necessario.

Pur riguardando un aspetto specifico della legge n. 103, in relazione alla quale si avverte l'esigenza di una più ampia revisione, la modifica proposta, a giudizio del relatore, appare senz'altro opportuna e meritevole di approvazione. Il relatore Bausi chiede quindi che la Commissione si pronunci per il

trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Apertasi la discussione interviene il senatore La Porta il quale ritiene che gli inconvenienti prospettati dal relatore possano essere superati anche in sede interpretativa, mentre la modifica proposta dal disegno di legge è suscettibile di qualche controindicazione; rimane poi l'esigenza fondamentale di procedere ad una integrale revisione della legge n. 103. Il Gruppo comunista non si oppone comunque all'ulteriore *iter* del provvedimento e alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Interviene successivamente il senatore Mitterdorfer, primo firmatario del disegno di legge, il quale rileva che il disposto dell'articolo 6 della legge n. 103 è stato finora applicato nel senso di una programmazione su base trimestrale delle richieste di accesso con i conseguenti inconvenienti sulla mancanza di attualità di tali trasmissioni. Va anche tenuto presente che la modifica proposta costituisce un aspetto specifico rispetto al più generale problema del riesame della legge n. 103 che inevitabilmente richiederà tempi lunghi.

Prende poi la parola il senatore Valenza il quale afferma che la questione posta dal disegno di legge in esame non è certo marginale giacchè tocca la disciplina dell'accesso che ha rappresentato uno dei punti salienti della riforma dei servizi radiotelevisivi prevista dalla legge n. 103, garantendo che cittadini e gruppi potessero accedere al servizio pubblico in uno spirito di pluralismo.

Va tenuto però presente che è ormai aperto il dibattito sulla esigenza di una revisione critica della stessa legge n. 103, volta ad introdurre nel suo impianto, che rimane comunque valido, una serie di opportuni ritocchi; vi è poi l'esigenza di una regolamentazione dell'ormai dilagante fenomeno delle emittenti private. Rispetto alla vastità di tale tematica potrebbe sembrare inopportuno che il Parlamento si limiti ad affrontare il solo problema, certo rilevante ma specifico, posto dal disegno di legge.

Concorda comunque con il senatore La Porta nel dichiarare il sostanziale consenso del Gruppo comunista al disegno di legge ed alla

proposta di trasferimento alla sede deliberante.

Ad avviso del senatore Mitrotti, che interviene successivamente, il correttivo che il disegno di legge in esame intende introdurre appare ininfluenza, essendo sufficiente una precisazione sotto il profilo interpretativo. C'è poi una questione di metodo in ordine alla revisione della legge n. 103 che non può essere limitata a questo aspetto parziale, essendovi tra l'altro ulteriori iniziative di modifica, come quelle proposte nel disegno di legge n. 72, del senatore Pisanò. Pur ritenendo che sarebbe perciò opportuno una pausa di riflessione sull'argomento dichiara comunque di non opporsi alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Dopo una breve replica del relatore Bausi, il quale ribadisce la specificità della modifica proposta rispetto al problema generale, da lui già richiamato, della riforma della legge n. 103, e l'intervento del sottosegretario Tiriolo, che dichiara l'adesione del Governo alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, la Commissione decide all'unanimità di sottoporre la relativa richiesta al Presidente del Senato, rinviando ad altra seduta il seguito dell'esame.

« **Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento** » (539), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Mitrotti il quale si riallaccia ai rilievi critici formulati dal suo Gruppo nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati osservando in primo luogo che con l'approvazione del disegno di legge è stata compiuta una grave violazione del principio di una specifica pronuncia, da parte del Parlamento, in ordine alla conversione del decreto-legge n. 467 del 24 settembre 1979 che intendeva prorogare alcuni termini della « legge Merli ».

Una ulteriore considerazione di carattere generale concerne l'attribuzione alle regioni di poteri non chiaramente qualificabili con la possibilità perciò di una violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

Lamentati quindi i ritardi con i quali si è proceduto nell'attuazione della « legge Merli », ritardi che hanno finito per favorire taluni settori industriali, il senatore Mitrotti manifesta poi la sua preoccupazione per l'abbattimento dei limiti di accettabilità degli scarichi previsto dal disegno di legge che rischia di tramutarsi in una vera e propria licenza ad inquinare. Riferendosi in particolare alle considerazioni del relatore sull'opportunità di una centralizzazione degli impianti di depurazione osserva quindi che ad essa si può procedere soltanto a determinate condizioni, giacchè non è possibile prescindere dalle diverse caratteristiche orografiche del nostro paese che implicano soluzioni diversificate.

Interviene successivamente il senatore Ottaviani il quale afferma in primo luogo che il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Il provvedimento, introducendo opportuni ritocchi, consente infatti di dare piena operatività alla « legge Merli » che costituisce un'organico complesso di norme per affrontare il problema del disinquinamento secondo le più avanzate esperienze straniere.

Circa i rilievi formulati dal relatore afferma che, se anche possono essere condivise alcune perplessità circa ad esempio i termini della proroga, è comunque opportuno mantenere invariato il testo che può rappresentare un efficace stimolo per avviare la realizzazione degli impianti di disinquinamento. L'oratore si dichiara anche d'accordo sulla opportunità, compatibilmente con le diverse situazioni, della centralizzazione degli impianti, prospettata dal relatore, che consente risparmi nella gestione e sotto il profilo energetico. In ordine poi alla obbligatorietà dei consorzi per la realizzazione e la gestione degli impianti il senatore Ottaviani la ritiene inopportuna giacchè è prevedibile che vengano liberamente attivate forme di gestione consortili che possono coinvolgere non sol-

tanto gli enti pubblici ma anche le imprese interessate al disinquinamento.

Il presidente Tanga, nel dichiarare chiusa la discussione generale, avverte che le repliche del relatore e del Governo e l'esame degli articoli avranno luogo nella seduta di martedì 18 dicembre, con inizio alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 (Tabella 11).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale, dopo aver brevemente accennato all'entità e alla composizione della spesa per il 1980 del Ministero delle poste e telecomunicazioni, si sofferma in particolare ad esaminare il bilancio dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni, il quale, unitamente a quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, è contenuto in una appendice allegata alla tabella n. 11. L'aumento del disavanzo di gestione per il 1980 dell'Amministrazione delle poste si deve ad una dinamica delle previsioni di spesa superiore, anche se formulata secondo criteri di rigoroso contenimento, a quella delle previsioni di entrata: in particolare l'onere per il personale raggiunge il 115 per cento rispetto alle entrate correnti, manifestando un'evidente patologia rispetto a qualunque logica di gestione aziendale. Se a ciò si aggiungono i maggiori oneri, rispetto al 1979, di gestione o di esercizio, originati quasi totalmente dalla continua lievitazione dei prezzi di mercato e dalla esigenza di conservare un adeguato livello di efficienza, è evidente che il volume degli investimenti rimane assolutamente inadeguato ad elevare il contenuto tecnologico dell'Azienda.

Contribuisce a peggiorare il deficit finanziario e patrimoniale, prosegue il relatore, l'onere relativo agli interessi passivi e al rimborso dei debiti, il cui ammontare complessivo raggiunge la considerevole cifra di 4.436 miliardi, anche se per una valutazio-

ne corretta dell'andamento della gestione devono tenersi presenti sia le motivazioni di ordine sociale che allontanano la gestione delle tariffe da criteri collegati all'andamento dei costi, sia gli aumenti di spesa relativi al trattamento economico del personale statale non disciplinabile dall'Azienda.

Se inoltre si scorporano dal bilancio dell'Azienda le somme relative alla perdita per oneri sociali, agli interessi su mutui, agli investimenti relativi ai capitoli ordinari, il disavanzo previsto in 1.194 miliardi potrebbe essere valutato in circa 358 miliardi, interamente assorbibile qualora fosse stato possibile recuperare annualmente l'incidenza della svalutazione monetaria sul livello delle tariffe.

Il progressivo e notevole peggioramento della gestione finanziaria impone, a giudizio dell'oratore, la prosecuzione dell'opera di un vasto rinnovamento strutturale e tecnologico, il cui ritardo può essere attribuito alla complessiva incapacità della pubblica amministrazione di prevedere il tumultuoso processo di sviluppo del paese; d'altra parte egli ritiene che abbiano anche contribuito a determinare la gravità dell'attuale situazione le conseguenze dell'inflazione monetaria, la crisi fiscale attiva in tutti i paesi industrializzati, le trasformazioni della distribuzione della popolazione sul territorio che, particolarmente nel nostro paese, spingono verso l'alto i costi del servizio. A livello di elaborazione teorica vengono proposti una serie di rimedi come la semplificazione e lo snellimento delle procedure gestionali tramite la loro automatizzazione, la meccanizzazione sistematica dei centri di smistamento della corrispondenza e dei pacchi, la revisione della rete dei trasporti postali di superficie ed aerea, le ricerche sistematiche di mercato e la formazione e l'aggiornamento professionale del personale, mentre per quanto riguarda più specificamente la situazione italiana occorrerà analizzare in modo approfondito le possibilità di reperimento delle risorse da impiegare e rimeditare il nodo dei rapporti tra struttura pubblica e sistema di mercato. La concorrenza infatti provocata dalla comparsa sul mercato di operatori privati dotati di infrastrutture modernissime potrebbe far correre il grave rischio di investire ingenti somme

per l'indispensabile ammodernamento che potrebbe rivelarsi tuttavia insufficiente se nel contempo non si affronteranno i problemi dell'organizzazione, delle condizioni di lavoro, della necessaria crescente specializzazione dei servizi, della ulteriore elevazione della professionalità e della produttività dei lavoratori postali.

Le risposte che l'Amministrazione poste e telegrafi ha ritenuto di dover dare alla situazione di crisi sopra delineata sono riscontrabili nel piano quinquennale 1977-81 che prevedeva investimenti ordinari e straordinari di circa 1.252 miliardi e che per la cui pratica attuazione si affidava anche ai benefici dei finanziamenti straordinari di cui alle leggi n. 15 del 1974 e n. 227 del 1975.

Per una prima verifica dello stato di attuazione del piano il relatore Avellone passa in rassegna la realizzazione dei principali impegni in esso assunti. Per quanto attiene l'esecuzione della legge n. 15 rileva che le somme in essa stanziare sono state tutte impegnate per cui, constatata l'insufficienza delle costruzioni realizzate, è urgente un rifinanziamento della legge. Per quanto riguarda la meccanizzazione ed automazione del movimento postale, la costruzione di edifici per l'alloggiamento degli impianti e la costruzione di alloggi di servizio (per i quali è ormai improcrastinabile un'ulteriore disponibilità dell'ordine di circa 250 miliardi per far fronte al drammatico problema dei moltissimi dipendenti in gran parte meridionali che devono inserirsi nelle regioni settentrionali ove vengono assegnati) sono stati impegnati nel triennio 1977-79 circa 518 miliardi, mentre la residua parte di 312 miliardi sarà gradualmente utilizzata a decorrere dall'esercizio 1980 e sino al 1982 tenendo conto delle scadenze finanziarie previste dalla legge numero 227. Per quanto riguarda in particolare quest'ultima legge occorrerà, prosegue l'oratore, una iniziativa legislativa di rifinanziamento che sostituisca il meccanismo di reperimento di fondi originariamente ideato e che non aveva previsto la difficoltà di collocazione sul mercato delle obbligazioni di contropartita da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Dopo aver ricordato l'avvenuto ridimensionamento dell'originario piano di meccaniz-

zazione, a causa della contrazione del traffico delle corrispondenze, e la prossima estensione all'intero settore del piano di automazione, il relatore si sofferma sulle cause del ritardo nell'attuazione del piano per quanto riguarda i servizi *telex* e dati e per il servizio pubblico dei telegrammi.

Accenna quindi al problema della organizzazione del lavoro e del personale, la cui produttività deve aumentare e la cui retribuzione deve essere correlata al rendimento individuale, e si sofferma sul settore filatelico che ha raggiunto livelli qualitativi considerevoli e i cui programmi dovrebbero essere ampliati. Il relatore Avellone successivamente afferma che la lettura del bilancio suggerisce la sensazione che ancora una volta si sia in presenza di manovre di puro consenso e di redistribuzione del reddito attuata tramite la strisciante e fittizia parità degli utenti. Per contrastare tali tendenze gli oneri sociali dovrebbero venir evidenziati e sostenuti direttamente dal Tesoro, previa una verifica di compatibilità effettuata dal Parlamento e nello stesso tempo dovrebbe essere risolto il problema della misurabilità della efficienza gestionale delle imprese cui si connettono una maggiore elasticità, autonomia ed imprenditorialità del servizio postale, senza per questo voler sostenere una sorta di privatizzazione del servizio.

Il relatore Avellone dà quindi conto della situazione al 31 dicembre 1978 dei residui passivi, in particolare evidenziando i motivi della loro formazione per quanto attiene ai capitoli 501, 503 e 515.04, molti dei quali si devono addebitare a fattori obiettivi esterni all'Amministrazione.

Riferendo sul secondo allegato alla tabella, che riguarda la previsione di bilancio dell'Azienda dei telefoni di Stato (con un avanzo gestionale di 114 miliardi), dopo aver sottolineato la consapevolezza dei problemi del settore dimostrata dal Parlamento in occasione del recente dibattito sul problema delle tariffe SIP, il relatore svolge alcune considerazioni sul più generale problema riguardante il vasto comparto delle telecomunicazioni il cui impianto programmatico, articolato in una pianificazione a medio e lungo termine e in piani pluriennali di mas-

sima presentati dalle società concessionarie dei servizi nonché dai due gestori statali, trova attualmente un suo quadro di riferimento nella logica di sviluppo del settore contenuta negli « Indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazione italiani e previsioni di sviluppo per l'utenza ».

Il sistema di pianificazione appare, aggiunge il relatore, indubbiamente soddisfacente ed adeguato alla finalità di una corretta impostazione della politica delle telecomunicazioni per gli anni '80, ma il carattere tipicamente multidisciplinare di questo settore implica una valutazione d'insieme che dovrebbe trovare riscontro in un organismo unitario che, sulla scorta delle esperienze anglosassoni, potrebbe essere costituito da una agenzia delle telecomunicazioni, articolata in un modello organizzativo svincolato dall'apparato burocratico della pubblica amministrazione e costituita da personale altamente specializzato sotto il profilo scientifico e tecnico. A tale agenzia dovrebbe competere sia la elaborazione del quadro programmatico sia l'attività di vigilanza e di controllo sull'operato delle concessionarie e dei gestori statali soprattutto sotto il profilo dell'attuazione degli investimenti e della realizzazione tecnica dei programmi.

Dal complesso dei dati esaminati e delle considerazioni svolte, in ordine alla consapevolezza maturata di fronteggiare la crisi del settore, e registrando lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per rendere più chiari gli elementi della crisi, il relatore Avellone ritiene che esistano sufficienti elementi per proporre l'approvazione della tabella n. 11.

Segue la discussione.

Il senatore Segreto, rilevata l'importanza dell'obiettivo di migliorare progressivamente i servizi, di modernizzare le strutture e di aumentare l'occupazione nel Meridione, sottolinea il decisivo ruolo svolto dagli investimenti per l'automazione dei servizi per il sostegno della domanda a favore del settore dell'elettronica nazionale, minacciato dalla concorrenza estera. In considerazione dei validi elementi riscontrabili nella composizione del bilancio per il 1980 e per dare al Governo la tranquillità necessaria all'opera di ristrutturazione e di ammodernamento, i senatori del Gruppo socialista, afferma il se-

natore Segreto, esprimeranno una posizione di astensione.

Il senatore Valenza rileva innanzi tutto la divaricazione esistente tra le valutazioni negative espresse dal relatore e la sua finale dichiarazione di voto positiva, e nel contempo il contrasto esistente con il soffuso ottimismo che sembra pervadere la nota preliminare alla tabella, ottimismo assolutamente infondato e offensivo verso l'opinione pubblica la cui sfiducia nell'intera amministrazione pubblica è alimentata fra l'altro proprio dai disservizi postali. Nessun accenno viene dedicato dalla nota governativa alla crisi del piano di meccanizzazione, ai problemi dell'organizzazione del lavoro, al grave squilibrio nella distribuzione territoriale del personale, alla carenza nella preparazione professionale. Si assume il *deficit* di bilancio come un dato fatale e sembra che non si consideri la possibilità di aumentare la produttività generale e l'opportunità di una politica delle tariffe più articolata.

Dopo aver ricordato il contrasto esistente tra la diminuzione del traffico postale, a causa della sfiducia degli utenti che sempre più si rivolgono ai servizi privati, e l'ingorgo eccessivo e localizzabile in punti nodali della distribuzione postale, il senatore Valenza illustra il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione permanente del Senato,

ritenuto che l'attività informativa e di cultura resa dal servizio pubblico radiotelevisivo, e vincolata per legge alla finalità dello sviluppo civile e culturale del paese, non può essere considerata un bene da sottoporre a prelievo fiscale;

considerato che sul canone radiotelevisivo — oltre ad una tassa di concessione governativa eccessivamente onerosa — vengono prelevati da alcune Amministrazioni dello Stato (tra cui quella delle poste e delle telecomunicazioni) somme alle quali non corrisponde una reale erogazione di specifici servizi;

impegna il Governo:

a cancellare dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980, ri-

guardante il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la somma in entrata di lire 16 miliardi e 254 milioni per proventi dal servizio pubblico di radiodiffusione circolare ».

(0/293/1/8-Tab. 11)

VALENZA

Riconosciuto al relatore il merito di aver aggiunto alla nota preliminare considerazioni generali e proposte per il miglioramento del servizio delle poste e delle telecomunicazioni, il senatore Parrino afferma che una volta che si sia accettato il principio del servizio sociale la presenza di un *deficit* non deve sorprendere. Per quanto riguarda il problema della distribuzione territoriale e della provenienza geografica dei dipendenti sostiene che i problemi conseguenti non possono essere addebitati al Ministero in quanto agiscono ragioni storiche e responsabilità più generali, così per la realizzazione degli investimenti e la formazione dei residui passivi le responsabilità devono essere fatte anche risalire alla presenza di leggi sovrappostesi in questi ultimi anni, come ad esempio la cosiddetta legge « Bucalossi » che è compito del Governo e del Parlamento snellire nelle procedure ivi previste.

Per i programmi annunciati nel campo della telefonia e della elettronica e con la raccomandazione al Governo di operare prioritariamente per lo sviluppo del Meridione, il senatore Parrino, a nome del Gruppo socialdemocratico, annuncia il voto favorevole sulla tabella n. 11.

Dopo un breve intervento del senatore Tonutti, il quale chiede una delucidazione a proposito dell'esatto ammontare dell'indebitamento dell'Azienda delle poste e dei telegrafi verso il sistema bancario, il senatore Montalbano mette in rilievo la situazione di particolare disagio in cui vengono a trovarsi i piccoli comuni dell'entroterra siciliano in cui il servizio postale è espletato a volte in abitazioni private o in magazzini riattati, per i quali l'Amministrazione sostiene evidentemente oneri per l'affitto. Questa incuria nella realizzazione della edilizia operativa non può nemmeno giustificarsi con la carenza di strumenti urbanistici adeguati, in quanto la regione Sicilia ha approvato agli inizi del 1978 la legge n. 71 che consente uno snel-

limento nelle procedure e nell'approvazione dei piani urbanistici e comprensoriali.

Il senatore Mitrotti rileva in primo luogo che i propositi di razionalizzazione e di ristrutturazione devono essere correlati con la realtà espressa dai diversi servizi offerti e in particolare la verifica dovrebbe concentrarsi sulla realtà dei grandi centri urbani per i quali cause accidentali o rivendicazioni dei dipendenti hanno tra l'altro messo a nudo la situazione di emergenza, per la quale devono attendersi le indispensabili contromisure.

Sottolineato che lo snellimento delle procedure può essere favorito non solo dal processo di meccanizzazione ma anche dalla revisione delle vecchie e inattuali norme che tuttora regolano il servizio, l'oratore constata l'assenza di supporti operativi agli obiettivi di programmazione globale che perciò rischiano di non essere fattibili e lamenta l'assenza di tappe annuali ben definite in modo da costituire parametri di valutazione e verifiche altrettanto certe.

Per quanto riguarda l'allineamento delle tariffe ai costi chiede al Governo se può confermare la valutazione, desumibile anche dalla relazione del senatore Avellone, che le tariffe si adeguino al costo del personale e non a tutti i costi di produzione, poichè in tal caso andrebbe rivista la soluzione che allo stesso problema è stata data per quanto riguarda la SIP.

Richiesta poi una maggiore precisione nella individuazione e nella definizione dei singoli servizi di elevato contenuto sociale, il senatore Mitrotti conclude sottolineando, per quanto attiene la politica del personale, la sopravvivenza di rapporti di lavoro che il più recente orientamento normativo fa ritenere sorpassati, e rilevando il disagio di alcune situazioni di utenza in alcune zone (come le Puglie meridionali) in cui il personale ha da tempo segnalato problemi da risolvere particolarmente gravi a causa dell'assenza di servizi surrogatori utilizzabili dai cittadini.

Dopo che il senatore Mola ha rivolto al Ministro la richiesta di fornire informazioni, nel corso della sua replica, sullo stato

di attuazione del piano quinquennale per la meccanizzazione delle operazioni postali (in particolare rilevando se non sia il caso di richiedere per le nuove assunzioni e per determinate categorie di organici titoli di studio specifici e adeguati alle mansioni), il relatore Avellone replica agli oratori intervenuti. In particolare precisa al senatore Valenza che non trova discordanti le analisi fatte e l'indicazione di voto in quanto le sue considerazioni cercavano di collegare i dati del bilancio con i problemi sorti nel corso dell'attuazione del piano quinquennale e nella convinzione che il futuro dell'Amministrazione sta anche in una maggiore valorizzazione della tecnica di gestione aziendalistica. Rileva quindi che le sue valutazioni sulla reale entità del disavanzo correttamente attribuibile all'Azienda postelegrafica dovrebbero convincere a non essere tanto pessimisti sui risultati di gestione mentre, per quanto riguarda la situazione nella regione siciliana, si augura che il Governo presenti quanto prima un disegno di legge per il rifinanziamento della legge n. 15, proprio per rispondere alle esigenze manifestate dal senatore Montalbano.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza, il parere del relatore è sfavorevole apparendo improprio richiedere al Governo l'impegno di emendare il bilancio sottoposto appunto alle dirette decisioni del Parlamento.

Il senatore Valenza, in considerazione delle osservazioni testè fatte dal relatore, trasforma l'ordine del giorno in emendamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 (Tabella 11).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame.

Interviene il ministro Colombo il quale, iniziando la sua replica, manifesta apprezzamenti per la relazione svolta dal senatore Avellone. Ricorda poi che la Conferenza mondiale delle amministrazioni postali, svoltasi nel corso di quest'anno in Brasile, ha consentito una valutazione comparata della situazione dei diversi servizi postali, evidenziando problemi comuni a molti Paesi e quindi non soltanto esclusivi dell'esperienza italiana.

Richiama poi la peculiarità del servizio postale che vede coesistere, accanto a prestazioni tipicamente commerciali, altre ad elevato contenuto sociale per cui, ad esempio, la *querelle* circa le prospettive di privatizzazione di questo settore rappresenta in effetti una falsa polemica, giacchè quello postale non può che rimanere un servizio pubblico da gestire però con criteri di economicità e di efficienza imprenditoriale.

Nel corso della citata Conferenza si è avuta inoltre — prosegue il ministro Colombo — la conferma che la strategia adottata dall'amministrazione postale italiana con il piano quinquennale di sviluppo 1977-81 è sicuramente quella giusta: se perciò non bisogna indulgere al trionfalismo è anche vero che occorre guardarsi dall'autolesionismo. Vi sono infatti realizzazioni concrete, di cui si deve prendere atto con soddisfazione, le quali hanno tra l'altro introdotto innovazioni sostanziali tali da far superare la vecchia oleografia del lavoro postale.

Il Ministro fa presente che nel settore del banco-posta, il quale con le sue migliaia di sportelli ha assunto ormai le dimensioni di una grande banca, sono stati ultimati i centri compartimentali di elaborazione dati e quindi l'intero sistema sta entrando a pieno regime.

Per quanto riguarda i *telex* sono state realizzate due centrali elettroniche, tra l'altro di produzione italiana, che consentiranno, entro il giugno del 1980, l'allacciamento di tutte le domande pregresse di *telex*. È stato inoltre approvato il piano integrale di sviluppo di tale settore che consentirà ulteriori incrementi del servizio nei prossimi anni.

Riferendosi poi al settore della corrispondenza, fa notare che il programma originario, articolato in 26 centri primari di smistamento, per quanto riguarda le lettere, è stato, in base ad una realistica riconsiderazione, ridotto a 18 centri, alcuni dei quali già operano a pieno regime mentre gli altri saranno agibili a breve scadenza. Andranno contestualmente risolti i problemi, connessi alla raccolta e al recapito della corrispondenza, per far sì che il sistema non presenti strozzature; in questo senso si è provveduto ad un potenziamento del trasporto aereo della corrispondenza soprattutto con i voli notturni. I dati relativi al 1979 sono comunque confortanti rispetto al passato e mostrano un incremento del traffico ed un conseguente aumento del gettito, nonostante il fatto che le tariffe siano rimaste invariate. Per ottenere comunque risultati completamente soddisfacenti occorrerà attendere il completamento del piano entro il 1981.

Passando a trattare dei problemi del personale il rappresentante del Governo ricorda i positivi effetti derivati dall'applicazione del nuovo contratto che, riducendo le categorie professionali ad otto, ha sicuramente facilitato la mobilità e la flessibilità nell'utilizzazione del fattore umano. Il premio di produzione, in quanto legato alla presenza, ha poi consentito di ridurre l'assenteismo. È da sottolineare altresì il confronto dialettico ma positivo sempre in atto con le organizzazioni sindacali, al quale si dedica con particolare impegno il sottosegretario Tiriolo.

Rilevato poi che la legge n. 15, relativa alla realizzazione di uffici postali ha funzionato in modo efficace rappresentando una esperienza avanzata di edilizia pubblica standardizzata, il ministro Colombo fa presente che, per tener conto di esigenze prioritarie, gli uffici sono stati prevalentemente realizzati in comuni di una certa dimensione che presen-

tano una maggiore densità di traffico. Informa in particolare che 29 uffici, su un totale di 370, sono stati ubicati in Sicilia con una spesa complessiva di 10 miliardi; in altre zone, come ad esempio in Calabria ed in Campania, sono invece sorte difficoltà per l'acquisizione dei terreni.

Dopo aver fornito dati relativi al disavanzo, osservando in particolare che dei 1.194 miliardi di deficit 459 sono rappresentati da oneri impropri derivanti ad esempio dalle tariffe preferenziali praticate per l'inoltro della stampa quotidiana e periodica, accollando in tal modo all'amministrazione postale costi che dovrebbero essere sostenuti da altri dicasteri, il ministro Colombo, rilevato che è impensabile il perseguimento di un pareggio, afferma che è comunque prevedibile, in prospettiva, un riequilibrio tra i costi e i ricavi attraverso la manovra tariffaria alla quale è sua intenzione provvedere nel corso del 1980. Il Governo infatti nel 1979 ha voluto evitare un ritocco delle tariffe postali per non introdurre ulteriori fattori inflazionistici ed anche per far sì che l'adeguamento tariffario fosse preceduto dal miglioramento qualitativo dei servizi.

Va anche considerato che la manovra tariffaria può essere articolata in modo da puntare ad un riequilibrio del traffico, modificando la situazione attuale caratterizzata ad esempio dall'intasamento dei servizi da parte delle stampe che pagano poco rispetto alla corrispondenza ordinaria.

Accennato al problema dei trasferimenti del personale, che sono attuati con le procedure concordate con i sindacati e che risentono tra l'altro dei positivi effetti derivanti dall'espletamento dei concorsi su basi compartimentali, il ministro Colombo passa a trattare del settore telefonico facendo presente che vi è un dato positivo rappresentato dall'attivo (per 114 miliardi) dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Comunica inoltre che sarà attivata tra poche settimane la seconda dorsale telefonica installata in sede autostradale, la quale consentirà di risolvere il problema delle comunicazioni tra le zone calde del nord e del centro, permet-

tendo inoltre il riequilibrio del traffico internazionale con i paesi europei.

Avviandosi alla conclusione del suo intervento il ministro Colombo accenna ai problemi della evoluzione tecnologica del settore telefonico, con il passaggio alla commutazione elettronica, ricorda le positive intese raggiunte nel settore produttivo tra aziende pubbliche e private e concorda con il relatore per gli aspetti relativi alla programmazione ed alla qualificazione del personale che andrebbe tra l'altro adeguatamente retribuito.

Assicura infine il pieno impegno del Governo per continuare nell'azione intrapresa per il potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazioni.

La Commissione passa quindi all'esame di un emendamento dei senatori Valenza e Mola, risultante dalla trasformazione di un ordine del giorno presentato nella seduta antimeridiana: l'emendamento prevede la soppressione, al titolo I della Tabella 11, del capitolo 222 recante «proventi del servizio di radiodiffusione circolare».

Sull'emendamento, al quale si dichiara contrario il relatore, interviene il ministro Colombo che, nell'esprimersi anch'egli in senso contrario, osserva che l'esame della tabella del Ministero delle poste non è la sede più adatta per affrontare i problemi della RAI, al cui approfondimento è peraltro pienamente disponibile, come viene fatto con l'emendamento in esame.

Il senatore Valenza, nel dichiarare di mantenere l'emendamento, fa presente che la RAI paga già 66 miliardi di concessione e che i proventi di cui al capitolo 222, che ammontano a oltre 16 miliardi, costituiscono perciò un prelievo aggiuntivo e rientrano tra l'altro in una impostazione burocratica dei problemi relativi ai servizi radiotelevisivi.

Posto ai voti, l'emendamento non è approvato.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Avellone di predisporre per la Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella n 11.

La seduta termina alle ore 17,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura Pisoni.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978** » (418).

(Parere alla 3^a Commissione). (Esame).

Il Presidente Martoni, estensore designato al parere, illustra il contenuto e le finalità che si propone il disegno di legge all'esame. Ricorda altresì che l'Italia sarebbe intenzionata ad ospitare definitivamente il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, anche per concentrare nella città di Roma tutte le organizzazioni internazionali che si occupano di alimentazione e di agricoltura. Dopo aver ricordato che il problema che riguarda il personale italiano addetto al Fondo che si troverebbe a godere delle agevolazioni previste per i dipendenti di organismi internazionali, attiene alla competenza primaria della 3^a Commissione permanente, propone un parere favorevole.

Il senatore Sassone concorda con la proposta del Presidente. Domanda poi al rappresentante del Governo se sia stata data attuazione alla parte dell'accordo che prevede l'organizzazione di una conferenza internazionale sui problemi della cooperazione.

Il sottosegretario Pisoni si riserva di rispondere successivamente.

La Commissione concorda con le conclusioni del Presidente e lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sui contratti agrari** » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« **Norme sui contratti agrari** » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, l'8 novembre 1979);

« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado** » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« **Norme sui contratti agrari** » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

— **Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 dicembre, in sede di dibattito degli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge n. 17.

Si apre una breve discussione procedurale sull'opportunità di valutare complessivamente gli emendamenti presentati oppure di proseguire nell'esame e votazione dei singoli articoli. Dopo interventi del Presidente, del relatore Salvaterra e dei senatori Zavattini, Pistolese, Brugger, Rosi, Mazzoli, Melandri e Truzzi, si conviene di seguire la prima via.

Il relatore Salvaterra illustra quindi gli emendamenti presentati. Propone, all'articolo 4, per la rinnovazione tacita del contratto

di affitto, la sostituzione del termine di sedici anni con quello di quindici, anche con riferimento agli emendamenti proposti agli articoli 1 e 2. Presenta inoltre all'articolo 7 un emendamento istitutivo di un comma aggiuntivo che riproduce una norma approvata dal Senato nella 7ª Legislatura e tende a favorire l'inserimento dei tecnici nel processo produttivo agricolo. Illustra poi un emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 9, avente il fine di permettere alle Commissioni tecniche di intervenire, allorchè risultino evidenti sottovalutazioni dei canoni, anche mediante l'introduzione di diversi criteri. Per tener conto di quanto emerso nelle sentenze della Corte costituzionale propone altresì, all'articolo 10, di modificare il coefficiente massimo di moltiplicazione, al primo comma, da 100 e 150 e i coefficienti aggiuntivi previsti nel terzo comma sino a raggiungere i 30. All'articolo 12, propone altresì di elevare a 30 i punti a disposizione delle regioni per i coefficienti aggiuntivi. All'articolo 29 propone una modifica al fine di definire la prevalente attività imprenditoriale del concedente. All'articolo 43, infine, propone di ripristinare l'articolo 39 del testo approvato dal Senato.

Il senatore Fassino, dopo aver accennato ad un emendamento all'articolo 1, (tende a stabilire in 12 anni la durata massima del contratto, non prorogabile, per tutti gli imprenditori agricoli), propone di sostituire interamente l'articolo 2, al fine di stabilire la cessazione di tutti i contratti attualmente prorogati, al termine della loro normale scadenza. Propone poi un articolo aggiuntivo 2-bis istitutivo di un fondo per la costruzione e la gestione di abitazioni da destinare agli affittuari, coloni, mezzadri e compartecipanti che cessino dall'attività imprenditoriale o siano temporaneamente privi di una azienda su cui esercitare la loro attività.

Propone inoltre un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 8, tendente a fissare il canone di affitto nel 15 per cento della produzione lorda vendibile e a stabilire le modalità per la determinazione dei canoni. Dopo essersi riservato di presentare, ove necessario, ulteriori emendamenti, ne illustra

un'altro, istitutivo di un articolo 8-bis, al fine di stabilire che il canone possa essere pagato in natura o in danaro.

Illustra quindi gli emendamenti presentati il senatore Pistolese. All'articolo 4 propone una nuova disciplina per i rinnovi taciti del contratto e, in subordine, la modifica dei termini da 16 a 9 anni e da 6 a 3 anni. Propone poi la soppressione dei commi quarto e quinto dell'articolo 5, che consentirebbero una ingiustificata sanatoria per i casi di morosità. Rinuncia ad illustrare un emendamento, all'articolo 7, di eguale tenore rispetto a quello del relatore. Propone di collocare l'articolo 8 dopo l'articolo 12, sembrando quella una sede più opportuna, nonchè una modifica all'articolo 10, al fine di stabilire che il canone, da corrisondersi in natura, venga fissato nella misura del 10 per cento della produzione lorda vendibile media ordinaria del fondo, da valutarsi da parte delle commissioni tecniche. Subordinatamente a tale emendamento propone di modificare, con tre distinti emendamenti, i coefficienti di rivalutazione di cui al primo comma dell'articolo 10: anzichè 36 e 100, i minimi e i massimi dovrebbero essere 72 e 300, ovvero 60 e 280, ovvero ancora 50 e 240; per i coefficienti aggiuntivi di cui al terzo comma propone 50 o 40. Al secondo comma, propone una modifica tendente a meglio precisare la necessità di assicurare una adeguata remunerazione ai capitali investiti nel fondo.

Il senatore Rosi illustra infine un emendamento, all'articolo 6, riproduttivo delle osservazioni avanzate dalla Commissione giustizia in merito al requisito dell'autonomia che debbono avere i coltivatori diretti.

Si apre quindi un dibattito sugli emendamenti presentati.

Ad avviso del senatore Macaluso l'emendamento del relatore all'articolo 9 non è opportuno, mentre quello all'articolo 10, proponendo una rivalutazione del canone che, attuata con una media di vari fattori, tuttavia si basa su quanto già stabilito nella legge sull'equo canone relativamente alla fissazione del coefficiente di rivalutazione nei limiti del

75 per cento della inflazione, non tiene conto della rivalutazione dei fondi. Per quanto riguarda poi il problema dei tecnici, ritiene opportuno che venga stabilito, almeno nel massimo, un limite di età, mentre ritiene coerente con la filosofia del provvedimento piuttosto l'incentivazione dell'attività imprenditoriale che non il favorire i concedenti che siano imprenditori.

Il senatore Truzzi si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dal relatore e, in particolare a quello all'articolo 9, mentre, pur apprezzando lo sforzo da lui compiuto nell'emendamento proposto all'articolo 10, osserva che sarebbe opportuno tener conto, tra i vari criteri di rivalutazione, anche di quello attinente al valore della terra, eventualmente anche riducendo i coefficienti. E poi favorevole all'emendamento proposto dal relatore all'articolo 29. Si dichiara invece contrario ad alcuni emendamenti del senatore Fassino, dopo aver osservato che non è opportuno stravolgere l'impostazione del disegno di legge, tanto più che il Parlamento è stato costretto già da lungo tempo ad imboccare la via della regolamentazione dei contratti agrari, mentre, d'altra parte, si dovrebbe fare in modo di incentivare i giovani a lavorare nelle campagne. Osserva poi, in merito agli emendamenti presentati dal senatore Pistolese che essi, per quanto attiene alla misura dei canoni, non si distanziano nella sostanza dal contenuto del disegno di legge.

Ad avviso del senatore Sassone l'elevazione dei coefficienti di rivalutazione, che potrebbero raggiungere, nel massimo, i 240 punti, pare eccessiva, atteso che anche alcuni documenti ministeriali lasciano intendere che si sono verificati incrementi dei prezzi e dei costi in minor percentuale. Se si procedesse nella strada proposta si rischierebbe di arrivare alla determinazione di canoni di affitto tra i più alti in Europa.

Il senatore Miraglia si dichiara perplesso sull'aumento dei canoni di rivalutazione. A tal uopo ritiene che la fissazione del parametro del 75 per cento rispetto all'indice di svalutazione sia un criterio alquanto approssimativo, tanto più che non considera

come si combinano tra loro i fattori di incremento connessi al valore della moneta e ai costi. Ritiene dunque che l'adeguamento debba essere molto più contenuto, atteso anche il fatto che l'inflazione deve influire in misura molto modesta su chi utilizza la terra come strumento di lavoro. Poiché il disegno di legge approvato dal Senato portava i coefficienti sino a 160 punti, ritiene equo che, dopo circa un anno, essi possano essere aumentati del 20 per cento, sino a raggiungere i 190. In merito all'emendamento proposto all'articolo 29, osserva che è estremamente pericoloso valutare la prevalenza dell'attività imprenditoriale solo in base al tempo che ad essa viene dedicato, mentre sarebbe opportuno considerare solamente i particolari meriti dell'imprenditore, quali sono i rilevanti investimenti da cui derivi un incremento della produttività.

Il senatore Cacchioli ritiene che il problema dell'aumento dei coefficienti di rivalutazione non vada drammatizzato: anzi è solo mediante un loro ampliamento che, lasciando libere le commissioni tecniche di compiere le loro valutazioni all'interno di un ventaglio più ampio, si potrà sfuggire ad una eventualità di censura da parte della Corte costituzionale.

Si dichiara poi favorevole ad un ulteriore approfondimento del problema della trasformazione dei contratti associativi in contratti di affitto.

Ad avviso del senatore Mazzoli si deve valutare la compatibilità degli emendamenti presentati con la filosofia del disegno di legge; è dunque inopportuno insistere su singoli problemi, senza valutarli nell'ambito del provvedimento nel suo complesso.

Ad avviso del senatore Pistolese l'ampliamento della « forcilla » tra i coefficienti di rivalutazione, lasciando ogni discrezionalità di scelta alle commissioni tecniche, rischia di vanificare il diritto del cittadino, che non saprebbe di fronte a quale autorità impugnare tali provvedimenti.

Il senatore Chielli ritiene che una manovra sui coefficienti aggiuntivi sarebbe preferibile ad una che operi su quelli previsti nel primo comma dell'articolo 10. Osserva poi

che la modifica proposta dal relatore all'articolo 29 rischierebbe di fatto di introdurre un contenzioso vastissimo, scaricando ogni responsabilità sul magistrato: sarebbe dunque opportuno che il relatore ritirasse l'emendamento, in modo da non modificare l'articolo 29 del disegno di legge proposto dal senatore Truzzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1980 (Tabella 13).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il relatore Dal Falco, nell'inserire l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel contesto generale della politica agricola nazionale, pone anzitutto in rilievo la necessità di concepire la centralità dell'agricoltura come reale e sistematico rilancio di tale settore produttivo, con chiarezza e continuità di comportamenti in sede governativa e di maggioranza parlamentare, sicchè essa non risulti qualcosa di intermittente e di sussultorio (*black-out verde*) ma una costante programmatica e politica integrata nelle politiche particolari degli altri settori. La centralità dell'agricoltura, aggiunge l'oratore, intesa come capacità produttiva e di trasformazione di derivate alimentari, è destinata ad imporsi come inevitabile necessità, rispetto alla quale so-

no e saranno produttori non atteggiamenti punitivi o demagogici, ma tecnologie moderne, produttività crescente, investimenti, ricerca scientifica applicata, credito agrario agevolato, irrigazione, efficienza aziendale e lotta contro rendite parassitarie intermedie, al fine di avvicinare il produttore al consumatore anche attraverso autonome reti distributive.

L'oratore passa quindi ad evidenziare i principali dati che caratterizzano lo stato di previsione della spesa del Dicastero dell'agricoltura e delle foreste: si prevede una spesa complessiva di 548 miliardi, di cui 143 per la parte corrente e 405 per il conto capitale; in tale spesa si registra un aumento netto di 8 miliardi per la parte corrente e 91 miliardi per il conto capitale. Richiama quindi l'attenzione sulla consistenza dei residui passivi, valutata, al 1° gennaio 1980 in miliardi 974,7 con una diminuzione del 22 per cento rispetto al volume dei residui passivi registrato al 1° gennaio 1979 (1.249 miliardi). Fra i motivi che vengono adottati nella nota preliminare ministeriale nel giustificare la distorsione tra deliberazione di spesa ed effettiva erogazione, ricorda la lunghezza dei tempi tecnici di esecuzione delle varie opere riguardanti la bonifica ed i miglioramenti fondiari, la complessità delle procedure di liquidazione delle spese e il ritardo nella esecuzione dei collaudi delle opere eseguite.

Il relatore Dal Falco pone quindi l'accento sui mutamenti intervenuti nelle funzioni e nel ruolo del Ministero dell'agricoltura a seguito di trasferimento di competenze alle Regioni, sottolineando i più incisivi compiti delle autorità centrali in merito alla politica agricola comune, alla alimentazione, alla ricerca e sperimentazione, nonché in materia di indirizzo e di coordinamento dell'attività regionale. In particolare, per quanto attiene alle difficoltà ed incertezze verificatesi in sede di attuazione della programmazione nazionale e regionale prevista dalla legge «quadrifoglio» ed in ordine allo stesso stato di attuazione della generale riforma del Ministero dell'agricoltura, egli ritiene ormai opportuno procedere ad una verifica e riflessione a livello parlamentare; in ordine agli interventi sul

mercato agricolo, nell'attesa di una decisione sulla riforma organica dell'AIMA (il Governo non ha ancora avanzato proposte) sarebbero necessarie misure interne al Ministero della agricoltura per far fronte alle esigenze più pressanti e garantire una adeguata efficienza alla predetta Azienda.

Nel settore della ricerca scientifica, prosegue il relatore, si richiede una urgente riorganizzazione del sistema vigente fondato su istituti autonomi: è necessario poter conciliare la prevista centralizzazione del sistema stesso con l'autonomia degli istituti e ciò al fine di evitare una loro burocratizzazione. Negli organi di gestione di tali organismi — la cui attività va coordinata con gli Istituti universitari e con le diverse iniziative di sperimentazione e ricerca a livello regionale — occorrerà garantire la rappresentanza e la partecipazione degli imprenditori ed operatori agricoli, specie al fine della divulgazione dei risultati conseguiti.

Dopo avere, quindi, accennato ai progetti di legge che — dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal CNEL e, recentemente, dal Gruppo comunista — sono stati elaborati per la riforma del credito agevolato in agricoltura, auspica che il Parlamento adotti con sollecitudine le necessarie decisioni; sottolinea come ad una marcata e trainante incidenza dell'agricoltura sull'intera economia nazionale corrisponda, di contro, uno scarso livello di reddito degli agricoltori, rispetto ai lavoratori degli altri settori e richiama la attenzione sul rapporto anomalo (anomalia dovuta ai passaggi della trasformazione e della commercializzazione) esistente tra prezzi all'origine e prezzi al consumo dei beni alimentari.

In ordine alla tematica trattata in sede di accordi multilaterali GATT ed a livello comunitario, ricorda la necessità di ottenere le specifiche disposizioni regolamentari e conseguenti alle garanzie stabilite per determinati prodotti italiani a conclusione del *Tokyo-round* e rileva la accentuata pressione per una revisione della politica agricola comune. Se è vero che bisogna rivedere, per gli alti oneri che implicano, certi regolamenti comunitari relativi ai prezzi dei prodotti

agricoli, è anche vero, afferma il relatore, che sarebbe un grossolano errore sollecitare uno smantellamento di tale politica di garanzia dei prezzi senza precise e valide proposte alternative.

Dopo avere quindi rinvenuto nelle misure del « pacchetto mediterraneo » il valore di testimonianza di una concreta solidarietà della Comunità europea a favore della nostra agricoltura (misure che non possono però considerarsi compensative per le conseguenze derivanti dall'ingresso della Grecia, della Spagna e del Portogallo nella Comunità) si sofferma ampiamente sui meccanismi previsti nelle modifiche regolamentari attualmente in discussione a livello comunitario per il vino, per le carni ovine e per lo zucchero; ritiene che non si possa condividere l'atteggiamento assunto dal Regno Unito nel recente vertice di Dublino circa le spese della politica agricola (una riduzione di tali spese finirebbe col penalizzare i redditi agricoli delle zone meno favorite e quindi gli agricoltori italiani); pone in evidenza l'impegno della Comunità ad una modifica delle direttive strutturali nn. 159, 160, 161 del 1972 (sull'ammmodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e l'informazione socio-economica) e numero 268 del 1975 (sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate), la cui mancata attuazione va attribuita alla macchinosità e all'appesantimento burocratico con cui sono state formulate.

Per quanto riguarda i riflessi del Sistema monetario europeo nella nostra economia e la necessità di un adeguato e coerente atteggiamento del nostro Governo, il relatore pone in rilievo le difficoltà che caratterizzano la situazione italiana nella quale si registra un divario netto del tasso di inflazione interno rispetto a quello comunitario; nè, egli aggiunge, si può pensare di utilizzare a tempo indeterminato lo strumento ammortizzatore degli effetti inflattivi costituito dalla svalutazione del tasso rappresentativo di conversione della lira verde.

Altro problema di fronte al quale dovrà misurarsi la nostra agricoltura è quello della crisi energetica della riscoperta di nuove fonti rinnovabili: biomasse (legno e altri pro-

dotti organici) ed energia solare, eolica, idraulica e delle maree (l'applicazione in agricoltura dell'energia solare riguarda la zootecnia, l'acquacoltura, la climatizzazione degli edifici zootecnici e delle serre, l'essiccazione di prodotti agricoli quali i cereali, il tabacco e la frutta).

Dopo avere infine sottolineata la necessità di un intervento efficace per la difesa del suolo, secondo gli orientamenti della legge « quadrifoglio » e del regolamento comunitario n. 269/79, il relatore Dal Falco conclude

proponendo un rapporto favorevole ed auspicando che l'espressione di tale decisione dia spunto a un rigoroso dibattito che — nel superare il rischio di un generale appiattimento delle responsabilità e delle scelte derivante dalla contestuale presenza di vari centri decisionali — offra quella serietà e quella chiarezza che il Paese e l'agricoltura italiana si attendono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Russo e per il commercio con l'estero Baldi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Russo risponde all'interrogazione (3-00214) dei senatori Bondi ed altri relativa alla gestione del credito agevolato; replica il senatore Bondi, che si dichiara insoddisfatto.

Il sottosegretario Russo risponde quindi all'interrogazione (3-00103) dei senatori Pollidoro ed altri relativa alla situazione dell'azienda IMES di Alessandria; replica il senatore Pollidoro che si dichiara insoddisfatto.

Lo stesso sottosegretario Russo risponde quindi alla interrogazione (3-00191) dei senatori Miana ed altri relativa alla situazione della fabbrica « Dasco » di Mirandola (Modena); replica il senatore Miana che si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario Russo dà infine risposta all'interrogazione (3-00247) del senatore Bozzello Verole relativa alla situazione dello stabilimento « Cogne » di Castellamonte; replica l'interrogante, che si dichiara soddisfatto.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE PREVISIONI VARIAZIONI DELLE TARIFFE RCA.
(Rinvio).

Il presidente Gualtieri avverte che il Governo ha richiesto il rinvio del dibattito, fermo restando l'impegno di non procedere ad

aumenti prima del dibattito stesso. Il senatore Felicetti si dichiara disponibile a questo rinvio, sottolineando peraltro la necessità di tale discussione, che non ha carattere meramente tecnico, ma è anzi essenzialmente politica; nel frattempo, egli afferma, bisogna impedire che le conclusioni della « commissione Filippi » siano rese note, in modo da assuefare l'opinione pubblica alla convinzione dell'inevitabilità degli aumenti. Il senatore Novellini chiede invece che il dibattito abbia inizio, salva l'eventualità di una sua interruzione, per consentire ai gruppi politici una più attenta valutazione dei dati tecnici. Il sottosegretario Russo insiste per un breve rinvio, assicurando che i membri della Commissione saranno preventivamente informati sui lavori della « commissione Filippi ». Su proposta del presidente Gualtieri e col consenso del rappresentante del Governo, si conviene infine per il rinvio del dibattito al termine della seduta successiva.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1980 (Tabella 16).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Conti Persini svolge la relazione. Rispetto al bilancio precedente, egli afferma, si rileva un aumento di alcune voci di spesa, che riguardano principalmente i trasferimenti all'ICE.

Un elemento positivo è dato dalla riduzione dei residui passivi, la cui consistenza è peraltro dovuta, in massima parte, alla complessità delle procedure di spesa.

L'oratore passa quindi ad una analisi del commercio estero del nostro paese: l'inter-

scambio dell'Italia nel 1978 è stato di 95 mila miliardi di lire, con un incremento del 16 per cento: esso è dunque ammontato al 48,4 per cento del prodotto nazionale lordo. Rispetto all'anno precedente, vi è stato un aumento sia delle importazioni che delle esportazioni: la bilancia commerciale registra una chiusura passiva di 348,4 miliardi. Al riguardo è da rilevare che il *deficit* petrolifero è stato di ben 7.379,4 miliardi.

Il favorevole andamento delle esportazioni è stato un fattore trainante della nostra economia: si può purtroppo prevedere che esso subisca una attenuazione nel 1980, in connessione con l'andamento del sistema monetario internazionale, con le tendenze recessive dell'economia americana, e con le generalizzate pressioni inflazionistiche. Si deve inoltre rilevare che negli ultimi mesi del 1979 il prezzo delle materie prime ha mostrato una tendenza ad aumentare superiore a quella dei prodotti finiti, il che evidentemente danneggia un Paese come il nostro.

La massima parte del nostro interscambio, osserva l'oratore, riguarda l'area dei Paesi industrializzati, che assorbono il 68,8 per cento delle nostre esportazioni, e contribuiscono alle nostre importazioni per circa il 62 per cento; al primo posto si trova la Repubblica federale di Germania, seguita dalla Francia e dagli Stati Uniti d'America. Un altro elemento che va sottolineato è dato dallo sbilancio commerciale con l'Unione Sovietica.

Il relatore Conti Persini espone poi alcuni dati relativi ai singoli settori merceologici: risulta in particolare che per quanto riguarda le esportazioni i dati più confortanti riguardano i prodotti tessili, dell'abbigliamento e metallurgici, mentre i maggiori aumenti di importazioni riguardano i mezzi di trasporto, i prodotti chimici e meccanici e i prodotti alimentari. Particolarmente preoccupanti sono i dati relativi al *deficit* alimentare (che supera i 3.500 miliardi) e al settore automobilistico: in quest'ultimo settore, che ancora nel 1976 registrava un saldo attivo di 543 miliardi, si ha ora un saldo attivo di appena 29 miliardi.

La relazione che accompagna il bilancio, osserva l'oratore, espone delle linee d'inter-

vento che appaiono convincenti e dettagliate, in vista di un ampliamento della nostra presenza sui mercati dell'Opec, del Comecon e sul mercato cinese. A queste iniziative si ricollega il previsto potenziamento delle strutture tecniche centralizzate e degli uffici dell'ICE in Italia e all'estero; un ruolo essenziale e svolto dalle varie forme di credito agevolato all'esportazione previste dalla legislazione vigente.

A conclusione della sua relazione, il senatore Conti Persini propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla tabella n. 16.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PROPOSTA D'INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO E SULL'INDUSTRIA DELLA CARTA

Il presidente Gualtieri illustra le finalità della proposta d'indagine conoscitiva, che egli stesso sottopone alla Commissione; essa si riconnette alla difficile situazione dell'industria della carta, ed ai dibattiti in corso in relazione alla futura legge sull'editoria. L'indagine dovrebbe essere piuttosto breve e comprenderebbe l'audizione degli editori di giornali, degli industriali cartai, dei sindacati di settore e della Federazione nazionale della stampa italiana.

Il senatore Urbani chiede chiarimenti in ordine all'oggetto dell'indagine proposta, anche in considerazione dell'esistenza, in materia, di un programma finalizzato: il presidente Gualtieri fornisce le precisazioni richieste.

La proposta viene quindi approvata, con riserva di elaborazione del programma da sottoporre al Presidente del Senato per il relativo assenso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Gualtieri avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con le comunicazioni del Governo sulle previste variazioni delle tariffe RCA, e con l'esame della stessa questione ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento. L'inizio della seduta è pertanto anticipato alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1980 » (Tabella 15).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Riprendendosi l'esame del disegno di legge (sospeso il 6 dicembre), si prosegue la discussione generale. Intervengono i senatori Pittella, Cazzato, Giovanna Lucchi e Ziccardi.

Il senatore Pittella afferma che mentre si continua a discutere dei più gravi problemi del mondo del lavoro non si riscontra una concreta e seria volontà di affrontarli e risolverli. Constatata poi la carenza di efficienza negli strumenti a disposizione del Ministero del lavoro (che condiziona ovviamente l'operatività dei servizi) si sofferma ad analizzare alcuni capitoli dello stato di previsione in esame con riferimento alle corrispondenti indicazioni esplicative della nota preliminare. In particolare, alla luce degli stanziamenti veramente esigui per gli uffici periferici dell'Amministrazione, il controllo del mercato del lavoro si rivela meramente teorico. La mancanza poi di iniziative produttive ed incentivi agli investimenti induce a ritenere che il Governo non intenda abbandonare la logica dell'assistenzialismo.

Dopo aver quindi sottolineato l'insufficienza degli organici che, in talune carriere, raggiunge punte altissime rispetto alla pianta organica, l'oratore conclude sostenendo che oramai la credibilità stessa dell'azione del Ministero del lavoro risulta compromessa; auspica pertanto, nell'ambito di una nuova e fattiva politica del lavoro, un rinnovamento degli obiettivi che tengano conto delle nuove esigenze del Paese ed un potenziamento dei mezzi occorrenti per soddisfarle.

Il senatore Cazzato sostiene che anche il bilancio per il 1980 non contiene elementi di novità rispetto ai precedenti, perchè non recepisce le istanze delle forze sociali quali si pongono nell'attuale realtà economica e sociale del Paese. C'è quindi una riconferma dell'assenza totale da parte del Governo di una seria e programmata politica del lavoro. Ma il Governo — aggiunge l'oratore — è anche inadempiente per quanto riguarda l'attuazione stessa di importanti leggi vigenti: basti pensare al notevole accumulo dei residui passivi per provvedimenti di notevole rilevanza politica, quali la cosiddetta « legge quadrifoglio » per l'agricoltura, quella sulla riconversione e ristrutturazione industriale e quella per l'occupazione giovanile. Dopo aver osservato come, tenendo conto dell'andamento del dibattito sul disegno di legge finanziaria, il capitolo di spesa concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 1980 dovrà essere probabilmente modificato o soppresso, l'oratore si sofferma sui problemi del collocamento e dell'occupazione. Non è esagerato dire che oggi in Italia il collocamento non esiste e gli Uffici del lavoro non funzionano; tale drammatica situazione è ovviamente più avvertita nelle regioni meridionali per il forte tasso di disoccupazione. Lo stesso dicasi per gli organi ispettivi e di vigilanza del Ministero che, sia per la carenza di organici sia per la mancanza di una adeguata riqualificazione professionale, non rivestono più alcuna credibilità da parte dei lavoratori che rifiutano di ricorrervi.

Sono, queste, denunce che il Gruppo comunista ha ripetutamente evidenziato: il Governo continua tuttavia a non voler recepire i suggerimenti avanzati in proposito. Ciò dimostra la mancanza di una seria politica del Ministero di fronte ai gravissimi problemi del mondo del lavoro. Nulla si dice, poi, del fenomeno dell'economia sommersa (fino a che punto si estende e come è possibile combatterla?), nè si intravedono linee concrete di intervento a favore della disoccupazione (specialmente giovanile), tenuto presente che incombono per i prossimi mesi minacce di licenziamenti e di cassa integrazione soprattutto nelle regioni meridionali. I dati ufficiali relativi al collocamento appaiono, inoltre, non sempre attendibili, giacchè aumenta sempre di più il fenomeno del ricorso al mercato di piazza del lavoro, mercato organizzato con la connivenza del padronato.

Il senatore Cazzato prosegue quindi il suo intervento affermando la necessità di riattivare (in direzione di sbocchi occupazionali) programmi di intervento pubblico nell'industria e nell'agricoltura. I giovani hanno dimostrato di sapere e di volere lavorare anche nell'agricoltura e nell'edilizia e non è quindi vero quanto disinvoltamente si afferma circa l'esistenza di un generalizzato rifiuto dei giovani a certi tipi di lavoro. Ciò che manca sono le effettive possibilità occupazionali e ciò che occorre è un Governo che faccia seguire ai programmi concrete realizzazioni ridando fiducia al Paese.

Affermato infine che uno dei problemi centrali resta pur sempre la riforma globale del servizio del collocamento (a tale proposito critica il Governo che, presentando all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge sugli esperimenti pilota, ha dimostrato di volere ignorare il lavoro svolto dalla Commissione nella VII Legislatura su tale materia), l'oratore conclude annunciando che il giudizio del Gruppo comunista sulla tabella in esame è nettamente negativo.

La senatrice Lucchi ritiene fondamentale il problema dell'ingiustificato notevole continuo aumento dei residui passivi, problema connesso con quello dell'esigenza di assicurare l'applicazione delle leggi vigenti. Rile-

vato a tale proposito l'inesistenza dei piani di settore previsti dalla legge n. 675 del 1977 sulla riconversione industriale, evidenzia l'ammontare dei residui passivi nel bilancio dello Stato per il 1980 (26.000 miliardi) a fronte di circa 10.000 miliardi di residui passivi delle Regioni, la gran parte dei quali, comunque, concentrati nelle regioni meridionali.

Altro tema ampiamente illustrato dall'oratrice è quello dell'occupazione femminile: si assiste in questo momento ad uno sfacciato tentativo di limitare o addirittura comprimere la presenza delle donne nel mondo del lavoro (ricorda, tra l'altro, una proposta di legge di iniziativa democristiana presentata alla Camera con la quale, nella presunzione di agevolare il ritorno delle donne dai posti di lavoro alle famiglie, si vorrebbe concedere un assegno di 200.000 lire mensili alle casalinghe, con un onere complessivo di 20.000 miliardi). Il Governo si muove poi addirittura con riluttanza quando si tratta di vigilare sulla corretta e completa applicazione di leggi vigenti a tutela delle donne lavoratrici: un caso tipico è costituito dal problema dell'attuazione della legge n. 903 del 1977, sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro, sul quale la Commissione ha già deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva. Affermato, quindi, che il Governo è anche inadempiente per ciò che concerne gli stanziamenti ed il rifinanziamento della legge sugli asili nido approvata nel 1977 (chiede di conoscerne i motivi e fornisce al riguardo alcuni dati significativi), la senatrice Lucchi ritiene che il Governo debba indicare quali incentivi voglia adottare in favore del movimento cooperativo e conclude evidenziando l'aumento del divario tra stanziamenti in bilancio e tempi di erogazione delle relative spese e quindi l'assoluta mancanza di tempestività degli interventi pubblici già programmati.

Il senatore Ziccardi, ricordato anch'egli il fenomeno dei residui passivi, con particolare riferimento alla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile (circa 500 miliardi) e rammentata l'imminente scadenza dell'efficacia di questo e dei successivi provvedimenti

in materia, sollecita il Ministro del lavoro ad intervenire in Senato in sede di discussione della mozione presentata dal Gruppo comunista su tale problema.

Dichiarata chiusa la discussione generale, vengono presentati i seguenti ordini del giorno:

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 marzo 1980 un disegno di legge di riforma generale della legislazione sul collocamento dei lavoratori in base al dibattito che si è sviluppato presso la Commissione stessa in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1980 (Tabella 15) ».

(0/293/1/11-Tab. 15) CAZZATO, FERMARIELLO, ANTONIAZZI, PANICO, LUCCHI Giovanna, ZICCARDI, RAVAIOLI Carla, MARTINO, GIOVANNETTI

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 gennaio 1980 un programma straordinario che, mobilitando tutte le risorse disponibili allo scopo, affronti i problemi dell'occupazione — e di quella giovanile in particolare — nelle regioni meridionali e prioritariamente nell'area napoletana e in Calabria ».

(0/293/2/11-Tab. 15) CAZZATO, FERMARIELLO, ANTONIAZZI, PANICO, LUCCHI Giovanna, ZICCARDI, RAVAIOLI Carla, MARTINO, GIOVANNETTI

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla seduta di giovedì prossimo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 » (456), d'iniziativa dei deputati Cabras ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il Presidente avverte che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta della Commissione di trasferimento del disegno di legge in titolo in sede deliberante. Comunica quindi che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, sul quale riferisce egli stesso (stante l'assenza del relatore Borzi) chiarendone le finalità ed illustrandone il contenuto.

Senza discussione, dopo annunci di voto favorevole dei senatori Panico e Bombardieri (a nome rispettivamente dei Gruppi comunista e democristiano) ed Antoniazzi (che domanda chiarimenti al rappresentante del Governo sul problema dei dipendenti pubblici che si trovino eventualmente in situazioni analoghe a quelle prese in considerazione dal disegno di legge), con il parere favorevole del sottosegretario Manente Comunale (che risponde anche ai quesiti posti dal senatore Antoniazzi), è approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 11,40.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente
CENGARLE*

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (64), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Romei riferisce brevemente sul disegno di legge, chiarendone le fina-

lità sociali e perequative. Peraltro, la Commissione bilancio si è espressa in senso sfavorevole al provvedimento, analogamente a quanto già fatto nella 7^a Legislatura su un identico disegno di legge. Le considerazioni contenute nel predetto parere appaiono rilevanti; sembra quindi opportuno un ulteriore approfondimento anche per valutare le connessioni del provvedimento con la riforma generale della previdenza.

Il senatore Antoniazzi condivide tale proposta: si creerebbe infatti un precedente che potrebbe avere conseguenze imprecisate ed occorre tener conto delle attuali richieste di inglobamento della previdenza marinara nell'INPS, nonchè dell'onere finanziario che per la verità, come indicato nel provvedimento, appare sottostimato.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) » (380).

(Esame e rinvio).

Il relatore Romei illustra ampiamente e analiticamente il disegno di legge che riproduce un provvedimento già approvato dal Senato nella scorsa Legislatura.

Dopo aver premesso che l'ENPAIA, istituito con diversa denominazione fin dal 1936, è stato ristrutturato dalla legge n. 1655 del 1962 ed ha personalità giuridica di diritto pubblico, l'oratore ricorda le finalità cui il predetto ente deve provvedere: assicurazione contro gli infortuni, fondo di previdenza, fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità, trattamento economico delle lavoratrici gestanti e puerpere con qualifica di dirigente o di impiegate nell'agricoltura. Inoltre l'ENPAIA ha attuato altre gestioni a carattere assistenziale e previdenziale (ad iscrizione volontaria) disciplinate da apposite convenzioni-regolamento (gestione speciale imprenditori agricoli ai fini dell'assistenza malattia e dell'assicurazione contro gli infortuni e gestione speciale per l'accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali). Il fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità garantisce ai dirigenti ed im-

piegati iscritti all'Ente la liquidazione della predetta indennità, attraverso contributi che, ai sensi della citata legge n. 1655 del 1962, furono fissati nella misura dell'8 per cento della retribuzione imponibile. Al fine di aggiornare tale aliquota e su richiesta degli interessati, dopo uno studio tecnico elaborato nel 1969, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ebbe ad adottare una delibera di approvazione del regolamento del predetto fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità. Occorre adesso ricorrere allo strumento legislativo per stabilire le nuove aliquote contributive percentuali della retribuzione imponibile in sintonia con le valutazioni tecniche conseguenti alle risultanze finanziarie della gestione.

Il disegno di legge in esame — prosegue l'oratore — intende da una parte rendere inequivocabile la riscossione della contribuzione effettuata da parte dell'Ente ed a fronte della quale l'Ente stesso ha erogato le prestazioni fissate con il decreto ministeriale 1° aprile 1971 di approvazione della citata delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENPAIA; dall'altra, consentire che anche per tale Ente le variazioni delle aliquote contributive possano essere disposte con provvedimento assunto nella forma di decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro. In tal modo l'Ente potrà continuare ad assolvere gli importanti compiti attribuitigli, anche se, con l'entrata in vigore della riforma sanitaria, una parte di essi (assicurazione contro le malattie) è venuta a cessare. Dopo aver quindi evidenziato le nuove misure contributive previste dal primo comma dell'articolo unico del disegno di legge (9,25 per cento per gli iscritti con qualifica di impiegato e 12,65 per cento per quelli con qualifica di dirigente), il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Apertosi il dibattito, il senatore Antoniazzi ritiene opportuno, prima di esprimere un giudizio nel merito del provvedimento, acquisire la disponibilità dell'ultimo bilancio tecnico dell'Ente e del regolamento di esecuzione, nonchè conoscere i livelli delle liquidazioni erogate. Il relatore Romei dichia-

ra che fornirà tale documentazione nel più breve tempo possibile.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

« **Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili** » (129), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 5 dicembre scorso.

Il relatore Grazioli informa la Commissione dei risultati cui è pervenuto il Comitato (riunitosi ieri) costituito per studiare una migliore formulazione degli articoli del provvedimento.

Il Comitato, accogliendo le sue richieste, propone emendamenti interamente sostitutivi dei due articoli di cui consta il disegno di legge e l'inserimento di un articolo aggiuntivo. In particolare, con il nuovo testo dell'articolo 1 si precisano il campo di applicazione e l'area dei beneficiari, con riferimento agli articoli 2 e 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118; con un successivo articolo aggiuntivo si stabiliscono termini e modalità degli accertamenti sanitari ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento.

Circa l'onere finanziario, il relatore ricorda il parere espresso in senso negativo dalla 5ª Commissione, ed avverte che il comitato propone per tale aspetto del provvedimento un nuovo testo dell'articolo 2 in cui si valuta in lire 15 miliardi l'onere finanziario per il 1980, individuando nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario predetto la fonte del finanziamento. Dopo aver quindi evidenziato che con le modifiche proposte l'indennità di accompagnamento, a carico dello Stato, sarebbe pari a lire 120.000 mensili a partire dal 1° gennaio 1980, elevate a lire 180.000 mensili dal 1° gennaio 1981 e a 232.000 mensili dal 1° gennaio 1982, il relatore sottolinea che per gli anni successivi l'indennità di accompagna-

mento verrà equiparata a quella goduta dai grandi invalidi di guerra.

Conclude quindi, riservandosi di studiare un'eventuale diversa formulazione dell'articolo 1 al fine di assicurare che la predetta indennità non sia considerata reddito ai fini IRPEF.

Segue il dibattito.

Il senatore Deriu si dichiara consenziente con tali proposte. Rileva comunque che in molte provincie le Commissioni sanitarie provinciali di cui all'articolo 7 della legge n. 118 del 1971 sono attualmente inoperanti. Tale problema va quindi affrontato e risolto per non correre il rischio di rendere di fatto inattuabile il provvedimento in esame.

La senatrice Lucchi, concordando con le modifiche illustrate dal relatore, sottolinea che l'onere finanziario di 15 miliardi costituisce una spesa assolutamente prioritaria; condivide quindi le preoccupazioni del relatore per quanto riguarda l'esigenza di sottrarre l'indennità di accompagnamento a qualsiasi forma di prelievo tributario.

Si esprimono favorevolmente anche i senatori Brezzi, Mineo, Cazzato, Panico e Carla Ravaioli. Quest'ultima riterrebbe tuttavia opportuno non sottrarre all'accantonamento destinato al precariato universitario nell'ambito del citato capitolo 6856 la spesa prevista dal disegno di legge.

Dopo un ulteriore breve dibattito (sull'opportunità di chiarire che l'indennità ai minori possa essere concessa purchè abbiano superato il terzo anno di età), la Commissione dà mandato al senatore Grazioli di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel nuovo testo predisposto, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e di far presente, nelle sedi idonee, l'urgenza che riveste il provvedimento prospettando l'esigenza della sua inclusione nel calendario dei lavori della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Ministro della sanità Altissimo.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1980 (Tabella 19).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

In considerazione dell'assenza del Ministro il senatore Merzario, fa presente che il Gruppo comunista non potrà mantenere l'impegno, assunto nella precedente seduta, di concludere l'esame della tabella n. 19 nella seduta odierna, mentre il senatore Del Nero, osserva che il ricorso all'esercizio provvisorio determina il venir meno dell'urgenza che caratterizzava l'esame del disegno di legge, e propone il rinvio alla prossima settimana.

Il Presidente, per consentire la partecipazione del Ministro — necessaria ai sensi dell'articolo 126, comma 4°, del Regolamento — sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 11,40.

Essendo presente il Ministro della sanità, si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il senatore Ciacci, rilevato che l'esame del bilancio riveste carattere tutt'altro che formale o burocratico anche in considera-

zione della particolare situazione politica del Paese e dell'obiettiva importanza dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, osserva che la somma complessivamente stanziata rappresenta ben poca cosa rispetto ai compiti di direzione politica attiva, che devono aggiungersi a quelli tradizionali, attribuiti al Ministero dalla legge di riforma sanitaria.

Sottolineata la sproporzione esistente tra l'impegno qualitativo richiesto al Ministero e lo stanziamento quantitativo previsto — peraltro già evidenziato dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge finanziaria attraverso la proposta di integrare il Fondo sanitario per il 1980 di almeno 1200 miliardi per quanto riguarda le spese di parte corrente —, si sofferma analiticamente su vari capitoli della tabella proponendo una serie di puntuali interrogativi.

Sottolineata altresì l'esigenza di potenziare e concentrare una spesa troppo esigua e tendente ad una eccessiva dispersione, lamenta l'esistenza di residui passivi il cui ingente ammontare appare tanto più ingiustificato quando si consideri il carattere deficitario degli stanziamenti.

L'oratore invita quindi il Governo a fornire, in sede di replica, dati precisi in ordine ai risultati raggiunti in ordine alla lotta ai tumori nonché allo stato di attuazione della legge n. 891 del 1977, concernente il ri-finanziamento dei consultori familiari. A questo specifico riguardo sollecita il Governo a spiegare quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro della sanità e quello del tesoro a disattendere le disposizioni previste dalla citata legge non applicando o applicando in modo deficitario, tra l'altro, il nuovo sistema di finanziamento e di ripartizione dei fondi tra le Regioni.

Dopo avere anche rilevato che l'esiguità degli stanziamenti previsti per l'Istituto Superiore di Sanità legittima fondate preoccupazioni circa la possibilità per l'Istituto stesso di adempiere ai nuovi e maggiori compiti

attribuitigli dalla legge di riforma sanitaria, chiede precise informazioni in ordine alla attuazione della delega per l'istituzione dell'Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Soffermandosi quindi sulla nota preliminare rileva che quest'ultima è costellata di troppi condizionali e troppi affidamenti a vari adempimenti legislativi futuri laddove esistono, allo stato, macroscopiche inadempienze di leggi già approvate. Cita emblematicamente la legge n. 283 del 1962 concernente l'igiene alimentare, che da diciotto anni attende l'emanazione del regolamento di esecuzione nonchè la legge numero 165 del 1972 concernente il divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo, che è costantemente obliterata sia da parte di talune emittenti televisive private sia da parte di riviste a diffusione nazionale.

Il senatore Ciacci si sofferma quindi sul problema delle tossicodipendenze sottolineando l'assoluta necessità che attraverso un impegno ideale e politico continuo, piuttosto che attraverso dichiarazioni clamorose, si determini uno sbarramento sociale e culturale contro l'uso della droga ribadendo, peraltro, la propensione del Gruppo comunista ad interventi legislativi tesi alla prevenzione e al recupero dei tossicodipendenti anzichè alla loro sanzione.

Quanto al problema dei farmaci l'oratore, denunciato il modo attraverso il quale il Governo ha proceduto ad un aumento dei prezzi, ignorando totalmente il metodo approvato dal Parlamento con una apposita legge del 1977, osserva che l'introduzione dei *tickets* — sia quello sui farmaci che quelli, per ora solo ventilati, sulle spese ospedaliere ed ambulatoriali — non servono effettivamente a ridurre i consumi traducendosi piuttosto in provvedimenti punitivi per le categorie meno abbienti. Quanto invece al personale sanitario egli auspica, al fine di evitare il proliferare di agitazioni incontrollate, un atteggiamento aperto, corretto e coerente.

Il Ministro della sanità, egli prosegue, dovrebbe assumere posizioni chiare ed univoche relativamente al disegno ispiratore della riforma sanitaria anzichè addossare alle Regioni o ad altre componenti del Governo stesso le responsabilità dei ritardi che si sono

verificati nell'attuazione della riforma: la lunga crisi e le elezioni anticipate non rappresentano una valida giustificazione per la ragione che il Governo, anche se per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione, era tuttavia esistente e ciò gli avrebbe dovuto consentire di attendere alla elaborazione dei vari decreti delegati previsti dalla legge numero 833 del 1978, nonchè, e soprattutto, del disegno di legge concernente il riordinamento del Ministero della sanità, che avrebbe dovuto essere presentato entro il 30 giugno del 1979. La ulteriore circostanza che il Piano sanitario nazionale non sia stato ancora esaminato dal Parlamento, laddove la sua approvazione sarebbe dovuta intervenire entro il mese di aprile del 1979 per consentire alle Regioni di procedere agli adempimenti di rispettiva competenza, rappresenta un altro motivo di grande preoccupazione in riferimento alla reale possibilità di avviare il Servizio sanitario nazionale entro il 1° gennaio del 1980.

Il senatore Ciacci, rilevata infine l'opportunità politica di una sostituzione dell'attuale Governo, che si è dimostrato poco adatto a far fronte ai delicati problemi posti dall'attuazione della riforma sanitaria — lo stesso Ministro della sanità è esponente di un partito che era contrario alla legge — conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella n. 19.

Il senatore Bompiani, rilevata l'opportunità di modificare la denominazione del capitolo 2031 della rubrica n. 3 della tabella n. 19 — concernente l'acquisto, la conservazione e la distribuzione di materiale profilattico ed altri interventi di prevenzione contro le malattie infettive — in modo da ricompredervi anche le attività di informazione e di propaganda, sottolinea l'insufficienza dello stanziamento previsto per la ricerca scientifica, ammontante complessivamente a 10 miliardi.

Quanto all'Istituto superiore di sanità, posto l'accento sulla difficoltà connessa all'acquisizione dei ricercatori, si sofferma sull'interpretazione dell'articolo 9 della legge n. 833 del 1978, rilevando che l'attività integrativa degli istituti privati di ricono-

sciuto valore scientifico di cui l'Istituto può avvalersi, postula l'esigenza di un apposito stanziamento che, a suo avviso, non dovrebbe essere inferiore per il 1980 a 5 miliardi.

Rilevato altresì che anche la somma prevista per i corsi di aggiornamento dovrebbe essere elevata dagli attuali 5 milioni ad almeno 100 o 150 milioni, lamenta, relativamente al problema dei consultori familiari, la mancata realizzazione da parte di questi ultimi della attività preventiva, anche in considerazione della logica connessione esistente con il problema dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Il senatore Grossi, premesso che l'avvio della riforma sanitaria non può essere affidato al solo dicastero della sanità, coinvolgendo il Governo nella sua globalità, si dichiara tuttavia preoccupato per l'esistenza in tabelle di altri Ministeri di poste relative a capitoli che dovrebbero trovare collocazione più propria nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Escluso che tale tendenza possa trovare spiegazione in un criterio meramente ripetitivo di schemi precedenti, la circostanza lamentata — di cui l'oratore fornisce analitiche dimostrazioni desunte anche dalla nota preliminare — rappresenta un pericoloso precedente, tanto più grave quando si consideri che esso è determinato dallo stesso Governo, tendente ad alimentare linee evolutive autonome rispetto a quelle della riforma sanitaria.

La presenza nella tabella n. 5, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, di un apposito stanziamento che dovrebbe finanziare l'istituzione di una sezione ospedaliera psichiatrica negli istituti di pena a seguito della ipotizzata approvazione di un apposito disegno di legge, in corso di elaborazione da parte di una Commissione mista, composta da rappresentanti del Ministero della Sanità e di quello di Grazia e giustizia — egli prosegue — se, da una parte, rappresenta un obiettivo meritevole di tutela, ingiustamente trascurato dalla legge n. 833, dall'altra, esso deve correttamente trovare soddisfazione nella tabella n. 19.

Il senatore Carlassara sottolinea la macroscopica carenza, già rilevata dal senatore Ciacci, imputabile all'Esecutivo che, a distanza di diciotto anni dalla sua approvazione, non ha ancora provveduto alla emanazione del regolamento di esecuzione della legge numero 283 del '62, concernente l'igiene alimentare. Egli rileva che il problema, del quale si è recentemente occupato un Convegno organizzato dalle cooperative alimentari e che ha trovato l'adesione di più di mezzo milione di firme, deve avere una sollecita soluzione da parte del Governo non solo perchè esso rappresenta la condizione preliminare per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia ma perchè la tutela della salute alimentare coincide anche con i compiti che la legge di riforma attribuisce allo Stato. I ritardi, che possono verosimilmente essere spiegati in riferimento all'influenza contraria esercitata dai gruppi monopolistici, devono finalmente essere superati attraverso una disciplina che detti norme chiare, relativamente all'obbligo di indicare nell'etichettatura dei prodotti alimentari la data di produzione e di confezionamento e sia capace di disincentivare il consumismo inutile e fantasioso.

Il senatore Costa, rilevata la natura transitoria della tabella n. 19, che segna il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, lamenta l'assenza in essa di espliciti e penetranti riferimenti alla politica di prevenzione alla quale è destinato un posto di primo piano nella filosofia della riforma sanitaria.

Dopo aver sollecitato il Ministro a fornire dati analitici sulle vicende dell'ENPI e del personale del disciolto ONMI, l'oratore sottolinea l'esigenza che l'attività di promozione e di coordinamento riservata al Ministero della sanità dalla legge n. 833 possa trovare rapida esplicazione in taluni delicati settori quali la formazione del personale paramedico, la repressione delle sofisticazioni alimentari, il contenimento del fenomeno rappresentato dall'esodo dei malati all'estero. Dopo aver auspicato la presentazione da parte del Governo di disegni di legge-quadro in materia di medicina nucleare e di disciplina di laboratori di analisi, si sofferma sulla importanza delle funzioni di competenza del Centro studi del Ministero

della sanità, che non trovano rispondenza nell'esiguità dei relativi stanziamenti. Rilevata altresì l'opportunità di potenziare la medicina sportiva e scolastica e la ricerca di base, l'oratore pone l'accento sull'esigenza di procedere ad una ristrutturazione della direzione generale del servizio dei farmaci, adeguata alle moderne necessità. Egli conclude esprimendo il convincimento che il varo effettivo della riforma sanitaria dipenda anche da una intelligente ristrutturazione dei vertici amministrativi, ristrutturazione che, a suo avviso, potrebbe essere realizzata attraverso l'utilizzazione di energie nuove e di personale altamente specializzato.

Il senatore Sparano sottolineando ad un anno di distanza dall'approvazione della legge di riforma sanitaria le inadempienze e le disattenzioni, particolarmente gravi, imputabili al Governo, cita emblematicamente il ritardo con il quale è stato presentato il Piano sanitario nazionale (che ha determinato l'impossibilità per le Regioni di procedere all'elaborazione dei piani sanitari di rispettiva competenza) nonchè la mancata presentazione del disegno di legge concernente il riordinamento del Ministero della sanità.

Dopo aver rilevato che in luogo del disegno riformatore ipotizzato dalla legge n. 833 progrediscono aggregazioni di crescente malcontento, causate dal processo di obiettivo deterioramento delle prestazioni erogate dallo Stato, si domanda se l'attuale fase di transizione tenda effettivamente verso un nuovo sistema piuttosto che verso il definitivo disgregamento della sanità pubblica.

L'oratore si sofferma quindi sul problema dei farmaci, lamentando l'atteggiamento assunto dal Governo il quale, anzichè proce-

dere alla revisione analitica dei costi reali, disattendendo in tal modo le disposizioni dettate dal Parlamento circa il metodo di determinazione di essi con la legge del 1977, si è limitato a consentire un aumento dei prezzi a favore delle industrie farmaceutiche, ignorando altresì il significato della legge n. 484 del 1978, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica.

Tale atteggiamento — in merito al quale ricorda di aver presentato una interrogazione — si è conseguentemente tradotto esclusivamente in un danno per il bilancio dello Stato, a causa dei maggiori oneri indotti dall'aumento dei prezzi, nonchè in una ulteriore sanzione per le categorie meno abbienti (in particolare quella dei pensionati).

Dopo avere altresì sottolineato l'esigenza di procedere con grande tempestività ad un esame compiuto dell'efficacia terapeutica della fascia A del prontuario, l'oratore si sofferma in modo analitico su taluni capitoli della tabella n. 19, svolgendo osservazioni critiche.

Conclude esprimendo crescente preoccupazione per i ritardi connessi alla fase attuativa della riforma sanitaria, anche in considerazione delle attese che l'evento suscita nel Paese.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì e giovedì della prossima settimana, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MODICA

Intervengono per la Regione Abruzzo il Presidente della Giunta Ricciuti, il Presidente del Consiglio Bolino, il Vicepresidente del Consiglio D'Alonzo, i consiglieri Lanciaprima e Taralli; per la Regione Calabria il Presidente del Consiglio Aragona, i consiglieri Brunetti, Caratozzolo; per la Regione Campania il Presidente del Consiglio De Feo, il consigliere Del Rio; per la Regione Emilia-Romagna il Presidente della Giunta Turci, il Presidente del Consiglio Guerra.

La seduta inizia alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE (ARTICOLO 11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616).

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI ABRUZZO, CALABRIA, CAMPANIA, EMILIA-ROMAGNA.

Il presidente Aragona, dopo aver giustificato l'assenza degli esponenti della Giunta della regione Calabria, impossibilitati a partecipare alla riunione per la delicata situazione esistente nella Regione, afferma che non esiste ancora un piano di sviluppo regionale ma un documento di avvio per la programmazione dello sviluppo economico. Lamenta quindi come le Regioni siano ancora tenute fuori dalle decisioni di programmazione nazionale e che in particolare in Calabria si ignorano quale siano gli insediamenti alternativi da disporre in attuazione

del pacchetto Colombo del 1970 in quanto, a causa della scarsa collegialità del governo centrale, ciascun Ministro prospetta proprie indicazioni senza interpellare la Regione. La gravità della situazione e le conseguenti tensioni che si scaricano sul livello regionale rafforzano l'auspicio che si possa avere un serio indirizzo programmatico per poter rispondere alle aspettative delle popolazioni.

Il presidente Bolino illustra dal canto suo un documento concordato tra gli organi regionali nel quale lamenta il carattere rituale che caratterizza ancora il complesso rapporto programmatico tra Stato, Regione ed Enti locali ed in particolare l'esistenza di vincoli statali così rigidi da provocare la creazione di residui passivi nella spesa regionale. Auspica quindi che la Commissione interregionale, opportunamente potenziata, assuma migliore rappresentatività ed operatività. Dichiarò inoltre di non essere in grado di valutare la reale incidenza delle direttive comunitarie, anche se la Regione fa assegnamento sugli apporti dei fondi CEE. Svolge poi alcuni spunti critici sulle leggi settoriali e conclude dichiarando che la Giunta si serve di un ufficio del piano ma che gli enti locali non hanno concorso al piano di sviluppo regionale essendo privi di adeguate strutture, onde ci si sta muovendo su di una linea di valorizzazione delle Comunità montane.

Il presidente Turci, che prende successivamente la parola, ricorda come nonostante l'impegno delle Regioni nella fase di preparazione del piano triennale sia mancato un reale rapporto con lo Stato; infatti neppure per grandi comparti della spesa pubblica si è riusciti a superare il livello del confronto formale andando fin dentro le scelte, ed anche alle Regioni sono state solo richieste brevi schede indicanti gli obiettivi di fondo, senza che però comportassero una autorizzazione concreta. Sottolinea quindi le difficoltà di una piena utilizzazione delle programma-

zioni settoriali in assenza di un quadro di riferimento complessivo lamentando il rischio di snaturamento di un corretto rapporto Stato-Regioni che esse determinano. Ritiene che occorra semplificare i meccanismi consentendo uno spazio alle Regioni per tenere conto nella fase applicativa delle diverse realtà, limitandosi il legislatore nazionale a porre solo i principi. Cita al riguardo il piano decennale dell'edilizia, che ha caricato le Regioni di eccessive incombenze burocratiche, anche successive al piano di localizzazione degli investimenti; anche il decreto delegato proposto per il personale del servizio sanitario nazionale pone dei vincoli di dettaglio superiori a quelli delle circolari inviate in passato ai medici provinciali. Afferma quindi l'esigenza di una riqualificazione del ruolo della Commissione interregionale presso la Presidenza del Consiglio come istanza di confronto generale supportata da adeguati servizi, idea questa che era apparsa nello stesso programma Pandolfi come conferenza dei Presidenti delle Regioni. Opportuno appare inoltre un ripensamento dei regolamenti delle due Camere per conferire un ruolo più incisivo alla Commissione per le questioni regionali come filtro per l'attività legislativa che attiene a competenze regionali, stante l'attuale insoddisfacente modo di legiferare delle Commissioni di merito, che hanno fatto registrare scelte regressive rispetto alla legge n. 382. Afferma inoltre che la legge n. 468 rappresenta una utile struttura portante ma che l'attuazione non è stata all'altezza dell'impianto. Circa l'autonomia finanziaria ritiene di non farne tanto una questione di principio quanto di assicurare uno spazio di autonoma utilizzazione delle risorse considerando che attualmente il rapporto nei confronti di quelle vincolate è di 1 a 10, onde va potenziato il sistema previsto dagli articoli 8 e 9 della legge finanziaria e creato uno spazio per un'autonomia impositiva nell'ambito della riforma sulla finanza locale in una visione più corretta della funzione di riequilibrio dei grandi fondi nazionali. Sottolinea poi il notevole impegno esplicito dalla Regione nel setto-

re dell'agricoltura avviando anche rapporti più stretti con il fondo di ristabilimento europeo e con la BEI, affermando la necessità di affiancare maggiormente il Governo nell'elaborazione delle direttive comunitarie, talune delle quali risultano inapplicabili. Accennato quindi che la Regione si è dotata di un quadro poliennale di interventi, chiarisce che gli obiettivi di fondo non puntano ad un allargamento della base produttiva ma ad una riqualificazione della spesa ed illustra le iniziative adottate per una intesa tra le società regionali di sviluppo per indirizzare investimenti nel Mezzogiorno da parte di industrie del Nord. Quanto al concorso degli enti locali informa che dal 1977 esiste un Comitato di intesa che punta a realizzare un coordinamento degli investimenti anche attraverso una differenziazione di ruoli per comparti. Vanno anche migliorando i rapporti con lo Stato nei settori ferroviari e della viabilità mentre ancora carente è quello in tema di difesa del suolo. Conclude accennando all'esigenza di una riqualificazione del ruolo del Commissario del Governo e alle strutture regionali di supporto permanente della politica di programmazione.

Il presidente Guerra, esprime il convincimento che l'iniziativa della Commissione non rappresenti una consultazione formale ma l'inizio di un rapporto sistematico tra assemblee elettive. Sottolinea poi l'esigenza di una maggiore unitarietà di comportamenti sul piano nazionale e regionale e critica la creazione dell'asse Ministero di settore-assessore, che taglia fuori le assemblee elettive nonchè i Governi nella loro collegialità. Ritiene opportuno che la Commissione interregionale sieda presso la Presidenza del Consiglio e che il Parlamento, attraverso la Commissione interparlamentare, assicuri un diverso tipo di rapporto. Occorre altresì un maggiore coordinamento degli enti locali vincendo i campanilismi. Illustra quindi il ruolo della Commissione permanente per la programmazione, che assicura il concorso del Consiglio, della Giunta e degli Enti locali in modo da far coincidere il massimo di potere formale con il massimo di rappre-

sentatività. Dichiaro inoltre come la prospettiva di riforma delle autonomie locali, ormai indilazionabile abbia concorso a sollevare perplessità sull'uso dell'attuale comprensorio ed a rallentare il processo di decentramento infraregionale, anche se vi è stato un affievolimento della capacità delle forze politiche di affrontare i grandi temi, pesando tra l'altro sulla politica di programmazione la sua identificazione come prodotto di determinate alleanze politiche. Ricorda quindi come la Regione abbia adottato con mozione il quadro di riferimento e il piano poliennale degli interventi, anche se non appaiono ancora compiutamente individuate le strutture formali per una efficace programmazione come processo decisionale. Ribadisce pertanto che occorre sviluppare un rapporto corretto tra Governo nazionale e Giunte regionali presso la Presidenza del Consiglio ed un rapporto tra Consigli e Parlamento attraverso la Commissione per le questioni regionali, che deve essere obbligatoriamente consultata sulle leggi quadro, sull'applicazione dei regolamenti CEE e sugli interventi che interessino comunque le Regioni, nonché sui ricorsi di merito, così come va potenziato il rapporto tra assemblee regionali e parlamento europeo, rendendo inoltre il comitato delle Regioni uno strumento di consultazione obbligatorio. Quanto ai rapporti tra Regioni ed autonomie locali si è ricorso allo strumento non istituzionale del comitato di intesa, i cui rappresentanti ora sono direttamente eletti dal Consiglio. Si tratta tuttavia di un organo più di orientamento politico e di dialogo mediato. Conclude sollecitando il varo della legge sulle autonomie locali per contribuire a superare il caos istituzionale attualmente esistente.

Il presidente Ricciuti, illustrando anche egli alcuni spunti del documento, rileva come la programmazione regionale proceda pur in assenza di una programmazione nazionale articolandosi sul piano territoriale. Conviene anche egli sull'opportunità che la Commissione interregionale sieda presso la Presidenza del Consiglio e considera la prassi dei rapporti tra assessore e Ministro non

la migliore in quanto si calano attraverso questi rapporti scelte che non rispettano la programmazione regionale. Occorre quindi che la programmazione regionale venga recepita anche dialetticamente dallo Stato, per i cui interventi costituisca un riferimento. Accenna poi all'impossibilità per le Regioni meridionali di utilizzare fondi CEE per progetti finalizzati alla propria programmazione in quanto le relative risorse vengono impiegate per l'intervento straordinario. Anche la norma che prevede la presenza nel Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno dei Presidenti delle Giunte interessate è rimasta finora inapplicata, mentre il comitato delle Regioni meridionali non è stato integrato dai nuovi membri. Rileva quindi come i rapporti con gli enti locali non sempre siano buoni e come il comitato di intesa ancora non funzioni. Critica inoltre la riscoperta del comunismo da parte del livello nazionale che poi produce con leggi estremamente vincolanti residui alle Regioni. Informa infine che con una prossima legge generale di delega praticamente tutte le materie amministrative saranno affidate agli enti locali in modo che essi possano agire sulla base di piani di attuazione.

Il presidente De Feo esordisce rilevando come l'assenza di una programmazione economica nazionale rallenti il processo di costruzione della programmazione mantenendo aree di indeterminatezza anche dopo il decreto del Presidente della Repubblica numero 616. La Regione è vista infatti come un soggetto amministrativo e non politico-programmatico, anche se alcune leggi fondamentali, a partire da quella sulla contabilità, appaiono in una logica più correttamente regionalistica. Il concorso regionale richiede comunque procedure innovative che realizzino una partecipazione continuativa e non saltuaria, consentendo non solo l'espressione di pareri richiesti entro termini ristretti ma confronti preventivi prima che i livelli centrali assumano le decisioni. Manca ad esempio una conoscenza dei programmi delle partecipazioni statali ed indicazioni nel settore agro-alimentare. Anche la Commissione interregionale deve superare il livello

meramente amministrativo e consentire una partecipazione programmatica più significativa. In ordine alla delega agli enti locali occorre assicurare adeguate risorse. Le procedure della programmazione, poi, dovranno rivedersi superando l'atteggiamento conflittuale e realizzando una vera collaborazione. Ricorda infine come il programma di sviluppo regionale non sia stato ancora previsto a causa della crisi pur essendo stati assunti da tempo degli impegni sulla base di determinate opzioni programmatiche. Conclude accennando alla Commissione speciale per i problemi dell'intervento straordinario esistente nel Consiglio regionale.

Vengono quindi posti quesiti.

Il presidente Modica, rilevata una certa difformità di valutazione circa l'applicazione delle leggi settoriali, chiede di conoscere se i rappresentanti regionali in organi statali siano designati dai Consigli e se poi riferiscono ad essi circa il contenuto delle intese raggiunte. Chiede inoltre se le Regioni intendano passare dalle lamentele circa l'incongruità dei rapporti ad una maggiore attivazione tenendo conto, ad esempio, che ove una Regione avesse negato l'intesa sul piano agricolo alimentare si sarebbe attivata per legge la Commissione per le questioni regionali.

Il senatore Mezzapesa, dopo aver rilevato che il problema della delega di funzioni non si pone più nella misura in cui si poneva prima che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 contemplasse l'attribuzione diretta di funzioni agli enti locali, rileva che occorre un ripensamento della funzione regionale sul piano programmatico e di indirizzo e l'impegno diretto a individuare e promuovere forme associative di Comuni in ambiti territoriali ottimali. Chiede inoltre chiarimenti sulle iniziative delle società finanziarie per agevolare investimenti nel Mezzogiorno.

Il senatore Mancino si sofferma sul rapporto tra programmazione economica e territoriale chiedendosi cosa si trasferisce sul territorio dopo avere organizzato un piano poliennale e chi gestisca le azioni programmatiche. Occorre infatti valutare se l'inter-

vento comprensoriale sia solo di attuazione o anche di elaborazione sia pure nella coerenza di un piano regionale di sviluppo.

Il senatore Spezia si chiede se non sia distorto sollecitare una autonomia impositiva volendo sviluppare la programmazione, la quale essendo riequilibrio è il vero strumento di garanzia dell'autonomia.

Il senatore Calice chiede ai rappresentanti regionali quali ostacoli essi vedano nell'attuale organizzazione ministeriale, nel numero o nell'attribuzione dei Ministeri, nonché in relazione all'intervento straordinario. Riguardo a quest'ultimo se le Regioni siano in grado di assumere i progetti speciali tenendo conto dell'attuale prassi di servirsi di apporti esterni per la progettazione e di affidare le opere in concessione. Infine cosa pensino in relazione alla programmazione della gestione separata degli incentivi, come accade per quelli delle leggi nn. 675 e 183.

Il senatore Lazzari rileva come sia riduttivo leggere il rapporto Regioni-enti locali solo in chiave di delega, essendo esso molto più ricco; rilevato quindi come il problema della programmazione sia uno di quelli di fondo, riguardando la sintesi di democrazia politica e sociale, invita i rappresentanti regionali a dettagliare maggiormente i loro rilievi sulle leggi di programmazione settoriale.

Replicando il presidente Turci rileva preliminarmente come le leggi settoriali meriterebbero un esame singolo, dati i meccanismi diversi di partecipazione. Sollecita quindi un meccanismo che all'interno di *plafond* finanziario stabilito a livello nazionale consentano una maggiore manovra alle Regioni sul piano dell'articolazione di sub obiettivi e di procedure autonomamente sperimentate. Cita come esempi di eccessiva vincolatezza la previsione di culture mediterranee anche per la provincia di Bolzano e l'estrema rigidità della legge sull'edilizia, ritenendo preferibile il sistema più elastico delle direttive CIPE sulla base delle previsioni dell'articolo 9 della legge n. 281. Rileva poi come i difetti dei meccanismi possano essere alleggeriti o aggravati dai comportamenti delle Regioni, a loro volta incoraggiati dai

primi. D'altro canto nella logica più corretta da lui delineata qualche rapporto di settore va pure garantito perchè il Presidente della Giunta non può essere onnipotente, una volta che la conferenza dei Presidenti presso la Presidenza del Consiglio abbia adottato le linee generali. Si dichiara quindi convinto di non spingere eccessivamente sul piano dell'autonomia tributaria ma solo di sollevare l'esigenza di un diverso e più corretto equilibrio che consenta uno spazio di responsabilizzazione alle comunità locali, garantendo gli *standards* a livello nazionale. Fornisce inoltre vari esempi in cui operano i livelli intermedi convenendo che la programmazione regionale non possa scendere oltre certe maglie e che oggi i Comuni in Emilia contano più di prima anche in termine di qualificazione della spesa, pur se esisteranno sempre momenti di conflitto e di dialettica. Fornisce infine informazioni ulteriori sul gruppo di lavoro per gli investimenti nel Mezzogiorno e conclude osservando che i Ministeri sono troppi, creando conflitti di competenze, come accade attualmente tra i dicasteri dell'interno e della sanità in ordine ad una rete di rilevazione della radioattività.

Il consigliere Del Rio, soffermandosi sul problema del raccordo tra programmazione dello sviluppo e programmazione territoriale, ricorda come le opzioni del 1974, non essendo vincolanti, non siano riuscite ad impedire investimenti della Cassa del Mezzogiorno contraddittori con gli indirizzi di decongestionamento voluti dalla Regione. Informa quindi circa un progetto per la delega alle province dell'approvazione degli strumenti urbanistici nonché del sistema adottato per gli interventi in opere pubbliche affidati agli enti locali sulla base di finanziamenti per settori anche se l'iniziativa stenta a partire in mancanza di un programma organico. Conclude precisando che la Commissione per gli interventi straordinari ha solo durata di legislatura e non permanente.

Il presidente De Feo conferma dal canto suo che pur con le relative difficoltà il rapporto con gli enti locali va impostato tenendo conto di quella ricchezza di aspet-

ti cui ha fatto riferimento il senatore Lazzari, ma in ciò occorre essere aiutati anche dalle leggi di riforma della finanza e delle autonomie. Aggiunge quindi che la Giunta si sta adoperando per coordinare i piani di settore e che la Regione non è preoccupata di assumere la responsabilità della progettazione e gestione dei progetti speciali per affermare i propri indirizzi finora contraddetti dall'intervento straordinario.

Il presidente Ricciuti precisa dal canto suo che l'intesa raggiunta sul piano agro-alimentare corrisponde al documento elaborato dal Consiglio; aggiunge che si intende riordinare la legislazione regionale attorno a leggi di programma e che la Regione affida la gestione delle deleghe alle Comunità montane e di valle facendo funzionare gli enti locali come strumenti di riequilibrio, di intesa con le Regioni e le forze sociali. Afferma poi che la legge regionale vincola parte delle risorse alle zone da riequilibrare e che la Regione si sta consolidando nel suo ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo. Si dichiara non completamente convinto che le Regioni siano in grado di assumere i compiti della Cassa del Mezzogiorno, la quale però deve perdere la propria autonomia programmatica e funzionare come strumento di finanza aggiuntiva e di tipo tecnico al servizio delle Regioni. È stato altresì chiesto un medio-credito regionale fissando un tetto di intervento per aiutare la piccola e media impresa, essendo insoddisfacente l'attuale azione del medio credito ISVEIMER. Occorre altresì concordare tra Regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno un metodo univoco di determinazione delle aree depresse per evitare di vanificare il ruolo di effettivo riequilibrio degli incentivi.

Il vicepresidente D'Alonzo infine esprime la preoccupazione che certe scelte adottate nello spirito delle vaste intese trovino forti difficoltà di attuazione e si augura che possano rimuoversi gli ostacoli che vede sussistere.

La seduta termina alle ore 19,45.

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 21.

ESAME, EX ARTICOLO 113, QUARTO E QUINTO COMMA, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616, DELLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RELATIVO ALL'ISTITUTO NAZIONALE GIUSEPPE KIRNER.

In apertura di seduta il presidente Modica dà notizia di una richiesta di rettifica da parte del Presidente dell'Istituto Kirner in ordine a due dati inesattamente riportati nel resoconto sommario della seduta del 22 novembre. Il primo di essi riguarda l'ammontare dell'incremento nelle entrate per quote arretrate verificatosi nel 1976 che è stato di circa 3 miliardi e non di 9 miliardi; il secondo, che a favore dell'associazione, in ore diverse da quelle di ufficio e ricompensate dalla stessa associazione, non hanno prestato servizio due impiegati dell'istituto Kirner, bensì due persone (un segretario e un applicato di segreteria) posti a disposizione dell'istituto dal Ministero della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 19 della legge 28 marzo 1968, n. 370.

Il senatore Lazzari espone quindi una bozza di osservazioni rilevando preliminarmente come abbia scelto la strada di analizzare lo schema di decreto e poi di far seguire delle considerazioni sui presupposti previsti dall'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Circa l'articolato ribadisce i rilievi emersi sugli articoli 1 e 2; quanto all'articolo 3 ritiene che essendo le funzioni dell'Istituto Kirner integralmente trasferite, la determinazione dell'ammontare da attribuire alle Regioni dovrà comprendere l'intera somma della spesa sostenuta dall'Istituto per l'esercizio delle sue funzioni. Quanto all'articolo 4 l'intero ammontare delle risorse tecniche costituite presso l'Istituto Kirner deve essere soggetto al

vincolo di destinazione previsto per consentire la continuità delle prestazioni. Circa l'operato della Commissione tecnica dichiara che ignorare le pregiudiziali abbia assunto il significato di un avallo e quindi di una scelta di merito. Rileva inoltre che l'articolo 19 dello Statuto dell'associazione appare in contraddizione con i comma terzo e quarto dell'articolo 114, non essendosi provveduto preventivamente ad imporre contributi ed a costituire un fondo comune, subordinandosi anzi la decorrenza dei contributi alla concessione dei beni.

In ordine agli aspetti di carattere pregiudiziale riguardanti l'accertamento dei presupposti indicati dall'articolo 114 del DPR 616, si deve rilevare che il dato del 30 per cento degli iscritti non risulta certo e lo stesso Presidente dell'Istituto ha fornito solo dati presuntivi. Perplessità vanno inoltre espresse sulla validità di una adesione ad una associazione privata rivolta all'ente pubblico patrocinante e sulla previsione della decorrenza delle quote dalla concessione dei beni dell'Istituto pubblico Kirner. Mentre alcuni commissari ritengono che da ciò risulti inficiata la validità della volontà associativa, per altri si tratta solo di una imperfezione che non invalida la volontà fondamentale, almeno per l'aspetto sostanziale del problema. Il relatore conclude che spetta alla Presidenza del Consiglio e alla Commissione tecnica compiere gli accertamenti relativi ai problemi sollevati assumendosi le relative responsabilità.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Scozia rileva come permangano i motivi di dissenso nella Commissione quando l'audizione dei dirigenti del Kirner e l'incontro con esponenti della Commissione tecnica avrebbero dovuto fugare ogni dubbio. Se quindi appaiono condivisibili le osservazioni relative ai primi due articoli dello schema il gruppo della Democrazia cristiana non può aderire alle altre osservazioni del relatore. L'articolo 114 del DPR 616 infatti detta una disciplina particolare per determinate categorie di assistiti, che è stata pienamente rispettata. Dal canto suo il comitato di presidenza dell'Istituto Kirner ha dato atto che 166.832 aderenti all'associazione rap-

presentano oltre il 30 per cento degli iscritti sulla base dei dati desumibili dagli aventi diritto all'elezione degli organi collegiali della scuola, mentre l'eventuale incertezza di altri dati in possesso del Ministero del tesoro non può addebitarsi alla nuova associazione; infine il *referendum* è stato svolto in piena libertà con l'espressione di numerosi voti negativi. Per tutti questi motivi la Commissione parlamentare può ben aderire allo schema proposto dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Calice, dal canto suo, rilevato preliminarmente che il relatore ha tenuto conto dei risultati complessivi della discussione, ribadisce la validità delle osservazioni relative ai vizi di forma e ricorda come lo stesso rappresentante dell'Istituto Kirner abbia lamentato l'impossibilità di acquisire la certezza del parametro di riferimento. D'altro canto la Commissione tecnica si è rimessa alla Presidenza del Consiglio non avendo i mezzi per accertare la regolarità della costituzione dell'associazione, anche se, in seguito ai rilievi di qualche ispettore, il Ministro per l'istruzione ha trasmesso alla procura della Repubblica un rapporto sulla vicenda. A suo avviso una strada percorribile potrebbe essere quella di sciogliere subito l'Istituto Kirner lasciando impregiudicata la questione dell'assegnazione dei beni in attesa del completo chiarimento sulla vicenda dell'associazione senza con questo venir meno al rispetto della volontà di chi intenda associarsi.

Il deputato Mellini dichiara di riconoscersi nelle proposte del relatore con due riserve: la prima che la Commissione tecnica non può esprimere un parere in forma perplessa, altrimenti non può determinarsi la conformità da parte della Presidenza del Consiglio; la seconda che non si è determinato il valore di adesione o meno all'associazione, onde in realtà non si è compiuto quell'atto che consente di emettere un decreto corrispondente, dovendosi verificare le condizioni sulla cui base far scattare l'applicazione dell'articolo 114. Inoltre essendo mancata entro il 30 giugno 1979 la convenzione per le ritenute sulle quote associative e poichè non era stato stabilito l'obbligo di versamento delle quote se non dalla concessione dei beni l'associazione non era in condizione di avere vita

autonoma. Nel dichiararsi quindi favorevole allo schema di osservazioni chiede di dare atto che le sue osservazioni sulla incompiutezza della Commissione tecnica non consentono l'emanazione di un decreto ad esse corrispondente.

Dal canto suo il Presidente Modica chiarisce che la Commissione non è chiamata ad esprimere una secca adesione o ripulsa ad uno schema di decreto, ma delle osservazioni articolate, e che l'interlocutore è la Presidenza del Consiglio e non la Commissione tecnica, i cui lavori vengono apprezzati come dato conoscitivo.

Nell'aderire alle valutazioni metodologiche del Presidente il senatore Mancino si sofferma sullo spirito dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616, ricordando come in esso siano previsti meccanismi quanto al contenuto ma non ai procedimenti. Trattandosi di una società di fatto l'adesione può intervenire anche in forma generica, solo contando l'accertamento della autenticità delle sottoscrizioni che peraltro non spetta alla Commissione parlamentare. D'altro canto, non si può rovesciare sul terzo privato una disfunzione relativa ad una struttura pubblica quale quella derivante da incertezze sui dati. Quanto al modo e alla qualità dell'erogazione aggiuntiva essa forma oggetto di valutazione successiva. Circa la metodologia di redazione delle osservazioni rileva che sarebbe buona politica per sollecitare adesioni quella di non porre alla fine quelle di tipo pregiudiziale, che poi sembra più proprio considerare preliminari, altrimenti si rischia che ciascun Gruppo possa presentare proprie considerazioni nello spirito della formulazione dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616.

Per il Gruppo socialista il senatore Fabbri ritiene che lo schema di osservazioni vada accolto come predisposto, poco importando l'ordine formale delle argomentazioni. Egli ritiene infatti che manchino le condizioni per dare vita ad un rapporto associativo, quale richiesto dall'articolo 114, anche se si tratti di associazione di fatto. Le perplessità manifestate in prevalenza nella Commissione confermano la valutazione negati-

va circa la valida esistenza di un vincolo associativo.

Il deputato Triva osserva che lo spirito dell'articolo 114 può richiamarsi quando non viene tradito, come in questa ipotesi. Il legislatore richiede infatti con chiarezza che l'associazione dimostri di avere disponibilità finanziarie tali da potere esercitare le funzioni ed essere quindi anche eventualmente abilitata a richiedere la concessione di beni. Suggerisce poi delle integrazioni alle osservazioni relative all'articolo 1 al fine di chiarire che l'associazione volontaria non può svolgere un'azione di supplenza ma di integrazione delle prestazioni pubbliche cui hanno diritto tutti i cittadini.

Anche il deputato Macis precisa che l'articolo 19 dello statuto dell'associazione contrasta formalmente con l'articolo 114, terzo e quarto comma, che richiede determinate condizioni per garantire la continuità delle prestazioni assistenziali.

La Commissione passa quindi ad esaminare le singole osservazioni.

Quelle relative all'articolo 1 dello schema vengono accolte con le aggiunte proposte dal deputato Triva e suggerimenti dei senatori Mezzapesa e Mancino e del deputato Mellini.

Sono quindi accolte con alcune integrazioni, le osservazioni all'articolo 2, nonché quelle agli articoli 3 e 4 che vengono unificate.

Passando quindi ad esaminare gli aspetti di carattere preliminare relativi ai presupposti indicati dall'articolo 114, il deputato Scozia dichiara che non esistono dubbi circa le verifiche formali effettuate in ordine alla consultazione, nonché i dati desunti dagli aventi diritto per l'elezione degli organi collegiali, che contempiono 427.183 interessati; pure aggiungendo 23.390 pensionati, dato sia pure da considerare presunto, il numero di coloro che hanno aderito positivamente alla nuova associazione rappresenta una quota superiore al 30 per cento.

Il deputato Armella dichiara dal canto suo che mancano in ogni caso elementi per escludere che questa percentuale sia stata raggiunta.

Il senatore Mancino, ribadito che non si può far carico al terzo privato di eventuali disfunzioni di organi pubblici e che non può neppure pretendersi una procedura particolare che l'articolo 114 non prevede, dichiara che le cifre esposte costituiscono un dato storico da cui non si possono far scaturire conseguenze a danno del terzo, meno che mai a causa di disfunzioni di organi pubblici.

Il senatore Mascagni sottolinea il carattere presuntivo del dato relativo ai pensionati, mentre il deputato Mellini insiste che, non essendo la volontà diretta all'associazione, non si può configurare una valida adesione.

Dal canto suo il senatore Di Lembo premesso che la manifestazione di volontà va presa per il suo contenuto, mentre per quanto riguarda il destinatario può bene essere rivolta ad un procuratore, rileva che l'obbligo di versare le quote era certo e che non è imposto da nessuna norma che il versamento debba essere fatto subito, onde non manca sol per questo un capitale sociale, e quindi la condizione di cui all'articolo 114.

Il Presidente Modica precisa a questo punto che la questione della validità dell'adesione è stata assunta più che altro come questione politica, cioè come valutazione di una autentica volontà associativa, mentre il deputato Mellini insiste per la rilevanza tecnico-giuridica della idoneità della volontà associativa ad integrare il presupposto previsto dall'articolo 114.

Il deputato Armella, dopo aver ricordato lo spirito dell'articolo 114, che ora si vorrebbe calpestare con una interpretazione punitiva, afferma l'esistenza di una valida volontà associativa ricordando il richiamo continuo contenuto nello statuto al DPR 616.

Le osservazioni relative alle perplessità circa la validità dell'adesione vengono quindi accolte con il voto contrario del Gruppo della Democrazia cristiana.

Anche le osservazioni concernenti il punto relativo alla contraddizione formale con l'articolo 114 della decorrenza delle quote associative dalla concessione dei beni vengono accolte, dopo una dichiarazione del deputato Mellini, con il voto contrario della Demo-

crazia cristiana mentre viene tolto il riferimento al Presidente del Consiglio e alla Commissione tecnica contenuto nell'ultimo capoverso dello schema del relatore. Infine, a maggioranza, la Commissione accoglie lo schema di osservazioni nel suo complesso, con il voto contrario del Gruppo della Demo-

crazia cristiana espresso dal senatore Mancino, il quale dichiara che dai rilievi preliminari relativi ai presupposti di cui all'articolo 114 si vogliono far scaturire conseguenze che il Gruppo stesso non condivide.

La seduta termina alle ore 23,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio

SCARDACCIONE

indi del Presidente eletto

COMPAGNA

La seduta inizia alle ore 15,50.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente provvisorio Scardaccione indice la votazione per la nomina del Presidente della Commissione. Risulta eletto, con

11 voti su 18 votanti, il deputato Compagna; il senatore Fermariello riceve 7 voti.

Il Presidente provvisorio invita quindi il deputato Compagna ad assumere la Presidenza.

Il deputato Compagna, assunta la presidenza, ringrazia i commissari per la fiducia accordatagli, ed esprime la speranza di poter corrispondere alle attese della Commissione. Indice quindi la votazione per la nomina dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.

Risultano eletti: Vice Presidenti i senatori Scardaccione (11 voti) e Fermariello (7 voti); Segretari i deputati Garzia (11 voti) e Boggio (7 voti).

La seduta termina alle ore 16,10.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

Interviene il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Franco Mazzola.

(La seduta inizia alle ore 18,30 e termina alle ore 19,10).

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio

OTTAVIANI

indi del Vice Presidente

LA PORTA

La seduta inizia alle ore 12,15.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il senatore Dal Falco; Vice Presidenti il deputato Reina e il senatore La Porta; segretari il deputato Scajola ed il deputato Antoni. Assume la Presidenza, in assenza del Presidente eletto, Dal Falco, il Vice Presidente anziano La Porta.

Il deputato Ermelli Cupelli ricorda di aver presentato, con altri membri della Commissione, un disegno di legge di proroga dei termini assegnati alla Commissione stessa per l'esaurimento dei suoi lavori. A tale proposito ritiene che la nuova scadenza po-

trebbe utilmente essere fissata al 31 dicembre 1980. La Commissione consente.

Dopo che il Presidente ha replicato ai deputati Rubino ed Antoni (che avevano espresso dubbi in merito alla correttezza di una proroga che probabilmente diverrà operativa dopo la scadenza del termine del 31 dicembre 1979 attualmente imposto dalla legge per i lavori della Commissione) augurandosi che ciò non avvenga e sottolineando come, eventualmente nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre di quest'anno ed il momento dell'approvazione definitiva del disegno di legge di proroga l'attività della Commissione di inchiesta dovrebbe limitarsi ai soli atti aventi rilevanza interna, prende la parola il deputato Castoldi che ragguaglia i Commissari in merito al lavoro già svolto dalla Commissione d'inchiesta ed alle risultanze di esso, esposte nei cinque rapporti preliminari.

Venendo quindi incontro ad una richiesta del deputato Antoni, cui si associa il deputato Rubino, il Presidente assicura che tali rapporti preliminari, insieme alla legge istitutiva della Commissione e ad una prima raccolta della legislazione statale e regionale a favore del Belice predisposta dagli Uffici della Camera dei deputati, saranno quanto prima trasmessi a tutti i componenti la Commissione.

Avverte infine che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la Sanità Vittoria Quarenghi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

363 — « Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei magistrati ordinari ex combattenti, invalidi e mutilati di guerra, già in pensione *ex lege* 24 maggio 1970, n. 336, e successive modifiche, secondo i vari scaglioni dal 1° luglio 1975 al 1° gennaio 1979 », d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

445 — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

356 — « Disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'ac-

cesso al pubblico impiego », d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri: *rinvio della emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

418 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

400 — « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

92 — « Nuove norme per la legittimazione dei possessi di aree non più utili agli usi pubblici del mare », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere contrario;*

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno di iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

300 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed al-

tre norme di conduzione agricola » d'iniziativa del senatore Fassino: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

327 — « Modifiche agli articoli 35 e 45 della legge 26 luglio 1974, n. 343, riguardante modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*in stato di relazione*): « *parere favorevole* »;

563 — « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » approvato dalla Camera dei deputati: « *parere favorevole* »;

alla 3ª Commissione:

418 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

70 — « Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande

musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare » d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri, (*nuovo parere*): *parere contrario*;

259 — « Agevolazioni doganali e fiscali al programma di costruzione del velivolo MRCA »: *parere favorevole*;

263 « — « Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica »: *parere favorevole con osservazioni*;

310 — « Aumento delle sovvenzioni previste per legge in favore delle Associazioni d'Arma »: *parere favorevole*;

333 — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

331 — « Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*in stato di relazione*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

446 — « Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 », d'iniziativa dei senatori Cosutta e daltri: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

232 — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, numero 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti*;

410 — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano: *parere favorevole con osservazioni*;

425 — « Interventi a sostegno delle attività musicali: *parere favorevole*;

426 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa »: *parere favorevole*;

450 — « Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

52 — « Norme per il completamento dell'Autostrada di Alemagna (o Venezia-Monaco) », d'iniziativa popolare: *parere favorevole*;

390 — « Deroga al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, recante provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *parere favorevole*;

442 — « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno di iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati: *non si oppone al suo ulteriore corso, condizionandolo ad alcune osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

418 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

259 — « Agevolazioni doganali e fiscali al programma di costruzione del velivolo MRCA »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

400 — « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno di iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

445 — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI »: *parere favorevole subordinato all'introduzione di emendamenti*.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa

e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITA' (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

400 — « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 15,30

Commissioni riunite

4^a (Difesa)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 9,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 9,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 9,30

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 10,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 9,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 9,30

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 16 e 18

Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 11

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 13 dicembre 1979, ore 15,30